QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Prangar, non flectar*

VENERDI' 14 Novembre 1952
Anno VIII - N. 270
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-028, 40-880, 43-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 220 - Annunci finanziari e legali L. 430 - Necrol. L. 260 (dir. doso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# Oscillazioni elettorali

Parlo di elezioni politiche libere, non di quelle che non siano politicamente e moralmente libere. Sembrerà inesatto, ma esaminando in questo mezzo secolo le elezioni nei Paesi liberi dell'Europa, negli Stati Uniti e nei Dominii di lingua inglese, la risultante che ne è prevalsa è stata quasi sempre, da destra o da sinistra, una correzione verso il centro.

Questo movimento è normale nei Paesi anglosassoni dove esiste il gioco dei due grandi partiti, nel caso che uno succeda all'altro, perchè il partito vincente mentre rifiuta parte della politica dell'avversario, ne accoglie quell'altra che si è inserita nel Paese per forza di eventi o per graduale evoluzione dell'opinione pubblica.

Nei Paesi a sistema elettorale proporzionalista e divisi in vari partiti a contenuto ideologico, i movimenti correttivi sono meno sensibili ovvero si elidono per la insita contraddittorietà delle posizioni; ma l'individualismo, che produce il frazionamento dei partiti, produce anche il disinteressamento dell'appartenenza ad un partito, la tendenza a dare colore politico ai sindacati, alle confederazioni, ai movimenti culturali e religiosi. L'effetto, anche se sia meno chiaro, è in fondo lo stesso; una correzione centrista che il corpo elettorale reca alla politica di un Paese.

I motivi psicologici che prevalgono nell'oscuro delle coscienze verso una contemperanza centrista sono diversi; ciascun individuo ha i suoi, ciascuna categoria i suoi, ciascuna regione i suoi. L'impressione esterna ci mette in rilievo la voce di interessi economici, di egoismi di classe, particolarismi di campanile e di provincia, minimizzando il giuoco di idee e di interessi nazionali nel rapporto personale di simpatie e di antipatie; ma in fondo sono gli istinti di conservazione e quelli di rivolta che spingono alla ricerca di una soluzione o di una pausa, conducendo verso l'orientamento centrista della vita.

Sento una voce che mi dice: non è così; nelle elezioni si scatenano le passioni di parte intrecciate con i sentimenti e i risentimenti personali; in quel periodo l'elettore sente di valere qualche cosa nella vita politica, fatta di personalismi e di fanatismi; l'espressione collettiva non va al centro, ma ai due eccessi di destra o sinistra.

Anche in fisica abbiamo le apparenze che ci mostrano il contrasto degli elementi mentre operano le forze catalizzatrici che determinano le soluzioni naturali. Gli uomini operano in libertà; gli elementi operano in indifferenza; ma le conclusioni creatrici (e non distruttrici) danno il segno della vita (sia pure specificamente diversa) che è nella natura e che ne informa il dinamismo.

Ci sono in politica le reazioni violente e le volontà distruttrici di un passato che si nega: sono le guerre e le rivoluzioni. In questo secolo solamente abbiamo avuto due guerre mondiali: 1914 e 1939; naturalmente sono entrati in tale gorgo gli stessi vincitori della prima e della seconda guerra mondiale. E se la vita ha prevalso sulla morte, per gli uni e per gli altri, la prima e la seconda volta, ciò è dipeso dalle forze insite alla natura umana e cosmica, che ha unito insieme nello slancio vitale tanto il vincitore che il vinto. Oggi è lo stesso che ieri e così sarà domani. Questo esito è proprio dovuto all'orientamento correttivo delle volontà distruggitrici, che portando la guerra fino alla esasperazione dell'annientamento, hanno dovuto cedere il campo alla catalizzazione costruttiva, che è e non può essere che conciliatrice e centrista.

Le rivoluzioni perdono più difficilmente gli estremismi ideologici e pratici che le hanno fatto scatenare e le hanno alimentate; è perciò che le rivoluzioni portano alla dittatura e la dittatura alla guerra. Così la rivoluzione francese; così la rivoluzione russa; così la rivoluzione hitleriana; così anche la piccola rivoluzione mussoliniana.

Le elezioni politiche, se libere, non portano alla rivoluzione nè alla guerra; correggono gli estremismi di destra o di sinistra verso temperamenti di centro, contengono in sè i germi di catalizzazione politica dopo le giornate, mesi anche, di lotta e di passionalità.

Il costume americano che induce il vinto a salutare il vincitore e gli porge la mano, come in una gara sportiva o in un contraddittorio oratorio, dà subito la prova della cessazione passionale della lotta e della sicurezza, presto o tardi, del proprio avvenire. L'inizio del centrismo è tutto là; anche quando gli uomini eletti siano impari a realizzarlo e restringa nella cerchia della macchina del partito e degli interessi che esso rappresenta.

Si discute se il neo-presidente americano sarà legato alla politica dei capi repubblicani, Taft per primo, ovvero farà una sua politica personale. Lo vedremo: ma il voto elettorale non è stato per Taft, è stato per Eisenhower; la vittoria repubblicana è stata una vittoria centrista, non una vittoria della destra. Niente isolazionismo; coordinazione economica e militare con la Europa; valorizzazione dell'UNO; iniziative di pace in Corea senza debolezze nè rinuncie; abolizione della legge antisindacale, moralizzazione amministrativa, comprensione del problema delle razze del Sud; tutto ciò è acquisito nella volontà popolare e dipende dall'abilità del presidente Eisenhower e dei suoi collaboratori a darvi corpo.

Anche se le difficoltà che si frapporranno saranno insormontabili o gli uomini impari, rimane la volontà popolare nel suo valore effettuale e indelebile, e potrà riorientare il pubblico nelle elezioni parziali del prossimo biennio. Pertanto, il vantaggio morale e politico delle elezioni libere resta acquisito nel Paese.

Sarà così in Italia nelle prossime elezioni del 1953? La domanda merita una risposta, tanto più che l'antivigilia elettorale si mostra fin oggi poco promettente. Dobbiamo convenire che la rinascita italiana è stata improntata allo sforzo di superare le crisi portate dalla caduta del regime, dall'occupazione straniera, dalla frattura nord-sud e dalla firma del trattato di pace. E' significativo il fatto che dalla cessazione della guerra alla normalizzazione costituzionale, con un Governo di centro siano bastati solo quattro anni (1944-1948), senza gravi scosse e con processo normale, passando dal provvisorio « ciellenismo » alla coalizione tripartita, da questa alla concentrazione democratica, verso una prima formazione parlamentare con relativa chiarificazione di partiti e di responsabilità. Ciò è servito a render chiara la nostra politica estera, portando all'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico ed alla partecipazione all'Europa che sta nascendo.

Nel quinquennio che va a scadere è mancata alla Camera e al Senato una minoranza che potrebbe presentarsi come alternativa del partito democratico cristiano; non potendo essere considerato tale il partito comunista perchè l'avvento del comunismo significherebbe, nell'opinione comune e nella esperienza di Paesi come la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria, la fine delle libertà politiche e l'instaurazione di una dittatura bolscevica.

L'alternativa potrebbe venire in futuro o dai partiti di destra; ovvero dall'unione dei partiti minori, se usciranno rafforzati dalle urne.

Se queste due possibilità verranno meno, il dinamismo centralizzatore rimarrà dentro la coalizione centrista, con raggio limitato, con forze contrastanti che si neutralizzeranno sia nel seno della stessa democrazia cristiana (correnti sindacaliste e sinistroidi da un lato; correnti liberaleggianti, monarchiste o clericali dall'altro); sia nel contrasto di orientamenti fra i partiti minori e di questi con il partito maggiore.

Purtroppo, volere costringere *a priori* la maggioranza della futura Camera ad una coalizione preventiva è difficile a realizzarsi, toglie slancio alla virtù catalizzatrice delle forze sane del Paese, e non presenta soluzioni facili ai problemi attuali, specie nel campo dell'economia libera di fronte all'interventismo statale e parastatale; in quello della amministrazione organica ed efficiente di fronte all'esagerata burocratizzazione e all'incombente funzionarismo; della moralizzazione di tutti i rami della vita pubblica di fronte al decadimento del costume; del rafforzamento degli istituti parlamentari e governativi di fronte all'indebolimento dello Stato minato dai movimenti particolaristici di enti, di categorie e di sindacati.

Ebbene, quali che siano le attuali condizioni politiche, le elezioni generali avranno sempre una funzione chiarificatrice e faranno punto per i partiti e per il Paese.

**Luigi Sturzo**

# Breve stasi nelle trattative per l'accordo tra i quattro partiti

## Incontro di De Gasperi con Scelba, Gonella e Piccioni - Vivace seduta dei parlamentari del P. S. D. I. che riconfermano una "linea di fermezza,, - Sequestrati dalla polizia diecimila manifesti sul "caso,, Tesauro - La protesta delle sinistre

**Roma, 13 novembre.**

L'intervento mediatore dei liberali fra democristiani e socialdemocratici, atteso per oggi, non v'è stato: o almeno non vi è stato in forma ufficiale, perchè in via privata qualche sondaggio pesante gli uni e gli altri sarebbe stato fatto ed i suoi risultati avrebbero consigliato a lasciare, per il momento, che la situazione si chiarisca senza precipitazione. La questione elettorale è stata trattata ancora in altre sedi, in una riunione a quattro tra De Gasperi, Scelba, Piccioni e Gonella prima di tutto e poi in una lunga, vivace seduta dei gruppi parlamentari socialdemocratici congiunti.

### Due correnti di fronte

Sull'incontro dello stato maggiore democristiano è stato mantenuto il massimo riserbo (si è saputo soltanto che è avvenuto nell'abitazione del Presidente del Consiglio, non si sa se a Roma o a Castelgandolfo), ma è su di esso, ovviamente, che si è maggiormente sbizzarrita la curiosità degli osservatori politici. Tanto più che esso ha posto di fronte coloro che sono praticamente i maggiori esponenti delle due correnti che la questione elettorale ha delineato nel partito di maggioranza: De Gasperi e Scelba, aperti fautori dell'accordo con i « minori » e disposti, per ottenerlo, a sacrificare anche una parte di quel che si suole chiamare il « patriottismo di partito », Piccioni e Gonella, le cui opinioni in materia sono, notoriamente, sensibilmente diverse. Tali, per essere chiari, da far considerare loro l'ipotesi di una rottura come un fatto forse spiacevole, ma non drammatico.

E' lecito credere che nell'incontro il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno abbiano avuto agio di svisgere un'azione di moderazione e di convincimento sul segretario del partito ed il vice-presidente del Consiglio. Oltre questa supposizione, però, non è possibile andare, chè ci si perderebbe altrimenti in una serie di congetture prive di qualsiasi base.

Della riunione socialdemocratica s'è già detto che è stata lunga e vivace. La discussione, aperta da una minuziosa relazione di Saragat sullo svolgimento delle trattative, si è infatti sviluppata attraverso una ventina di interventi, tra i quali quelli degli oratori della corrente di sinistra meritano un cenno a parte, sia per la loro insistenza sulla necessità di rispettare in ogni caso i limiti alle « concessioni » fissati dal congresso (e principale quello del premio che non deve superare i 370 seggi) sia per la vaga minaccia di scissione che vi ha risuonato.

Saragat ha replicato dicendo che non poteva accettare l'impostazione categorica della sinistra, così come doveva rifiutare per opposte ragioni quella della destra collaborazionista ad ogni costo. Faceva però suo l'invito, formulato da vari interventi, a preparare un documento da inviare agli altri tre partiti, ove si illustreranno le ragioni che inducono i socialdemocratici ad insistere sul limite del 370 seggi. E con questo chiarimento è stato approvato all'unanimità un o. d. g. ove si approva l'operato dei dirigenti e si solidarizza con essi « per la fermezza necessaria alla prosecuzione delle trattative ».

Non è, come si vede, un mandato estremamente rigido e da qualche parte lo si è interpretato anzi, anche in base ad altri elementi, come una indicazione positiva. Ormai, a pochi giorni dal congresso democristiano, si cercherebbe di mandare avanti le cose senza provocare irreparabili irrigidimenti e, superato quello scoglio, si avrebbero fondate speranze di trovare più facilmente una intesa, o in sede di segreterie o in sede parlamentare. (I democristiani, tanto per citare l'elemento di contrasto più appariscente, finirebbero per accettare una riduzione del premio a 378-379 deputati).

### Un nuovo diversivo

La Commissione parlamentare che sta esaminando (o meglio ancora « cercando di esaminare », perchè dall'estremismo dell'estrema non ha permesso ancora di entrare nel merito) il progetto governativo, stasera non ha tenuto riunione. E' stata convocata, invece, per domattina alle otto e mezzo. Ma, anche questa riunione, non fa fatto parlare quest'oggi molto di sè. Tra i tanti diversivi, infatti, i socialcomunisti si sono soffermati particolarmente su quello montato attorno alla persona del relatore di maggioranza, accusato di precedenti fascisti, e stanno tentando di montarlo sino a farne uno scandalo, il « caso Tesauro » come stasera lo presentava a sette colonne un giornale di quella parte.

Per meglio propagandarlo, l'estrema aveva fatto stampare nella notte a circa diecimila manifesti dove si riportava a caratteri cubitali lo *slogan* di Pajetta: « A legge fascista relatore fascista », la foto dell'onorevole in questione e alcuni passi apologetici del passato regime contenuti in un volume di diritto scritto a suo tempo dal deputato in questione. Gli attivisti si accingevano a prelevarli dalla tipografia per l'affissione quando la polizia ha sequestrato tutto il materiale per ragioni di pubblica sicurezza. Si immaginano le proteste che hanno avuto seguito anche in Parlamento ove Audisio, presentando una interrogazione, ha chiesto che il Governo risponda domani stesso, minacciando, in caso contrario, proteste ancora più ampie della sua parte.

Sul merito delle accuse v'è da tener presente che esse — come agli stessi è stato detto a dichiarare — erano già state esaminate dalla Giunta delle elezioni e nessuno, nemmeno l'on. Amendola, rappresentante dei comunisti, sollevò eccezioni alla convalida. E' vero che egli fu preside di Provincia, dal '35 al '43, ma la sua opera fu giudicata inoccepibile dalla Commissione epuratrice della quale facevano parte anche i comunisti. Quanto alle frasi di apologia riportate, esse sono quelle che si possono leggere in qualsiasi testo universitario dell'epoca ed in ogni caso di gran lunga più innocenti di quelle che hanno tuttavia permesso di convalidare l'elezione di diecine d'altri parlamentari di destra, di centro e di sinistra.

### La legge sindacale

Il carattere meramente strumentale delle nuove accuse deve essere apparso evidente anche agli stessi comunisti se un giornale di stretta ortodossia come *Il Paese* sera ha ritenuto opportuno ammettere che *l'Unità* di stamane ha un poco esagerato nel presentare il deputato come un « mussoliniano » e che la coincidenza con la battaglia elettorale « non è stata molto felice ».

La Giunta delle elezioni, ad ogni modo, ha preso atto stamane della richiesta di impugnativa presentata ed il Presidente, rispondendo all'on. Cugoni che l'aveva illustrata, ha annunciato che provvederà presto a nominare un relatore, secondo la procedura che si segue in simili casi.

Domattina a Montecitorio si imposterà anche un'altra grossa battaglia. Le Commissioni del Lavoro e della Giustizia sono state convocate congiuntamente per iniziare l'esame del disegno di legge sindacale. I democristiani, evidentemente, non vogliono dare alla loro base l'impressione di cedere alle richieste di accantonamento della legge. Ma naturalmente andare avanti, anche in questo settore, sarà tutt'altro che facile. Di Vittorio ed altri rappresentanti dell'estrema sinistra hanno già annunciato che presenteranno una serie di pregiudiziali. E queste volta è prevedibile che avranno anche lo appoggio, tacito o esplicito, di molti commissari della maggioranza e del socialdemocratici.

**e. f.**

# Suicida a New York un funzionario dell'UNO

## Si getta dal 12° piano dopo aver saputo che era stato chiamato dalla Commissione americana contro i simpatizzanti comunisti

(Dal nostro corrispondente)
**Washington, 13 novembre.**

*Il capo dell'ufficio legale della N. U. Abrame Feller, cittadino americano, si è ucciso questo pomeriggio a New York gettandosi dal dodicesimo piano della casa in cui abitava. Egli si sottrasse al disperato tentativo della moglie di trattenerlo poco dopo aver appreso che la Commissione del Senato per la repressione delle attività anticomuniste aveva deciso di convocarlo nei prossimi giorni, pare per sottoporlo ad inchiesta per accertare se è vero che egli abbia o no appartenuto in passato al partito comunista.*

*Il Feller era uno dei più stretti e fidati collaboratori di Trygve Lie che si è dimesso l'altro ieri da Segretario generale delle N. U. per non ostacolare colla sua presenza l'eventuale adesione dei russi, che lo odiano, ad una nuova formula per l'armistizio coreano.*

*Apprendendo la notizia, alcuni dei collaboratori del Feller l'hanno esplicitamente attribuita alla crisi nervosa che lo aveva colpito nelle ultime settimane in seguito ai procedimenti della Commissione i quali, secondo essi, minacciano di paralizzare il regolare funzionamento dell'UNO negli Stati Uniti. Il senatore Mac Carran, che presiede la Commissione di inchiesta, ha dichiarato di non conoscere il motivo del suicidio, non di pensare che se il Feller non aveva nulla da nascondere o da temere dal Comitato. L'ordine di convocazione non poteva averlo indotto alla fatale decisione. Negli ambienti dell'UNO, tuttavia, si nota che l'investigazione anticomunista è condotta in modo da far perdere la calma anche a coloro che sono innocenti da ogni colpa.*

*Naturalmente fin che l'inchiesta non sarà completata è impossibile stabilire se il Feller aveva o no appartenuto al partito comunista, ma poichè la Commissione considera poco leale verso gli Stati Uniti e quindi indegno di ricoprire cariche ufficiali anche chi ha convinzioni non ortodosse, si suppone che il Feller si sia sentito indifeso contro i sospetti che lo avrebbero assalito ed abbia inteso suicidarsi per protestare contro questo sistema.*

*Le inchieste, secondo alcuni dei più accesi difensori repubblicani delle attività della Commissione, dovrebbero essere molto sviluppate dal nuovo Governo per permettere agli Stati Uniti di liberarsi di tutti coloro che durante le amministrazioni di Roosevelt e di Truman ebbero tendenze di sinistra.*

*La moglie del Feller ha dichiarato che la decisione di suicidarsi era stata discussa tra loro per qualche tempo e che per tutta la mattinata aveva cercato di dissuadere il marito dal mettere in pratica il proposito.*

*L'inchiesta sul personale dell'U.N.O. sospettato di avere ed aver avuto simpatie o aderenze comuniste è solo una di quelle attualmente in corso negli Stati Uniti. Essa attira però maggiore attenzione della altre perchè investiga le attività di funzionari protetti da un regime di quasi extraterritorialità ed immunità diplomatiche, regime che, secondo i funzionari dell'U.N.O., deve essere invece protetto contro ogni tentativo di interferenza da parte delle autorità americane per conservare all'U.N.O. il suo carattere internazionale.*

*Secondo alcuni estremisti repubblicani, invece, gli Stati Uniti non dovrebbero tollerare che funzionari stranieri od americani con diritti speciali possano esser liberi di agire secondo convinzioni che sono considerate dannose per la sicurezza degli Stati Uniti. Le inchieste verranno certamente estese anche perchè il futuro capo della Commissione per la repressione delle attività anti-americane, Velde, che è un ex-funzionario della polizia federale di investigazione, pare sia deciso a sottoporre a controllo tutti gli uomini che negli anni di guerra e dell'immediato dopoguerra erano favorevoli a una politica di alleanza con la Russia. Si attribuisce al Velde anche la richiesta di far sloccare tutti i libri depositati nella famosa gigantesca libreria del Congresso e che possono essere considerati sovversivi, in attesa che si decida se convenga o no permettere che il pubblico continui ad avere libero accesso ai casi.*

*Oltre alle inchieste sulle attività comuniste la Commissione intende, come annuncia oggi la rivista News Week iniziarne altre « per screditare le passate amministrazioni democratiche ed eliminare simpatizzanti dei rossi che mantengono ancor oggi posizioni nella burocrazia. La Casa Bianca (che finora ha rifiutato di fornire documenti segreti per sostenere le accuse della Commissione) contribuirà fornendo incartamenti segreti. Gli investigatori repubblicani agiranno contemporaneamente in parecchie direzioni per sviluppare il più grande complesso di inchieste della recente storia americana. Essi tenteranno di provare che nel Dipartimento di Stato dominò la stupidaggine, l'imbroglio e persino che vi furono atteggiamenti di tradimento. Essi solleveranno scandali nel Dipartimento della giustizia e delle tasse ».*

**Gino Tomajuoli**

## Un tedesco arrestato con documenti segreti?

**Bruxelles, 13 novembre.**

Fonti vicine alla polizia riferiscono che è stato tratto in arresto a Verviers, nel Belgio orientale, un tedesco, tale Erich Klare, accusato di avere trafugato documenti segreti dal quartiere generale atlantico di Fontainebleau. Le autorità belghe non hanno ancora confermato ufficialmente la notizia.

Da indiscrezioni trapelate si apprende che la spia sarebbe stata arrestata a Eupen.

# Le richieste della Cisl per gli aumenti agli statali

## Indiretta risposta negativa del ministro Pella - Sciopero del personale finanziario

**Roma, 13 novembre.**

La CISL ha reso nota ufficialmente oggi i miglioramenti da lei proposti per gli statali. In primo luogo è chiesto un aumento degli assegni perequativi da conglobarsi e stipendio per i gradi inferiori; quindi il consolidamento e stipendio del carovita, che dovrà essere unificato su base nazionale, dell'assegno perequativo e di una parte della indennità di funzione, del premio di presenza e di una cifra corrispondente a trenta ore di lavoro straordinario; la liquidazione delle pensioni sul nuovo stipendio così conglobato; la concessione delle quote complementari di carovita per i genitori a carico non conviventi.

I miglioramenti comporterebbero per l'erario un onere di 50-55 miliardi, dei quali soltanto 28 costituiscono onere immediato, mentre il rimanente riguarda l'onere per le pensioni. L'ammontare dei miglioramenti varia, a seconda dei gradi, da un minimo di 2700 ad un massimo di 7200 lire.

Una indiretta risposta alle richieste degli statali è stata data, però, oggi dal ministro Pella nel corso della riunione del gruppo democristiano della Camera che trattava del risarcimento dei danni di guerra. Il Ministro ha infatti dichiarato che il Governo non è in grado di accogliere le rivendicazioni degli statali. L'on. Pella ha detto: « Sarò costretto a dire di no agli statali, a dire di no per la tredicesima mensilità ai pensionati; non mi decido perciò di aumentare gli stanziamenti per i danni di guerra ».

Si sono pure riunite le federazioni degli statali aderenti alla C.G.I.L. ed alla U.I.L., per uno scambio di idee sui problemi della categoria. La seduta si è conclusa con la constatazione che la richiesta di miglioramenti economici, su base perequativa, come prima misura del riassetto organico delle retribuzioni, trova consenzienti la Dirstat e la Federstatali aderente alla C.G.I.L. Le due organizzazioni si sono riservate di elaborare proposte concrete.

Il comitato di coordinamento fra le organizzazioni sindacali della Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti aderenti alla CGIL, alla CISL, DIRSTAT e Sindacati autonomi, — informa un comunicato — considerato che le trattative in corso da otto mesi con le competenti autorità politico-amministrative sono giunte ad un punto morto, e che il personale finanziario e della Corte dei Conti è fermamente deciso a difendere i diritti casuali, ha deliberato lo sciopero generale di tutto il personale centrale e provinciale comunque in servizio presso i ministeri delle Finanze del Tesoro e la Corte dei Conti (eccezion fatta per il personale che fruisce del trattamento economico della Magistratura) nonchè presso tutti gli uffici periferici dipendenti dalle ore zero alle ore 24 di martedì 18 novembre p. v.

L'indice dei prezzi al minuto dei prodotti alimentari ha subito nello scorso ottobre un ulteriore aumento. Questo aumento si è manifestato nell'ultimo mese in una percentuale, per se stesso non rilevante, che è, esattamente, dello 0,65 per cento. Sta il fatto, tuttavia, che dalla fine della scorsa estate il prezzo degli alimentari al minuto ha registrato nel complesso un innalzamento di circa il 2 per cento. Se il confronto viene poi riportato ai prezzi al minuto in corso dodici mesi or sono, si ha che l'aumento è stato nell'insieme di circa il 3 e mezzo per cento.

Nel mercato non si riscontrano fatti idonei a giustificare questo andamento dei prezzi al minuto. Le produzioni sono, in tutti i settori, largamente sufficienti al fabbisogno interni; le importazioni sono anch'esse sempre aperte e in continuo sviluppo, ed i canali di distribuzione non hanno subito, negli ultimi dodici mesi, alterazioni sensibili.

L'agenzia *Ape* desume da questi fatti che il lento, ma costante aumento dei prezzi al dettaglio nel settore alimentare sia soprattutto effetto della costante domanda dei consumatori, alla quale si risponde sistematicamente con la modificazione in aumento dei prezzi di vendita.

La stessa agenzia conclude che, « se non sarà fatto nel prossimo futuro di constatare che uno spontaneo aggiustamento della situazione del mercato interno al minuto potrà produrre per effetto dei normali fattori economici, non si può escludere un intervento degli organi competenti ».

## Elisabetta e il suo figliolo

Il principe Carlo ereditario del trono d'Inghilterra ha festeggiato ieri il suo quarto compleanno. (Telefoto)

# Il Senato approva le leggi sullo stato giuridico degli ufficiali

## *Una seduta movimentata con clamori e interruzioni - Interventi di Pella e Facciardi - Raddoppiato il trattamento di quiescenza*

**Roma, 13 novembre.**

Il Senato ha continuato oggi l'esame dei provvedimenti per le Forze Armate. In attesa di conoscere il parere della commissione Finanze e Tesoro sulla legge per lo stato giuridico degli ufficiali, si apre la discussione sulla legge per l'avanzamento, che consta di ben 151 articoli ed istaura radicalmente l'ormai antica e frammentaria legislazione di avanzamento vigente.

### Nei gradi più elevati

In relazione all'unione in un unico Ministero delle tre presistenti amministrazioni militari, si prevede una disciplina unica per l'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze Armate, pur adattando tale disciplina alle caratteristiche di ciascuna di esse. Il metodo per gli avanzamenti tiene conto della necessità di far sì che almeno una aliquota degli ufficiali che ogni anno conseguono il grado superiore pervenga al grado massimo non prima di aver superato l'età del migliore rendimento.

Fra l'altro è previsto che: la maggior parte degli ufficiali può raggiungere il grado di tenente colonnello, riservandosi ai « migliori tra i buoni » l'accesa ai gradi più elevati; per raggiungere i gradi di generale o ammiraglio l'ufficiale deve possedere « in modo eminente » i requisiti normalmente prescritti per la promozione al grado superiore; la non idoneità all'avanzamento non comporta la cessazione dal servizio permanente effettivo dell'ufficiale; egli rimarrà nei ruoli sino al limite di età del grado rivestito. La selezione degli ufficiali sarà assai più rigorosa che nel passato, e sarà fatta a mezzo di giudizi di avanzamento da pronunciarsi, a cura delle autorità giudicatrici, previa valutazione di elementi base individuati dalla legge.

Il Senato ha poi rapidamente approvato gli articoli di legge, accettando soltanto due emendamenti: quello che stabilisce in permanenza minima di quattro anni nel grado di tenente dei carabinieri, e quello che prevede vantaggi di carriera per gli ufficiali che abbiano frequentato la scuola di guerra.

Dopo una breve sospensione è stato ripreso l'esame del disegno di legge sullo stato giuridico degli ufficiali che era stato ieri sospeso per permettere alla Commissione Finanze e Tesoro di pronunziarsi su taluni aumenti di spesa. In sostanza la Commissione aveva raddoppiato una indennità riversibile in aggiunta al trattamento di quiescenza; a sua volta il sen. Cerica proponeva che tale indennità venisse praticamente quadruplicata.

Dopo il parere sfavorevole della Commissione espresso dal sen. *Bertone*, il ministro del Tesoro *Pella* ha ricordato che il problema va esaminato sotto un aspetto più vasto. Il notevole sforzo compiuto dal Governo per fronteggiare i crescenti problemi di carattere sociale e della difesa — afferma *Pella* — hanno sospinto il bilancio a limiti non superabili. Si deve invece iniziare un graduale processo di riduzione delle spese.

La proposta fatta dalla Commissione e l'emendamento Cerica porterebbero ad un onere di un miliardo e mezzo che il bilancio non può coprire; e perciò, qualora il Senato accettasse questi emendamenti, il Governo potrebbe essere costretto a richiedere alla Camera il ripristino del trattamento di quiescenza stabilito dal disegno governativo.

CERICA (d. c.) — Mi inchino alla ferrea legge del bilancio; ma ritengo che sarebbe meglio possedere una o due batterie contraeree di meno (ognuna costa da 7 a 800 milioni) piuttosto che disporre di quadri incerti sulla loro situazione futura.

### Proteste e clamori

Un intervento del comunista *Palermo* riaccende a questo punto i battibecchi che si erano avuti ieri. L'oratore comunista, in polemica con Pella, dice che la maggiore spesa potrebbe essere coperta con le stesse voci del bilancio, senza ricorrere a nuovi oneri. E pertanto fa sua l'emendamento ritirato da Cerica. « Mentre stiamo per discutere il concorso dello Stato nella costruzione di nuovo chiese — egli dice — non diciamo di no a chi domanda soltanto il pane... »

CINGOLANI (d.c.) — Non dica sciocchezze. Lei non sa quello che si dice *(proteste al centro e alla destra)*.

PACCIARDI — Denuncierò lo al Senato gli sprechi che si propone il sen. Palermo *(nuove proteste alla sinistra)*.

PALERMO — Quali sprechi?

PACCIARDI — Stia zitto lei, ne ha detto fin troppe di sciocchezze!

PALERMO — Fuori dunque questi sprechi; io difendo gli ufficiali.

PACCIARDI — Lei cerca soltanto di non fare approvare questa legge. *(Poi continua, fra rinnovati clamori e continue interruzioni del sen. Palermo)*. Un primo evidente scopo del sen. Palermo è quello di ingraziarsi gli ufficiali impegnando alcuni milioni del bilancio. Il secondo è di fare del bilancio della Difesa un bilancio di assistenza. La verità è che, se venisse approvato l'emendamento che ora viene sottoscritto dalla sinistra, la legge non potrebbe essere promulgata con grave danno per quelle categorie di ufficiali che si dice di voler difendere.

Tuttavia il Senato, respinto l'emendamento che tendeva a quadruplicare il trattamento di quiescenza, ha approvato la proposta della Commissione che raddoppiava la misura dell'indennità fissata dal Governo. Pella e Pacciardi avevano respinto anche la proposta della Commissione.

### Finale burrascoso

Il finale è piuttosto burrascoso. Approvati tutti gli articoli della legge, il presidente la mette ai voti nel suo complesso. Il comunista *Menotti*, nell'annunziare che la sua parte voterà contro il disegno di legge, dice di respingere « l'accusa gratuita e calunniosa » rivolta alla sua parte dal ministro Pacciardi.

« Il movimento operaio — egli dice — ha ormai raggiunto la piena consapevolezza della propria funzione dirigente nella vita politica del Paese e anche dei problemi connessi alla difesa militare. Il partito comunista è per un esercito italiano, fedele alle istituzioni democratiche, legato ai destini del popolo. Ogni insano tentativo — conclude il sen. *Menotti* — di creare una frattura tra le forze armate e questa parte politica, si risolve in un indebolimento dell'esercito ».

PACCIARDI — Non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto poco fa; ma come Ministro della Difesa debbo respingere questo finale smaccatamente propagandistico. *(Dall'estrema sinistra partono invettive e proteste verso il Ministro, mentre dagli opposti settori si risponde a gran voce; si distinguono fra gli altri il sen. Menotti che invierce più di tutti è viene richiamato all'ordine dal presidente)*.

A sua volta il sen. *Palermo* riconferma che la sua parte voterà contro la legge, che — egli dice — è improntata a spirito militaristico di vecchio stampo.

Dopo alcune dichiarazioni del relatore *Cadorna*, la legge viene approvata nel suo complesso fra i vivi applausi del centro e della destra che saluta la votazione al grido di « Viva l'Esercito! ». I numerosi ufficiali che hanno assistito al dibattito dalle tribune del pubblico si irrigidiscono sull'attenti.

# Le manovre "Passo lungo,, concluse nel Mediterraneo

## La partecipazione di 170 navi, 500 aerei e centomila uomini di sei nazionalità - Apprezzati i "commandos,, italiani operanti sui mas

*(Nostro servizio speciale)*
**Napoli, 13 novembre.**

Si sono concluse oggi, dopo dieci giorni, le esercitazioni *Long Step* che, come ha precisato l'ammiraglio Carney, nel suo messaggio di congratulazioni alle forze aeronavali delle sei Nazioni partecipanti alle manovre, costituiscono « un lungo passo » verso il duplice scopo dei Paesi associati nel Patto atlantico: « la collaborazione e la sicurezza ». « Nessuno ha vinto la guerra del "Passo lungo" — ha concluso Carney; — tuttavia il pericolo di una guerra diminuisce considerevolmente grazie a sforzi sinceri ». Queste chiare parole dell'alto ufficiale, cui è affidato il coordinamento delle forze che devono difendere l'Europa meridionale, sono messe in relazione alle dichiarazioni di Henry Draper, rappresentante degli Stati Uniti nel Consiglio atlantico trasferitosi al completo di tutti i suoi delegati sulla nave ammiraglia *Mount Olympus*, da dove ha seguito le *Long Step*.

« Non credo — ha dichiarato il delegato americano — che l'elezione di Eisenhower a Presidente degli Stati Uniti possa modificare, nemmeno in parte, il piano già prestabilito dalla *North Atlantic Teatry Organisation*. Sono anzi certo che il nuovo Presidente, da ex-capo dell'organizzazione e da profondo conoscitore dei problemi europei, darà ancora il suo appoggio entusiastico alla N.A.T.O. ed al suo operato ».

Le manovre svoltesi nel Mediterraneo, oltre a costituire un eloquente spiegamento di forze (170 unità fra navi di linea e naviglio subacqueo, 500 aerei e 100 mila uomini) hanno voluto sottolineare, con l'estensione al bacino orientale, l'importanza delle più recenti adesioni (Grecia e Turchia) e controllare, oltre all'addestramento degli equipaggi, l'alto livello di affiatamento raggiunto dai comandi dove, nonostante le varie nazionalità, la collaborazione è un fatto concreto che si realizza con un unico codice cifrato e che avviene in un'atmosfera di schietta cordialità che appare da mille episodi fra cui, principale, la fraternizzazione anche a terra, nelle pause di riposo, dei marinai delle varie flotte.

Fra i temi della *Long Step*, oltre l'interrogativo « nave o aereo? » risoltosi nuovamente una volta nella formula « nave-aereo » (il che significa, secondo gli alti ufficiali che l'uso e la costruzione delle portaerei sarà intensificata nella strategia atlantica) vi erano esperimenti sulle concrete possibilità di difesa contraerea con i nuovissimi velivoli la cui velocità è tale da diminuire notevolmente i vantaggi del radar e l'inalterata efficacia tattica di truppe e mezzi d'assalto fra cui — assai apprezzati — i commandos italiani o « arditi incursori » operanti sulle « motosiluranti », il nuovo nome dei mas. Ma l'argomento fondamentale è stato la navigazione dei convogli, tema sviluppato in prevalenza perchè — come appariva alla conferenza stampa di oggi nei commenti degli ufficiali al quartier generale delle Forze navali — nonostante la netta inferiorità russa per le navi da battaglia, il pericolo dei sottomarini sovietici, in crescente costruzione, esiste. I mezzi subacquei russi operanti nel Mediterraneo, sia quelli appoggiantisi alle basi dei Paesi non aderenti al Patto atlantico, sia gli altri giungenti dai Dardanelli e da Gibilterra, costituiscono, in caso di conflitto, una minaccia assai grave che l'ammiraglio Carney e i suoi collaboratori considerano con la maggiore attenzione.

**c. g.**

# CRONACA CITTADINA

IMMINENTE PUBBLICAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DEL SINDACO

## Gli otto capisaldi dell'ordinanza per regolare il traffico stradale

*Fra un paio di giorni il Sindaco emanerà un'ordinanza sulla circolazione stradale: si tratterà dei provvedimenti di urgenza, che si ritengono necessari per porre un freno al dilagare delle disgrazie. I capisaldi dell'ordinanza sono stati stabiliti ieri pomeriggio durante una lunga seduta della commissione per la viabilità, ed avranno efficacia pratica dal giorno stesso in cui saranno pubblicati. Contemporaneamente verranno date particolari disposizioni ai vigili per regolare in modo più sistematico il traffico nelle zone più affollate.*

*I punti fissati sono i seguenti:*

*1) Agli incroci provvisti di semaforo e di vigile segnalatore, la svolta a sinistra continuerà ad effettuarsi in un tempo quando si avrà il segnale di via libera. Per la svolta a destra, invece, si consentirà che essa avvenga anche con il «rosso», indicando il veicolo possa svoltare senza andare ad impegnare la carreggiata della corrente contraria nella via in cui va a girare. Si provvederà inoltre a far comparire il segnale di «giallo», non solo in concomitanza con il «verde», ma anche con il «rosso».*

*2) Restando fermo il divieto dell'uso dei fari abbaglianti, è consentito quello degli anabbaglianti solo nelle vie poco illuminate. Gli sprazzi di luce per segnalazione debbono essere usati con parsimonia: gli abusi saranno puniti. E' stato espresso il voto che il «lampeggiatore» delle macchine venga collegato non più agli abbaglianti ma agli anabbaglianti.*

*3) I colpi di clacson sono tollerati nelle ore diurne purchè vengano usati con estrema discrezione e soltanto in caso di assoluta necessità (necessità — naturalmente — connessa al traffico).*

*4) I pedoni potranno attraversare le strade in senso perpendicolare in ogni caso; inoltre — in tutti i corsi e nelle vie di maggior traffico — l'attraversamento è consentito solo agli incroci.*

*5) Saranno modificati alcuni parcheggi di taxi (come in via Viotti a in corso Vinzaglio angolo corso Vittorio) che sono situati in senso contrario alla direzione di marcia del traffico.*

*6) Saranno colpiti con il massimo rigore tutti i ciclisti e i conduttori di carri, che nelle ore notturne non usino le prescritte segnalazioni luminose.*

*7) L'amministrazione terrà conto delle esigenze del traffico nello studio dei permessi da concedere per i dehors dei caffè e dei ristoranti; nella sistemazione dei mercati all'aperto; nelle concessioni di occupazioni di suolo pubblico con chioschi, banchi, ecc.; nel permettere l'esposizione di merci fuori dei negozi soprattutto nelle vie strette, nelle arterie di grande transito, e nel centro della città.*

*Questi sono gli argomenti principali della seduta di ieri. Oltre a ciò è stato formulato il programma futuro dei lavori, che in particolare riguarderà: i provvedimenti che potranno essere adottati con decreti del Sindaco e che comporteranno spese non ingenti; i provvedimenti relativi alla installazione immediata di semafori (che già si trovano nei magazzini municipali) in alcuni importanti incroci; i provvedimenti per modificare totalmente la struttura del traffico in alcuni corsi, vie e piazze (si tratta di provvedimenti che potranno essere attuati a poco a poco, a seconda delle disponibilità finanziarie); gli studi per modificare il percorso di alcune linee tranviarie; i provvedimenti per regolare la circolazione degli autobus in servizio extraurbano.*

*Come si vede, una grossa mole di lavoro, che gli uffici tecnici del Comune stanno alacremente preparando per poi — la commissione in grado di decidere al più presto. Si fin d'ora che si intende ricordare tutto il sistema delle sole nella zona centrale, che si vogliono stabilire dei divieti di svolta a sinistra e di inversione di marcia in alcune vie e corsi, che si installeranno cartelli con indicazione di precedenza, che si aumenteranno i casi di senso unico, e così via. Saranno installati semafori a tre luci a tutti gli incroci di via Roma, all'angolo fra corso Vittorio e via Arsenale, fra corso Francia e via Principi d'Acaja, fra via Sacchi e corso Sommeiller, fra corso Sommeiller e via Nizza, fra via Cibrario e piazza Statuto, e fra via Borgaro e via Verolengo.*

*Anche per quanto riguarda il percorso di alcune linee tranviarie, si prevedono notevoli modificazioni, soprattutto nei seguenti punti: piazza Solferino, piazza Sabotino, corso Francia, piazza Bernini, via Antonio Cecchi, corso Principe Oddone, piazzale Boringhieri, piazza Carducci, capolinea del «5» a Vanchiglia.*

### Si sta preparando il Carnevale di Torino

La «Famija Turinèisa» ha costituito il comitato per il Carnevale di Torino 1953 che ha iniziato i suoi lavori lanciando due concorsi: uno per un cartellone pubblicitario che ha per tema: «*Giandôjeide 1953 a tôrnà la maschere*», il cui bozzetto dovrà essere presentato entro le 22 del 10 dicembre del corr. anno, alla segreteria della «Famija Turinèisa» in via Po 43, dove pure gli artisti potranno avere chiarimenti sulla modalità del concorso. La giuria è costituita dai pittori Boetto, Boglione, Cremona, Maggi e dall'architetto Musso. Il primo premio è di 70 mila lire, e per altri due bozzetti sono stanziati il rimborso spese di 15 mila lire.

L'altro concorso si riferisce alla canzone del carnevale di Torino che la «Famija» vuole adottare quale inno ufficiale della manifestazione, canzone in dialetto torinese, che dovrà essere presentata entro il 10 dicembre p. v. per mettere poi la prescelta a disposizione dei musicisti che dovranno presentare il lavoro compiuto entro il 10 gennaio 1953. I premi sono i seguenti: 20 mila lire per le parole, 30 mila per la musica.

## All'alba irrompe nella casa del padre lo percuote brutalmente e lo deruba

*Già altre volte il giovane gli aveva estorto del denaro - Un uomo tratto in arresto dalla Celere perchè bastonava la figlia*

Ieri all'alba — non erano ancora le quattro — l'operaio Giovanni Siffoni fu Angelo, di 61 anno, dormiva tranquillamente nell'alloggetto di corso Francia dove — vedovo — vive da solo. Ad un tratto si destava bruscamente. Gli era sembrato di udire uno strano rumore alla porta d'ingresso, come se qualcuno avesse cercato di aprire cautamente. Tendeva l'orecchio, non udiva più nulla, si convinceva d'aver sognato e si riaddormentava.

Ma qualche minuto dopo si ridestava di soprassalto. Sentiva un passo nel corridoio. Si rizzava sul letto, accendeva la luce e scorgeva con terrore la maniglia dell'uscio girare. D'improvviso l'uscio si spalancava di colpo e sulla soglia appariva un uomo col baverò dal cappotto rialzato, un berretto calcato sugli occhi e una sciarpa di lana sul viso. L'uomo si toglieva la sciarpa e l'operaio riconosceva in lui il proprio figlio unico, Alessandro, di 35 anni, che da qualche tempo l'aveva abbandonato per condurre un'esistenza indipendente.

— Che vuoi? — balbettava il Siffoni.

— Non perdiamoci in chiacchiere — esclamava il giovanotto — sono venuto perchè ho bisogno di soldi. Dammi tutti i quattrini che hai.

— E' un'infamia! — gridava il Siffoni — tu mi porti via tutti i guadagni! Stanotte non ti do nulla!

— Lo vedremo — rispondeva con freddezza l'Alessandro. S'accostava al letto e tirava giù violentemente il padre, scuotendolo come uno straccio. L'operaio si rifiutava ancora di dargli soldi e il giovanotto allora lo colpiva ripetutamente con pugni e schiaffi in pieno viso.

— Basta, basta, lasciami andare! — gemeva l'infelice — prendi il mio portafoglio, è tutto quello che ho.

L'Alessandro s'impossessava del portafoglio e lo «ripuliva»: 2700 lire in tutto. L'esiguità del bottino lo faceva andare in bestia. E nuovamente aggredava come un fuscello il padre e nuovamente lo picchiava. E siccome il disgraziato continuava a ripetere: «Ti giuro, non ho altro, te lo giuro!», veniva colto da una crisi di furore e si dava a sfasciar sedie e spaccar mobili e a rompere vetri. Il chiasso dava l'allarme in tutta la casa e gli inquilini s'affacciavano sulle scale, spaventati. Qualcuno telefonava alla Celere e la Celere prontamente accorreva, ma nel frattempo l'Alessandro era riuscito a fuggire. Il povero padre narrava, piangendo, agli agenti la sua triste avventura: aveva le labbra tumefatte e un occhio pesto. Aggiungeva che già altre volte il figlio s'era presentato a chiedere con voce minacciosa denaro ed egli aveva sempre dovuto piegarsi: però il giovane non era mai arrivato al punto di percuoterlo. Naturalmente l'Alessandro è attivamente ricercato.

* La Celere è accorsa ieri pomeriggio in via Bologna dove un padre brutale stava bastonando a sangue la figlia di 17 anni. L'uomo pretendeva che la ragazza gli consegnasse il denaro necessario per andare all'osteria. Gli agenti l'hanno sorpreso in flagrante e lo hanno tratto in arresto

## Tre impressionanti disgrazie sul lavoro

*Un vecchio si uccide precipitando da un terrazzo - Un giovane travolto da una teleferica - Un manovale schiacciato fra due locomotive*

Una mortale disgrazia è accaduta ieri pomeriggio: un uomo, cadendo dall'altezza di circa quattro metri, si è ferito al capo ed è deceduto più tardi all'ospedale. Si tratta del 65enne Epifanio Pangella, proprietario di casa in corso Regina Margherita n. 228 dove abita con la moglie ed una figlia sposata.

Da parecchio tempo l'ufficio tecnico comunale lo aveva invitato a far costruire una scala particolare per un appartamento dello stabile posto al disopra di un terrazzo. Il Pangella, che è un ex-capomastro, nei giorni scorsi decideva di dare inizio ai lavori ed assumeva perciò alle sue dipendenze due muratori. La scala era ormai pressochè ultimata, ma si era reso necessario il parziale abbattimento di un soffitto che avrebbe intralciato il passaggio di chi doveva salire.

Ieri alle 15,30 circa, il Pangella saliva sul terrazzo e di qui cominciava a demolire un tratto del soffitto. Il compito era piuttosto difficile, poichè si trattava di una costruzione in cemento armato. Mentre stava tentando di divellere un mattone, nello sforzo, perdeva l'equilibrio e ricadeva all'indietro a testa prima. In tal modo infrangeva una vetrata, poi si abbatteva sul pavimento di calcestruzzo. Veniva raccolto esanime in una pozza di sangue e prontamente trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Purtroppo le grida di quanti avevano assistito alla drammatica scena richiamavano nel cortile la moglie e la figlia dello sventurato: il dolore apparve a tutti terribile. All'ospedale i sanitari riscontravano al Pangella la sospetta frattura della volta cranica e lo trattenevano in osservazione, con prognosi riservata. Il povero è deceduto verso le ore 23.

— All'ospedale delle Molinette ieri pomeriggio, alle 14,30, è stato ricoverato in condizioni allarmanti, Mario Grassis, di 38 anni, abitante in corso Polonia 180. Il poveretto, che è un manovale dipendente dell'Amministrazione ferroviaria, poco prima aveva avvolgendo le sue funzioni presso l'amministrato depositi locomotori. Era intento a pulire la parte anteriore di un locomotore fermo quando un'altra macchina, nel fare manovra, giungeva sullo stesso binario con slancio eccessivo e schiacciava il Grassis contro i respingenti del primo locomotore.

Per fortuna il giovane veniva urtato solo di striscio; cionondimeno ricadeva al suolo tra i binari con un urlo di dolore. I suoi compagni erano pronti a venirgli in aiuto. Tra i primi ad accorrere vi era il padre, pure manovale delle Ferrovie. Il Grassis veniva trasportato con autolettiga alle Molinette, dove i sanitari gli riscontravano una contusione addominale, la frattura di una scapola e stato di choc. La prognosi è riservata, tuttavia si spera di poter salvare lo sventurato operaio.

— Di una impressionante sciagura è stato vittima ieri pomeriggio il 28enne Mario Castagneri, nato a Torino e residente a Balme. Egli è un operaio alle dipendenze della ditta De Stefanis, che commercia in legnami. Nel pomeriggio il giovane era addetto ad una teleferica provvisoriamente impiantata sopra Balme per trasportare a valle dalla sommità di una montagna grossi tronchi di larice. Forse in conseguenza di un attimo di disattenzione, il Castagneri veniva all'improvviso investito al torace da una morsetta del filo della teleferica che lo proiettava a terra. Tanta era la violenza della caduta che il giovane riportava lo sfondamento della volta cranica. Data l'allarmante, si provvedeva a trasportare il poveretto a valle, dove veniva caricato su una macchina e rapidamente condotto all'ospedale Mauriziano di Lanzo. Qui i sanitari accertavano che ben poche speranze erano per il Castagneri le possibilità di salvezza. Il prof. Frattini decideva perciò di sottoporlo alla trapanazione del cranio.

### Scontro di automobili in corso Unione Sovietica

In seguito di un violento scontro stradale un autista è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Mauriziano. Egli è il 41enne Mauro Brussaco abitante in via Cossila 18. Alle 17 circa sulla macchina TO 122290 percorreva corso Bramante diretto verso piazza Costantino il Grande quando, all'altezza del corso Unione Sovietica, veniva investito da una macchina che — lungo la medesima corsia — viaggiava alla volta di Porta Nuova. L'urto era pauroso. Il Brussaco tratto dalla carrozzeria contorta della sua vettura veniva portato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano ferite lacero-contuse al cuoio capelluto ed una frattura costale: guarirà in un mese. La macchina investitrice, targata TO 105236 era guidata da Oreste Lubano abitante in via Belfiore 18.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +10; minima — 2,2; media + 0,4. Umidità ore 7 % . Pressione 720,4. Cielo poco nuvoloso; venti deboli - Previsioni: Irregolari annuvolamenti, con stratificazioni di nebbia e foschie locali. Venti deboli o moderati. Temperatura media stazionaria.

Per la Svizzera è richiesto un abile meccanico stampista per matrici di macchine tipografiche. Presentarsi subito all'Ufficio Regionale del Lavoro, in via Gioberti 5.

### Comunicato della Fiom sul problema degli infortuni

La segreteria del sindacato provinciale dei metallurgici aderente alla Camera del Lavoro (Fiom) ha trasmesso ieri sera un comunicato in merito ai recenti luttuosi infortuni sul lavoro avvenuti nella nostra città.

La Fiom (dopo aver polemizzato con il comunicato emesso l'altro giorno dalla Fiat per render note le provvidenze antinfortunistiche adottate nei propri stabilimenti) prendendo in esame la situazione generale dell'industria rimarca il suo punto di vista, e cioè che gli infortuni sono dovuti agli impianti vecchi, ai ritmi di lavoro e alla inosservanza delle norme di legge sulla prevenzione degli infortuni.

Il comunicato della Fiom conclude con un appello rivolto ai tecnici, ai medici, agli studiosi e alle organizzazioni sindacali degli industriali e dei lavoratori affinchè le rispettive capacità ed esperienze, in merito al problema degli infortuni, siano utilizzate unitariamente per la difesa dell'incolumità fisica dei lavoratori.

La collaborazione auspicata dalla Fiom è già in atto alla Fiat. Nel comunicato dell'altro giorno la Direzione della Fiat ricordava infatti come nelle proprie aziende «ogni suggerimento nel campo antinfortunistico viene accolto e realizzato, di qualsiasi parte provenga, e soprattutto se provenga dai lavoratori».

### Concluso ieri l'accordo per il contratto dei dolciari

Lo sciopero dei lavoratori dolciari — comunica la C.I.S.L. — è definitivamente disdetto in quanto ieri è stato raggiunto a Roma l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. L'accordo prevede l'istituzione di una indennità speciale differenziata per categorie sulla base di 74 lire giornaliere per il manovale comune. Oggi il Ministero riconvocherà le parti per esaminare la questione dei liquoristi.

— Sospensioni del lavoro della durata di una o due ore — comunica la Fiom — hanno avuto luogo ieri in reparti della Mirafiori, Spa, Materferro, Ferriere e Lingotto per vertenze di carattere aziendale riguardanti i premi di produzione.

## Dopo un'accesa discussione di affari un avvocato muore soffocato dall'ira

**A tutta prima, date le circostanze, si credeva trattarsi di un delitto**

Celere, Squadra Mobile, agenti e funzionari del commissariato Castello sono stati mobilitati all'improvviso, ieri sera, per un tragico episodio che a tutta prima ha fatto pensare ad un assassinio.

Erano le 18 quando al commissariato Castello giungeva una telefonata: «Accorrete in via Bogino 4: un uomo, l'avv. Mario Fossi, è stato aggredito ed ucciso! Fate presto!». L'allarme veniva diramato in Questura mentre il dottor Fiore scortato da agenti si portava subito sul luogo indicato; quasi contemporaneamente giungevano dalla Centrale il dottor Sgarra, il dott. Perez, altri agenti e jeep della Celere. In breve sorse il portone di via Bogino 4 si formava un assembramento di persone che ansiosamente domandavano ciò che era successo. La polizia, raggiunto il primo piano dove vi sono gli uffici della Compagnia Italiana Assuntori Lavori, trovava disteso a terra nell'ingresso dello studio del ragioniere il corpo dell'avv. Fossi. Accanto a lui vi erano la moglie, la figlia e una impiegata che piangevano sconvolte.

«E' stato ucciso!» esse dichiaravano. «Abbiamo udito dall'altra camera una animata discussione con una persona che si era recata in ufficio per affari. Poi la porta d'ingresso si è chiusa e c'è stato un tonfo. Quando siamo corse, l'avvocato era già a terra».

Insieme ai funzionari di polizia era pure accorso, con autolettiga, il dott. Vassario dell'ospedale San Giovanni, il quale ad un primo sommario esame accertava che il poveretto, benchè gravissimo, era ancora in vita: perciò subito disponeva perchè fosse portato al vicino nosocomio. Ma, purtroppo, durante il breve tragitto, l'avvocato decedeva. Tuttavia nella sala del pronto soccorso ai giungeva ad un'altra conclusione. Il disgraziato non presentava tracce di lesioni. Era morto per paralisi cardiaca.

Intanto la polizia, data l'apparente gravità del caso, svolgeva febbrili indagini attraverso le quali ogni circostanza veniva chiarita. Effettivamente il Fossi (che aveva 53 anni e risiedeva in via Vanchiglia 3) poco prima delle 18 nel suo ufficio di via Bogino aveva ricevuto la visita di una signorina, figlia di una persona con la quale da tempo egli aveva una vertenza in corso. La discussione era molto vivace. Ad un certo punto l'avvocato accompagnava la signorina all'uscita, rinchiudeva l'uscio e come si volgeva per rientrare nel suo studio, veniva colto da un violento attacco cardiaco in seguito al quale precipitava al suolo. Si è pure appreso che il povero professionista soffriva da tempo di angina pectoris: di conseguenza si presume che la morsata abbia indirettamente contribuito a provocare in lui quel collasso che gli è stato fatale.

## Rapinarono in Francia e in Piemonte i banditi capeggiati da Dante Spada

*I tre principali gregari del misterioso avventuriero sono stati nuovamente condannati dalla nostra Corte d'Assise d'Appello*

Tre complici del rapinatore Dario Bambuco, meglio conosciuto con il falso nome di Dante Spada, capo di una banda che commise aggressioni sulla Costa Azzurra, nella provincia di Novara e nella zona del Verbano, sono comparsi ieri in Corte d'Assise di Appello. I loro nomi: Adriano Ferrari fu Giuseppe di 28 anni, Aldo De Luca di Otello di 32 anni, Enrico Varga di Edmondo di 37 anni. I giudici popolari di Novara avevano condannato il primo a 11 anni e 9 mesi di reclusione, il secondo a 12 anni e 5 mesi e l'ultimo a 3 anni. Il Dante Spada di 33 anni, giudicato in contumacia, era stato condannato a 18 anni e 7 mesi di reclusione.

I tre imputati processati ieri erano insieme allo Spada, le figure di primo piano della banda. La notte del 21 ottobre 1947 penetrarono nella casa del dott. Cerruligliano, immobilizzarono il medico e sua moglie con la minaccia delle armi e si impossessarono di preziosi per 300 mila lire. Poco dopo aggredirono la sobillatrice della spedizione, la donna Stefania Benni Tomay nella sua villa di Stresa. Altri colpi i banditi effettuarono a Pallanza nella casa della signora Linda Dellatorre, a Desenzano sul Garda ai danni del dott. Antonio Guidolini. Questa impresa, che fruttò ai rapinatori 2 milioni di lire, fu l'ultima. I carabinieri infatti riuscirono a inseguirli. Il De Luca, raggiunto su un treno in partenza per Genova, venne fermato. Ma all'improvviso estraeva di tasca una pistola e cominciò a sparare in aria e, approfittando della confusione creatasi, riuscì a fuggire. Tuttavia 12 ore più tardi venne nuovamente arrestato. In breve tempo i carabinieri riuscirono a catturare altri otto individui; soltanto lo Spada rimase latitante: si seppe in seguito che era riuscito a fuggire in Francia. Di tutti i condannati la Cassazione accolse soltanto il ricorso presentato da De Luca, Ferrari e Varga. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Casalegno, giudice relatore Bersano, canc. Terminelli) ha però confermato le precedenti condanne.

### «Pro Labore et Schola» alla riunione del Rotary Club

Nella settimanale riunione del Rotary, dopo la presentazione dei nuovi soci ha preso la parola il grand'uff. Alfredo Perino che ha svolto il tema: «L'opera dell'Istituto "Pro Labore et Schola" per l'incremento dell'insegnamento professionale». Il professor Perino che l'Istituto ha creato e ne è il presidente, ha esaltato quanto viene fatto, nella nostra città, a favore delle scuole professionali e cioè due concedere tenere tranviarie a prezzo dimezzato ai singoli allievi; alla distribuzione gratuita del materiale scolastico agli alunni bisognosi, ai premi assegnati ai più meritevoli, a borse di studio, a viaggi istruttivi, all'attribuzione di un premio di Natale costituito da una borsa di 50 mila lire per quell'alunno che nella scuola, nell'officina ed in casa, abbia dimostrato doti morali e volitive meritevoli di encomio. Il conferenziere alla fine è stato vivamente applaudito.

### Per la famiglia del muratore vittima di un infortunio

Per la famiglia del muratore che si è tragicamente precipitando da un edificio abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte da nostri lettori:

Amici e colleghi di Achille Valdata, in memoria della sua mamma, offrono: Placido Bella, L. 500; Andrea Cavaletto, 500; Ignazio De Marchis, 500; Alfonso Fenoglio, 500; dr. Giuseppe Fenu, 500; prof. Fausto Frittitta, 500; Emilio Gramaglia, 500; Alfonso Rudola, 500; Enrico Surano, 500; Vincenzo Tiralongo, 500; Rubens Verani, 500.

Personale del Reparto Trasporti della Fiat Sez. Lingotto L. 5.610; Cesare Maria, 5.000; Giuseppina e Vittorio Paparello 2.000; A.M.A. Torino 1.000; N. N. 1.500; Tre Ferrovieri sinciati Fiat Mirafiori 750; Coniugi Croia in memoria figlio Giovanni 500; P. S. R. 500; Rita, Gina e Maria 500; N. N. 500; Carlo e Lucia Negro 500; Furio e la Nonna 500; B. V. 500; O. R. 500; Ing. Guglielmo Fauda 500. Totale L. 26.460. Somma precedente 14.600. Totale lire 41.060.

### Arrestato un individuo per detenzione di armi

Un individuo ieri è stato tratto in arresto per detenzione abusiva di armi da guerra. Verso le 19,30 alcuni carabinieri si portavano al reparto manutenzione meccanica «Larghi nastri» delle Ferrovie Piemontesi dove al termine di una rapida perquisizione in un cassetto chiuso rinvenivano una «sten», 5 caricatori e 145 cartucce calibro 9. Tutto il materiale era in perfetto stato di conservazione. Il cassetto apparteneva all'operaio Emilio Mercuri di 41 anni.

## Attorno a 10 quintali di zucchero truffe, concussioni, assegni a vuoto

Sette persone sono comparse in giudizio dinanzi alla VIII Sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Biffi Gentile, canc. Margiglio) per rispondere di una serie di reati (truffe, concussione, emissione di assegni a vuoto) commessi nell'autunno del 1946 ai fine di appropriarsi di 10 quintali di zucchero appartenenti ad un commerciante. Questi intendeva venderlo e un certo Mario Maglietti fu Antonio di acquisto, tramite intermediari, pagandolo con un assegno a vuoto di 780 mila lire. Il Maglietti rivendeva successivamente 3 q.li di quella partita a privati e gli altri 7 q.li a certo Luigi Barbi di Alessandro, che pagava anch'egli con un assegno a vuoto di 560 mila lire.

Frattanto il commerciante, accortosi di essere stato truffato, richiedeva ai Maglietti la restituzione dello zucchero e questi prometteva di ritirare i 7 quintali depositati nel magazzino del Barbi. Senonchè mentre i sacchi stavano per essere caricati su un camioncino, intervenivano alcuni individui — riconosciuti più tardi per il brigadiere di P. S. Alfredo Ghislanzoni, Francesco Ghierone fu Carlo e Armando Aimino di Giuseppe - i quali si qualificavano agenti di polizia e sequestravano lo zucchero. Ne lasciavano però 3 quintali a disposizione del Barbi (con il quale erano d'accordo) e del Maglietti, e quest'ultimo, perchè la cosa non fosse risaputa dal commerciante, consegnava 5 mila lire all'autista che aveva assistito alla falsa operazione di sequestro perchè non rivelasse la cosa a nessuno. Ma anche quest'ultima partita spariva poche ore dopo: il Barbi, interrogato in serata dai Maglietti, asseriva infatti che gli agenti di polizia erano ritornati nel magazzino ed avere sequestrato gli ultimi 3 quintali. Di qui denunce su denunce: il commerciante contro il Maglietti per essere stato truffato di 780 mila lire; costui contro il Barbi per essere stato pagato con un assegno a vuoto.

La polizia per prima cosa fermava costoro; poi iniziava indagini e scopriva che l'operazione di sequestro era falsa: ne individuava gli autori e denunciava anch'essi. Inoltre raccoglieva elementi per accusare i coniugi Quintilio e Domenica Bodda di complicità con il Barbi per aver lo aiutato ad eludere le ricerche della polizia fornendo false informazioni). Scopriva infine che anche il Bodda aveva ricevuto assegni a vuoto, d'accordo con il Barbi

Il Tribunale, «bevute le difese degli avvocati Balsa, Bardessono, Cambiano, Cavalli e Giordano, ha condannato il Barbi a 4 anni e 15 giorni di reclusione, il Maglietti a 3 mesi, il Ghierione e il Ghislanzoni a 2 anni e 8 mesi, l'Aimino a 2 anni e 9 mesi, il Bodda a 8 mesi e assolta Domenica Bodda per non avere commesso il reato.

### Scomparso da casa

E' scomparso dalla sua abitazione di via Po 37 il pensionato statale Ignazio Bonsignore fu Giuseppe, di 62 anni. Il Bonsignore usciva di casa lunedì mattina per compiere una piccola passeggiata: e non faceva più ritorno. Tutte le ricerche risultavano vane. E vane anche le indagini compiute dalla P. S. Castello. Non si comprende dove possa essere finito il pensionato: i parenti sono angosciati, tanto più che il Bonsignore è in salute alquanto cagionevole.

## ECHI DI CRONACA

**ACCADEMIA ARTISTICA FIGURINO** corsi pre e serali Dir. Pittore Stroppa. Il disegno a servizio della moda femminile. Possibilità nuove per artigiani sarti artisti. Inf.ni: Fac. Studio Lavoro via Giolitti 29, tel. 50-659.

**GALLERIA C. CODERO' & C.** Via Po 9 - piano 1° - tel. 49.116. Oggi ore 16,30 quarta vendita all'Asta dell'arredamento delle due sontuose ville già descritte su questo quotidiano.

**CASABELLA MOBILI** - Vasta Esposizione - Ratealissimi - Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi 4, telef. 383-839.

### OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Canzoni napoletane - 12: Pagine sinfoniche - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 15,45: Premio del Mediterraneo - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Roma - 17,45: Concerto - 18,15: Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il Ridotto - 19,15: Orchestra d'archi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Reportage musicali - 13,30: Fantasia in bianco e nero - 14: Galleria del sorriso - 15,15: Orchestra - 16: Una voce per voi (R. Murolo) - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballo - 18,30: Concerto - 19: Passerella - 19,15: Vita contro luce: Giuseppe Mazzini - 19,30: Canzoni - 19,45: Rosso e nero - 21,25: Orchestra - 22: «La notte è piena di ragazzi» di F. Marzio - 22,40: Canzoni - 23: Sipariello.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Rivista - 21,15: «La dinastia della sorte».

### STATO CIVILE

Prima Grazia fu Vittorio, a. 79, via Brindisi 16; Paletto Maria fu Bartolomeo, a. 87, Sav. Tetti Rocco 88; Impello Maddalena ved. Casella, a. 65, c. Lecce 24; Colombo Giovanni fu Pietro, a. 69, via S. Giulia 51; Albertelli Claudia ved. Tosa, a. 73, c. Re Umberto 6; Carnello Pietro di Domenico, a. 52, v. Cagliari 10; Donna Giuseppa in Ferro, a. 56, c. Cosmie 450; Fornaca Battista fu Vincenzo, a. 63, v. Ant. Cecchi 24; Dell'Era Laura fu Giovanni, a. 61, v. S. Giulia 62; Destia Michele fu Francesco, a. 93, Piazza Vitt. Veneto 21; Saber don Bartolomeo fu Pietro, a. 79, v. Taliaschi 13; Carena Carlo fu Bartolomeo, a. 64, corso Marconi 2; Coniugio Giovanni fu Domenico, a. 63, v. G. Dupré 17; Romero Andrea fu Gio. Battista, a. 64, v. Pesaro 53; Traverso Federico in Bosco, a. 66, v. Mirabello 19; Arata Domizia fu Angelo, a. 67, Medicina Legale; Arata Giovanni fu Ambrogio, a. 44, Medicina Legale; Arata Bianca fu Ambrogio, a. 47, Medicina Legale; Vivarelli Viviana di Orlando, a. 11, Cottolengo; Trisciuoglio Pietro di Emilio, a. 45, Cottolengo; Cerra Ada fu Luigi, a. 73, Molinette; Bolla Pietro di Giovanni, a. 41, Molinette; Manachi Bianca fu Achilla, a. 57, Maurizianc; De Antoni Vittorio ved. Foglietti, a. 69, Mauriziano; Tomiati Vincenzo fu Giovanni, a. 62, S. Vito; Segafredo Pietro fu Pietro, a. 54, Maria Vittoria; Sola Costanzo fu Giorgio, a. 58, S. Luigi; Barbè Lorenzo fu Gioachino, a. 76, Cottolengo; Rapolo Eugenio fu Domenico, a. 61, Maria Vittoria; Zocco Giovanni fu Francesco, a. 69, S. Giovanni

### IL NEMICO DELLA GHIGLIOTTINA

Ecco André Cayatte, il nemico della ghigliottina, che con «Siamo tutti assassini» ha pronunciato il «j'accuse» contro la pena capitale. Terrificante e formidabile è stato definito questo film. «Siamo tutti assassini» è un superbo spettacolo oltre che un sensazionale documento umano.

LA SVEGLIA CHE DURA UNA VITA!

E' la classica sveglia modello Meridiana - marca «Veglia» - destinata a trasvegliare di giorno, robusta e precisa, nella vostra cucina. Di notte essa vigila, fedele e sicura, sul vostro sonno. E' la sveglia che serve a tutta la famiglia per mettere a posto gli orologi, perchè ognuno sa che, in fondo, questa è l'unica di cui ci si può sicuramente fidare... E' la sveglia che dura 3 generazioni! Premio forti ribassi orologiai al prezzo di L. 3900.

VEGLIA
L'UGUAGLIO DELLE SVEGLIE

RENÉ LE GUEN
MANIACO DEL MITRA

Renè Le Guen, maniaco del mitra nel film «Siamo tutti assassini», Renè ha ucciso in guerra molti nemici. Poi ha continuato a uccidere per proprio conto. Non aveva capito nulla. Ma Renè ha sempre avuto fame, vestito stracci e abitato tuguri. Delinquente o vittima? «Siamo tutti assassini» pone a Voi la domanda.

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche
(277)

ESPOSIZIONE
MOBILI di CANTÙ
TORINO
Via San Francesco da Paola, 17
angolo via Giolitti
(primo piano) - Telefono 46-788

TAGLI ABITO
SOPRABITO - PALETOT
SCAMPOLI
Via Garibaldi, 23 (cortile)

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE
LOTTI VIA MAZZINI 40

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO

AFFITTASI MODERNO SALONE
(fronteggiante Nuovo Palazzo Uffici Fiat, corso Marconi angolare, mq. 150, 3 vetrine, pari superficie sottostante, adatte: banca, ufficio, esposizione, negozio. Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino.

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

ENDOCRINE
Ortomarket Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Dr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te F.P. CARLO - Piazza Esquilino 13 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 15-17; festivi 9-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

COMUNE DI SETTIMO TORINESE
vende tre vetture a cavalli, due nere una bianca, per trasporti funebri e gruppo convertitore elettrogeno 10 HP, 220 volts, 50 periodi, dinamo corrispondente 80 volts. Facilitazione pagamento.

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GENERE, Via Lagrange 29
Tel. 47-781 ore 10-12,30 15-19

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 15-19

AMBROSIO
DOMANI
BURT LANCASTER
i 10 della legione
TECHNICOLOR
80.000 SPETTATORI

DORIA
2ª SETTIMANA di
"IL CAPPOTTO"
con
RENATO RASCEL
YVONNE SANSON
PREMIATO al FESTIVAL DI CANNES

LUX
3ª SETTIMANA di
UN UOMO TRANQUILLO

OGGI - CORSO - OGGI
GRANDE PRIMA dell'attesissimo film di
ANDRE' CAYATTE
SIAMO TUTTI ASSASSINI
PREMIATO AL FESTIVAL DI CANNES con:
GRAN PREMIO DELLA GIURIA
GRAN PREMIO PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE MASCHILE
LAURO D'ARGENTO - SELZNICK
Distribuzione D.C.M.


## SPETTACOLI

CARIGNANO. — Alle 21,15 di oggi serata in onore di Elsa Merlini che riprenderà «Piccola città» di Wilder. La commedia sarà replicata domani e nei due spettacoli di domenica. Lunedì debutto della Gioi-Cimara.

ALFIERI. — Questa sera andrà in scena «La piazza» di Galdieri, nell'interpretazione della compagnia di Carlo Dapporto.

GOBETTI. — Domani riprende le recite Casaleggio con «Siamo poveri e ricchi» di Nicola.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone* La Stampa via Roma *avg. Bertola, tel. 52.112*

**Alfieri**, 21 precise: «prima» rivista «La piazza», Carlo Dapporto.

**Carignano** Serata in onore di Elsa Merlini ore 21,15 «Piccola città» di Thornton Wilder.

**Il Teatro** (v. Sacchi 65) ore 21,15 «Il paese dei campanelli».

**Metropolitana** dum. Cenerentola.

**Galleria Fogliato** v. Mazzini 9: Mostra pittore A. Rolla.

**Gall. d'Arte Martina** Mostra Pittore G. Bozzalla 10-13; 15-19,30.

**Castellino** «Internesso azzurro» di vecchi e nuovi successi.

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 43-822: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio,

# Contadini in aereo

« Nel Kansas o nel Nebraska », ossia, suppongo, in parti degli Stati Uniti quanto mai americane e da noi remote, « centinaia e centinaia di agricoltori sono saliti sui loro piccoli aerei da turismo *cub-piper*, che in molti Stati dell'America stanno sostituendo le automobili utilitarie, e si sono recati in volo alle sedi elettorali », per le elezioni presidenziali, le quali non importa dire con quanta attesa e sospensione d'animo sono state seguite dal mondo intero.

Che direbbe mio padre? Non delle elezioni, intendo: di quei piccoli aeroplani che, fra i campagnuoli di molti Stati, stanno sostituendo ecc.

Mi spiego. Avviene a tutti di serbare indelebile memoria di fatti e fatterelli minuscoli, specialmente d'anni d'infanzia e adolescenza e primissima gioventù, mentre di tanti altri grandi grandissimi il ricordo si annebbia o si perde. Noi poi, di questi, n'abbiamo agiti e subiti tanti e troppi, e di tale e tanta mole, che pesano. A volte, se non intervenisse la provvida dimenticanza, campar la vita riuscirebbe troppo faticoso ancora.

Insomma, quel fatterello minimo è rimasto sempre vivo e presente al mio ricordo. Non avevo vent'anni o giù di lì; era suppergiù l'epoca di Tripoli, tanto per un riferimento del tempo; e una sera in campagna, (questo particolare non importa; mi serve per la nitidezza del ricordo), stavamo mangiando e gustando e apprezzando prugne secche di California, carnose, succose, saporite, grossissime.

Allora fu che mio padre ebbe a dire che se fin dalla California l'America poteva cominciare a far la concorrenza in fatto di frutta, e fosse pur stata o in conserva, all'Europa e all'Italia, egli ci vedeva l'inizio di una cosa grave e da dar pensiero assai.

Nutrito di buone lettere classiche, d'Italia, *alma mater* di frutti della terra, egli aveva una idea virgiliana; ma sapeva pure che Virgilio compose le « *Georgiche* » per incuorare ed esortare italici e latini all'agricoltura, anche minacciata, a quei tempi, d'una crisi economica e sociale.

Con l'intransigenza e l'improntitudine proprie degli anni miei d'allora, io ero « liberoscambista »: e naturalmente seppi snocciolare, con saccenteria e sicumera imperturbabile, gli inecepibili argomenti teorici del « liberismo » in favore della libera concorrenza, del libero commercio, delle libere crisi economiche. Egli mi stette a sentire, per quanto a me parve allora, come uno che non aveva argomenti contro i miei: di fatto, come quegli che tali cose e dottrine conosceva quanto e meglio di me, ma con quella coscienza e conoscenza delle conseguenze umane delle crisi e dei fatti economici, delle quali la mia sicumera era ignara o incurante o sprezzante, con una buona dose di fatuità. E insomma, che fosse una preoccupazione ragionevole, s'è visto: altro che prugne secche, per tenerci sul fatto della concorrenza di prodotti frutticoli! E che direbbe mio padre, se fosse al mondo a fare il confronto tra noi, che non ancora, e forse mai che non riusciamo a rendere « utilitario » l'uso dell'automobile, e quei villici del Kansas e del Nebraska che hanno acquisito niente di meno che l'aeroplano utilitario? Lui sarebbe si spaventava di prugne della California; noi ci siamo giuocata e sprecata e regalata l'egemonia del mondo, e a quanto pare più non ci insegna niente nulla: e tanto abbiamo a temere, che non ci riesce, che non possiamo più nemmeno spaurirci, quasi abbacinati e storditi.

In quelle parti, oltre l'automobile per tutte le borse, hanno ormai anche l'aeroplano a buon mercato. Confesso che mi vien da ridere, amaramente e timorosamente, pensando a quanta parte dell'economia nostra sta allo stadio dei piedi scalzi per risparmio di scarpe. E quanto all'automobile, mentre per molti, da queste parti nostre, il sogno rello è un progresso non a tutti largito e concesso; quanto all'automobile, mi pare che proprio l'Italia sia il Paese nel quale un uso popolare e normale di essa rappresenterebbe una molteplice facilitazione e semplificazione di trasporti e comunicazioni, un'acquisizione di vantaggi economici, culturali, sociali di ogni sorta e qualità. E invece, resta un attrezzo sportivo e voluttuario di lusso, o per lo meno, se di lavoro, per abbienti; un istrumento, se non addirittura d'eccezione a per privilegiati, comunque non popolare nè di uso e possibilità comune.

Eppure, se c'è Paese in cui un tale uno sioverebbe a tutti; se c'è Paese dove esso risolverebbe molte difficoltà, sanando pur molti abbandoni e decadimenti e impoverimenti e imbarbarimenti; se c'è Paese che si presti visitabile e praticabile e conoscibile sopra tutto e meglio di tutto in automobile utilitaria; e se c'è Paese che valga la pena d'esser girato appunto in automobile, offrendo ricchissime occasioni utili e istruttive e ricreative, è l'Italia

Intanto, lì oltre Atlantico, i campagnoli vanno in *cub-piper*. Bisogna rassegnarsi, o disperare? Non so e non mi arrogo di dare risposta. Aggiungo alle pregne dei primordi di quasi secolo, che è appena a metà e già n'ha viste e patite troppe, il *cub-piper*.

M'ha fatto più impressione, che qual altra sia stata notizia delle elezioni presidenziali, perchè queste, appunto per lo stile a grand'effetto demagogico cui sono state intonate, mi persuadono una veduta paradossale, ma tranquillizzante.

Supposto che fosse riuscito il rigido a contenuto Stevenson, avrebbe dovuto adottare almeno una parte del programma politicon repubblicano, per non far gridare che erano vere le accuse e i sospetti degli avversari. Poi ch'è riuscita la facinorosa campagna repubblicana, Eisenhower sarà costretto a castigare a moderare il suo modo di governare, per non confermare e accreditare i sospetti e le accuse e i timori destati dalle promesse e dallo stile della polemica elettorale repubblicana.

Insomma, per quel che mi è sembrato, l'elezione presidenziale agli Stati Uniti ha un tal carattere, da obbligar l'eletto a rivedere, correggere, abbandonare tanta parte del suo programma, in tanta parte evidentemente elettoralistico, da farmi ritenere che una il quale desideri l'esecuzione del programma democratico, debba gradire il presidente repubblicano, e viceversa.

Al qual proposito, lessi tempo fa un libro contro Roosevelt, che dimostrava con molto rigore e molte citazioni, come egli abbia condotta l'America a un tanto intervento guerresco, predicandosi, e magari per un buon tratto del cammino ritenendosi lui stesso, neutralista e pacifista e isolazionista.

Ma queste sono considerazioni generali e fatte per amor di ragionamento storico, e, se si vuole, di paradosso.

Al tempo, per così dire, delle peugne di California, si diceva anche, mi rammento, che il potenziale industriale americano stava diventando imponente, ma che per prodotti fini e d'alta qualità, come macchine di difficile e delicata costruzione, non c'era pericolo di concorrenza; anzi, gli Stati Uniti avrebbero dovuto seguitare a comprarle di qua dall'Atlantico non so per quanto ancora.

Ed ecco adesso che perfino le mode vengono importate da noi. Ma siccome non intendo mica di impancarmi a sapiente di queste cose, faccio un esempio, anche minimo e minimissimo.

Che ci siano dei patiti e dei furibondi amatori della musica del jazz e dei suoi congeneri, è una cosa che comprendo e non ho alcuna intenzione di criticare: liberissimi. Ma che mai spiegano il loro zelo ed ardore fino al punto di abbandonare il vecchio uso nostrano dell'applauso, per adottare come segno di entusiastica approvazione, secondo un certo modo americano, il fischio, e un frenetico concerto di fischi, mi pare zelo piuttosto pacchiano, senz'offender nessuno, e provinciale. Liberi, s'intende, anche in questo, quelli a cui sembri una moderna e appropriata galanteria il fischio plausorio: però, è una melanconia.

Ripenso infatti che una volta esportavamo anche il genere dell'applauso, sicchè il « bravo » e il « bene » e il « bis » nostrani, divennero si può dir cosmopoliti e internazionali colla gran voga della nostra musica.

Quel tal fischio sarà una prelibatezza, ma tant'è: nella sua minimezza, il fatterello nuovissimo mi vien fatto di metterlo non quell'altro delle prugne, vecchio di tanti anni, e più e più assai, greve nel ricordo e pensiero di tanti rivolgimenti e scatafasci sopravvenuti. Inezie, parvità l'uno e l'altro: tenue inizio quello d'allora, tenue esito questo; soltanto, dopo questo di adesso, finirà comincia a non restarci proprio più niente da imitare e subire con entusiasmo e zelo, non vorremo dire servili, ma coloniali per lo meno.

**Riccardo Bacchelli**

## EISENHOWER IN GEORGIA

Il futuro Presidente degli S. U. si fermerà ad Augusta sino a lunedì, per recarsi poi a New York e incontrarsi con Truman. Nel riposo si diletta del gioco preferito: il golf.

## URBANESIMO E CIRCOLAZIONE

# Le folle in moto nelle grandi città

**Manca la superficie - Il tragitto per andare al lavoro - Collegamento tra i vari centri urbani - I grattacieli americani: basta fermare gli ascensori per bloccare una metropoli - L'attrezzatura del sottosuolo - Tecnica ed estetica**

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi, novembre.**

Il problema della circolazione, che si pone oggi in forma acuta in tante città europee, non è, in fondo, che un aspetto del problema più generale e dello sviluppo delle grandi città, la cui struttura più non risponde alle funzioni che esse sono chiamate ad adempiere.

L'ingorgo della circolazione nasce dalla rottura d'equilibrio tra una popolazione sempre più ipertrofica e la superficie di cui essa dispone per muoversi. Ma la difficoltà proviene soprattutto dal fatto che, nell'economia moderna, la crescente divisione del lavoro reca con sè una ripartizione topografica delle occupazioni che esige un duplice tragitto quotidiano tra il domicilio e l'ufficio o la fabbrica, tra il segretariato e il laboratorio.

In passato, il « padrone » risiedeva normalmente in una casa attigua alla sua fabbrica, di cui egli abitava il primo piano, mentre gli uffici occupavano il pianterreno; e gli operai risiedevano nelle immediate vicinanze e si recavano al lavoro a piedi. Oggi, « padroni » e dirigenti abitano in quartieri lontani e persino in campagna, e gli uffici tecnici e amministrativi si sono dissociati dall'officina; mentre impiegati e operai provengono eventualmente di lontano. Di qui tutta una nuova serie di relazioni, materialmente facilitate dal telefono, ma che esigono spostamenti che il vecchio regime non conosceva.

Se poi si aggiunge che una città, soprattutto una metropoli degna di questo nome, implica nella sua diversità una unità, ossia una personalità collettiva esprimentesi in un genere di vita, in una cultura, il problema si complica ancora di più. L'unità della vita urbana è la risultante d'un sistema di relazioni tra vari centri: amministrativo, finanziario, commerciale, universitario, giudiziario, teatrale, ecc. E' indispensabile che questi diversi centri di vita siano collegati gli uni agli altri da una rete di comunicazioni efficace, altrimenti l'unità spirituale non si realizza oppure si dissocia. « A una certa altezza — scriveva Alphonse Daudet — tutti i parigini si conoscono tra loro ». Ma, anche se non si conoscano più, essi respirano con lo stesso ritmo. Gli agglomerati dove le cose vanno diversamente — certe città americane, per esempio, eccessivamente sviluppate nello spazio — non sono più città, bensì cantoni pieni di case, di cui è difficile trovare il centro, e ancor più l'anima.

Negli Stati Uniti, il problema della circolazione è stato a un tempo semplificato e aggravato da una divisione delle varie attività spinta all'estremo. Tutto vi è regolato come in un orologio e, meglio, come in un essere: ogni mattina, un flotto umano si riversa verso il centro, per rifluirne poi la sera.

Questa concentrazione ha incitato gli edifici a svilupparsi nel senso dell'altezza; e ogni building è diventato una città a sè, popolata temporaneamente da migliaia di abitanti. Per portare ognuno di questi al suo piano, l'ascensore è diventato talmente indispensabile che, a New York, uno sciopero di addetti agli ascensori equivale in pratica a uno sciopero generale, perchè arresta di colpo ogni forma di attività. D'altra parte per condurre la mattina al loro centro di lavoro gli eserciti umani e per ricondurli a casa la sera, la superficie del suolo attualmente disponibile non basta più: giacchè essa non è più in rapporto con una struttura architettonica elevantisi verso il cielo. L'equilibrio tra l'orizzontale e la verticale è infranto. In queste condizioni, l'automobile diventa qualche volta inutilizzabile: ci sono dei miliardari che si recano a Wall Street in ferrovia sotterranea.

Nelle città europee, a Parigi per esempio, il problema non ha assunto questo aspetto spettacolare, perchè la concentrazione non vi ha raggiunto altrettale semplicità, per così dire arteriosa; ma i problemi della circolazione interna sono perciò stesso ancor più complessi. Le città americane sono state costruite in vista del regime loro proprio. La personalità, la stessa bellezza di città come Parigi o Roma derivano invece dal fatto che il loro passato è tuttora sensibile nel loro presente. Dovremmo dunque ricostruirle?

Per effetto d'una reazione istintiva, le città hanno cercato nell'aria e sottterra lo spazio rifiutato loro dalla superficie del suolo. E sembra che vivano oggi su un triplice piano, come se, triplicando i piani in cui vive, l'uomo moderno sperì di triplicare le proprie possibilità. Ma i limiti di questo tentativo di soluzione non tardano, sventuratamente, a farsi evidenti. Gli Americani avevano creduto di trovare nel *building*, nel grattacielo, la soluzione perfetta: ora, essi si vedono costretti a rinunziare allo splendido ardire di edifici che rivaleggiano con la Torre Eiffel: l'antenato di queste gigantesche costruzioni. La gestione di tali torri monumentali, soprattutto a causa degli ascensori, cessa di dare risultati positivi quando esse sono troppo elevate, mentre, nelle ore di affluenza, l'ingorgo delle strade attigue suscita problemi insolubili. L'ultimo tipo di *buildings* comporta una trentina di piani al massimo, con vaste autorimesse nel sottosuolo e tutt'intorno spazi liberi per gli spostamenti degli uomini e delle automobili.

Lo sfruttamento e l'attrezzatura del sottosuolo sono diventate, nelle città moderne, una condizione della loro sopravvivenza. La sezione verticale di una città attrezzata per i bisogni del nostro tempo rivela una complessità di piani diversi, un intrico di gallerie, di sottopassaggi, di fili elettrici di cui la maggior parte della gente è ben lontana dal sospettare la straordinaria perfezione tecnica. Chi viaggia in ferrovia sotterranea ben difficilmente si rende conto della prodigiosa infrastruttura richiesta dal semplice passaggio d'un treno in un tubo. Jules Verne, questo geniale maestro delle anticipazioni, aveva saputo farci vivere con la fantasia in aria, sotto il mare, nelle profondità della terra. Quel mondo fantastico nel quale egli si moveva, va ora attuandosi nella nostra vita quotidiana.

La civiltà della macchina, con le sue inevitabili concentrazioni, esige questa feconda sovrapposizione di piani. In un prossimo avvenire, l'elicottero ci permetterà indubbiamente di utilizzare lo spazio aereo delle città alla stessa guisa che ne utilizziamo oggi il sottosuolo. La distanza non conta; quel che conta veramente è l'ostacolo. La velocità utile non è altro che il loro rapporto, esprimentesi non in chilometri, ma in unità di tempo.

Le città di domani non somiglieranno più, perciò, alle città di ieri. Donde, per quelle che non vogliono rinunziare alla loro personalità ereditata dal passato, — per Parigi e per Roma, — il problema di sapere sino a che punto, nelle soluzioni da prendere in considerazione, l'estetica debba cedere il passo all'efficacia tecnica.

**André Siegfried**
dell'Accademia Francese

## QUEL CHE SI VEDE A ELEZIONI AVVENUTE

# La smania di cambiare caratteristica degli americani

**Meglio procurarsi un'auto nuova che riverniciare quella vecchia - Press'a poco così hanno ragionato milioni di elettori - Non è che il governo democratico andasse male, ma erano stufi di vedere sempre le stesse facce, di udire sempre gli stessi discorsi**

(Dal nostro inviato speciale)

**New York, 13 novembre.**

*I giornali e le riviste continuano a rivoltare da tutte le parti i risultati della elezione cercando a quali moventi abbiano obbedito gli elettori — e tutti elencano la paura del comunismo e anche solo del socialismo, la stanchezza della guerra in Corea, il timore di nuove tasse — a cui altri aggiungono un diffuso desiderio di maggiore moralità nell'amministrazione, l'aspirazione ad avere un Governo meno legato agli interessi di speciali gruppi economici (naturalmente domani si farà la stessa accusa al Governo repubblicano se non altro per l'appoggio che i suoi candidati hanno avuto dai banchieri, dai dirigenti di grandi imprese, dai vecchi stagnari, un poco decaduti ma tuttora potenti, di Wall Street). E certamente in buona parte di coloro che hanno votato per i repubblicani hanno fatto presa dotti demagogici e catastrofici, come l'affermazione che i democratici son legati a filo doppio con i comunisti, e l'altra che di tutto quello che succede in Asia da dieci anni è colpa la corruzione del partito democratico.*

*Ma a guardar bene, due altri fattori della vittoria di Eisenhower appaiono prevalenti o addirittura decisivi, nessuna dei quali ha un valore strettamente politico o economico. Prima di tutto la persona del generale. Si è detto che non aveva giocato all'immagine militaresca che il popolo se ne era fatta il mostrarsi borghese benestante, occhialuto, spesso impacciato a leggere le cartelle che gli mettevano davanti. Ci è del vero. Ma bisogna pensare che egli è partito favorito al cento per cento, considerato eroe nazionale, unto e indiscutibile, da tutta la Nazione, al che nemmeno il suo più acre avversario, il signor Truman, ha osato mettere in dubbio le sue qualità napoleoniche (sfrondate fra parentesi che il signor Truman non ha voluto rinunciare all'ultima frecciata contro il vincitore. Mentre il signor Stevenson aveva per l'avversario parole di cavalleresca e cristiana rassegnazione, il Presidente gli telegrafava mettendo a nu disposizione un potente apparecchio aereo: « Nel caso che intendesse mantenere la promessa di recarsi subito in Corea... »).*

## Vittoria dell'uomo

*Anche in certi momenti amari della vigilia, quando i signori Gallup e Crossley e soci notavano che la distanza fra i due concorrenti diminuiva sempre più, Eisenhower restava sempre agli occhi di tutti il vincitore della guerra mondiale, il generalissimo che aveva avuto sotto di sè, ai suoi ordini, i generalissimi degli eserciti francese ed inglese, eredi di una lunga tradizione militare. Se torniamo al paragone del termometro, la colonna di mercurio del generale era i primi giorni sui novanta sul conto gradi, mentre la colonna del suo avversario, Stevenson, sconosciuto alla grande maggioranza della Nazione, se non era proprio a zero, considerato che era sostenuto dal popolare Presidente, stava sui venti o i venticinque. E per quanto facesse il generale, o gli facessero fare o dire, per scendere nella considerazione di questi o quelli, partiva sempre da una quota troppo alta per non avere un margine di sicurezza tranquillante.*

*E d'altra parte si è veduto e cose fatte che se è esatto parlare di quella perdita di prestigio, essa è avvenuta soprattutto presso gruppi ristretti di intellettuali, di circoli intelligenti, di osservatori acuti, che esprimono il modo di esprimere le loro opinioni sui giornali e le riviste (memorabile un articolo di fondo del New York Times che pur continuando a sostenere la candidatura del generale si faceva eco della profonda delusione dei suoi sostenitori) ma non erano in grado di far mutare rapidamente il gusto del popolo. Ad ogni modo un bel scendere lo fece il mercurio nella colonna del generale, da 100, o da 90, già già fino a 55: ed un bel salire ha fatto Stevenson, da venti o venticinque fino a 45. E ancora adesso ci è chi si chiede che cosa sarebbe successo se la campagna elettorale fosse durata quindici giorni di più.*

*Logica conseguenza è che la vittoria è stata più dell'uomo che del partito. E questo induce taluno a pensare, a sperare, che così stando le cose riuscirà più facile al generale sganciarsi dai più pericolosi esponenti del partito repubblicano e fare un po' di sua testa. O meglio — anche la testa di un generale non può contenere più materia grigia o più fosforo degli altri comuni mortali — seguire i consigli ed i pareri di persone meno compromesse con quei principi. Ed infine, il generale Eisenhower deve grande parte del successo che ha avuto ad un particolare carattere del popolo americano, che è l'impazienza di novità e di cambiamenti.*

## Facciamo la prova

*Nelle colonne e nelle pagine che riviste e giornali riservano alla pubblicità, una pubblicità così diffusa e invadente che notizie commenti ed articoli ne sono sommersi, si smarriscono entro una giungla di annunci di ogni genere, con lusso di colori e disegni, in quelle pagine celebranti con parole perentorie nuovi tipi di automobili di ghiacciaie di apparecchi radio, di sigarette, si legge sempre questo motto (o un altro che vuol dire la stessa cosa): Time for a change, è venuto il tempo di cambiare; di cambiare la macchina la ghiacciaia l'apparecchio radio, anche se si è soddisfatti del vecchio strumento; ma il nuovo ha una linea un poco diversa, ha qualche modificazione (o complicazione), è soprattutto nuovo, brillante, lucido di freschi colori. E l'americano si persuade, e cambia. Meglio procurarsi un'auto nuova che far riverniciare quella vecchia, e far rivedere il motore (tanto più che qui i meccanici esperti di motori sono rarissimi). Meglio cambiare la ghiacciaia che accogliere un diverso modo di disporre la roba entro quella vecchia.*

*Più o meno, milioni e milioni di elettori hanno ragionato così anche trattandosi di eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, hanno accolto così senza discutere il motto della propaganda repubblicana, Time for a change (e l'altro argomento, che il sistema dei due partiti va bene solo se si dia la possibilità ai due partiti di alternarsi al potere, è solo per il gusto dell'alternarsi). Se non si tiene conto di questo stato d'animo si rischia di interpretare male i risultati delle elezioni e il significato della vittoria repubblicana. Perchè indubbiamente avevano ragione i democratici di dire alla gente: Considerate. Non siete mai stati così bene come dopo venti anni di governo democratico. Non avete mai goduto di maggiore prosperità, non c'è disoccupazione (ricordate i dodici milioni di disoccupati). I traffici non sono stati mai così floridi (pensate ai fallimenti, alle clamorose rovine di patrimoni dal 1929 al 1931). I contadini non hanno mai venduto meglio i loro prodotti. Le paghe degli operai sono cresciute nello stesso anno in misura maggiore di quel che sia aumentato il costo della vita (cresciute le paghe del sei per cento, il costo della vita del due per cento). S'è mai veduto che si sia lo spambetto ad un Governo per ringraziarlo di avere provveduto così bene ai bisogni dei cittadini?*

*« Avete ragione — hanno risposto i cittadini —, ma siamo stufi di vedere sempre le stesse facce e udire gli stessi discorsi, vogliamo cambiare. Nessuno pensa che siate comunisti. Ma ai comunisti non fate la faccia feroce come piace a noi; vogliamo un Governo nuovo, con una faccia feroce per i comunisti, nuova di zecca. E sta bene che della guerra in Asia non siate più colpa dei repubblicani, è una fatalità, è stato il pagamento di un debito d'onore verso le altre Nazioni Unite. Ma proviamo se cambiando Presidente, ministri, ambasciatori, alti funzionari dei ministeri, generali, la guerra non possa finire più presto. Time for a change ».* Non altrimenti il giocatore di poker, quando la fortuna gli gira contro, si alza e cambia la seggiola.

**Paolo Monelli**

## Prosciolti a Sidney i cinque emigranti italiani

**Sydney, 13 novembre.**

Il tribunale di Sydney ha deciso di non procedere contro i cinque emigranti italiani arrestati durante la manifestazione inscenata il 30 ottobre da alcune centinaia di italiani che volevano recarsi al loro Consolato per chiedere lavoro. Gli italiani erano accusati di aver partecipato a un corteo non autorizzato, ma il loro avvocato ha fatto presente che essi trovandosi in terra straniera, non conoscevano le leggi locali e non sapevano perciò di commettere infrazione. I cinque imputati hanno promesso di rispettare la legge in avvenire. Dal canto suo, la polizia australiana ha ritirato le imputazioni di contegno offensivo mosse ai cinque italiani.

## IL LIBRO DEL GIORNO

# Constant intimo

Questi due ultimi anni resteranno certamente memorabili nella storia degli studi su Constant e nella vita dei suoi fedeli. Il 1951 ha veduto l'apparizione dell'inedito, e misterioso, *Cécile*; quest'anno, la pubblicazione, attesa con impazienza da decenni, del *Journaux intimes* in un'edizione (Paris, Gallimard) esemplata finalmente sugli autografi, sinora ostinatamente preclusi agli studiosi.

A sessantacinque anni dalla sua prima, parziale pubblicazione in una rivista romana, possiamo così leggere in un testo sicuro, e (salvo nuovi ritrovamenti) completo, un'opera che i suoi primi editori, — Adrien de Constant, nipote dello scrittore, e, al suo seguito, Dora Melegari —, avevano presentato ai lettori non solo mutila, ma arbitrariamente rimaneggiata, priva di indicazioni cronologiche precise, infarcita di errori, di contresensi, di ridicole alterazioni e interpolazioni.

Vero è che delle copie parziali avevano permesso, nel '48, a Jean Mistler di darci un testo relativamente corretto dell'ultimo diario (maggio 1811-ottobre 1816), facendoci così meglio conoscere, tra l'altro, la storia intima dell'amore di Constant per la Récamier. Ma, anche nella sua edizione, mancavano le pagine (ora pubblicate per intero) relative ai mesi novembre 1815-settembre 1816: molto importanti perchè si riferiscono al soggiorno di Constant a Londra e alla pubblicazione di *Adolphe*. E restavano pur sempre errori ed omissioni.

Adesso, invece, grazie alla liberalità del barone Rodolphe de Constant-Rebecque, il quale le ha messo a loro disposizione gli autografi del *Journaux*, Alfred Roulin e Charles Roth non solo hanno potuto darne un testo criticamente accertato, nel quale le varie note hanno il loro esatto posto cronologico; ma anche completarlo con numerose pagine rimaste sinora inedite.

Certamente, questa nuova edizione del *Journaux* non reca sostanziali modificazioni alla nostra conoscenza della biografia e della psicologia di Constant. Ma mane permette di precisare vari punti rimasti ancora dubbi o incerti e di rettificarne alcuni dati tutt'altro che secondari. Un esempio tra cento. Quante discussioni aveva suscitate un'affermazione relativa alla composizione di *Adolphe*: « J'ai fini mon roman en quinze jours», attribuita sinora al diario del 1807! Orbene, di esso non c'è traccia negli autografi. I quali ci apprendono invece che *Adolphe* venne iniziato il 30 ottobre 1806 e che il 31 dicembre non era ancora terminato.

Ripulito così dalle scorie e restaurato nella sua integrità, questo diario —, che Constant considerava come « un auditeur discret» che egli era « sûr de retrouver tous les soirs » e a cui s'era fatta una legge di confidare «tutto quel che » «rebbe provato», — ci appare ancor più di ieri (anche pel confronto che spontaneamente ci vien fatto di compiere con altri, recenti diari, scritti dai loro autori, più che per sè, per dare al contemporanei o ai posteri una certa immagine, più o meno sofisticata, di sè) come, nel suo genere, esemplare. Sia perchè esso è dei pochissimi che meriti veramente la qualifica di « intimo », nel senso letterale del termine; sia perchè costituisce un esempio singolarissimo di un'attenzione intellettuale vôta «au dehors», alla precisa conoscenza di sè e all'assidua analisi delle proprie fluttuazioni e contraddizioni.

Senza dubbio, in tempi come i nostri —, di letteratura « engagée » e nei quali c'è una generale tendenza a sminuire il valore dell'individuo e della sua « vita privata » —, un simile esempio di attenzione a se stessi, e alla propria « differenza essenziale » (che ci fa apparire Constant come il prototipo di una civiltà ancora tutta incentrata intorno all'individuo), può apparire abnorme, e tutt'altro che esemplare. Ma — come osservava di recente François Mauriac — non bisogna dimenticare che, anche quando rischia di convertirsi in mania, « l'attention à soi-même nous rend plus sensibles aux attentats contre la personne humaine » e meglio capaci d'intenderne e di difenderne i valori; e che quel che, a primo aspetto, può sembrare il colmo dell'egotismo si accompagna quasi sempre a un'esigenza di libertà spirituale di cui anche la libertà altrui finisce col beneficiare. Stendhal e Constant ne sono due esempi tipici. Soprattutto nel caso di Constant, è certo che il suo individualismo, e gli eccessi stessi del suo genio introspettivo, non furono senza segreti rapporti con le idee liberali di cui egli si fece, sotto l'Impero come sotto la Restaurazione, il campione. Proprio perchè la sua vita non era (com'egli scriveva) « nulle part qu'en lui-même », egli potè esprimere con tanta efficacia le aspirazioni della sua età e difendere con tanta vigoria, contro l'« esprit de conquête et d'usurpation », l'autonomia della persona e le pubbliche libertà.

**p. s.**

# La tragedia Mussolini e l'atteggiamento di Edda

***Il memoriale del '45 e un libro in Pretura - La fucilazione di Galeazzo - Come si difese la vedova - Indignazione tra i fascisti***

**Roma, 13 novembre.**

« Scandaloso », dicono a Roma negli ambienti di estrema destra, tanto quelli rimasti fedeli al mito fascista quanto quelli che si orientano verso una concezione più « democratica » dalla battaglia per i loro privilegi. Scandaloso il memoriale che la contessa Ciano, nata Edda Mussolini, presentò alle autorità di polizia nel '45 per discolparsi dalle accuse di « collusione » con la politica del regime; scandaloso il fatto che un ex-fascista della vigilia, Emilio Settimelli, venuto chissà come in possesso di quel memoriale, l'abbia pubblicato e commentato con asprezza non scevra di acume polemico, in un volume dal titolo squillante: « Edda contro Benito ». Scandaloso, infine, che l'intera vicenda sia finita innanzi ai giudici.

E' di ieri la notizia secondo cui la Pretura di Roma ha concesso sette giorni di tempo perchè i procuratori della contessa, che reclamano il sequestro del libro, e l'avvocato di Settimelli, che afferma la legittimità dell'opera, riferiscano con maggior chiarezza i loro rispettivi punti di vista.

Emilio Settimelli, il quale torna alla ribalta da un oblio che sembrava definitivo, si muove nel suo *Edda contro Benito* in una direzione senza dubbio singolare. Si ricorderà che Settimelli, fiorentino di San Frediano, ardito dell'altra guerra, fascista (tra i più decisi al tempo delle squadre d'azione, fondò e diresse quel giornale *L'Impero*, cui spettò nei primi anni della dittatura mussoliniana una funzione di estremismo pressante: quando il Paese fu sommerso dall'indignazione e dall'onta del delitto Matteotti, Settimelli fu tra i pochissimi a consigliare a Mussolini la tattica del « non defilettare ». L'intransigenza assoluta. Il discorso del 3 gennaio 1925, che ribadì le catene della dittatura, significò praticamente il trionfo della corrente settimelliana in seno al partito fascista:

Poi, giacchè l'intransigenza finisce col divenire nemica dei regimi che si affermano, Settimelli cadde in disgrazia e conobbe il confino: « Il naufragio di un'Italia grande varata da Benito Mussolini è il dramma della mia giovinezza e della mia vita piena», scrive ora nel suo libro. Nondimeno, pur atteggiandosi ancora a « puro » del fascismo, si dichiara persuaso che « l'eccezionale apparizione umana che ha nome Mussolini ha le sue bassezze come le sue colpe: miserevoli e ottuse ».

Su questo piano, che è un piano di gioco psicologico, va inquadrato per la comprensione dei fatti, *Edda contro Benito*. Settimelli sostiene che le « miserevoli, ottuse bassezze » di cui si macchiò Mussolini derivarono in gran parte dalla nefasta influenza della famiglia, cioè di Galeazzo e di Edda Ciano, sull'animo del dittatore: è una tesi nota, cui si sono aggrappati disperatamente i mussoliniani ad oltranza (a cominciare da donna Rachele), ma che Settimelli corrobora appunto con la pubblicazione del memoriale.

In realtà, se prendiamo come autentiche queste pagine, non si vede perchè Edda Ciano debba considerarle con particolare vergogna. Si era nel 1945: lo spettacolo della catastrofe in cui la dissennata e turpe politica di palazzo Venezia aveva gettato il Paese si imponeva immane agli stessi fascisti; la frase attribuita da Settimelli a Edda (« basta con questi Mussolini ») poteva interpretarsi come un ragionevole tentativo della contessa Ciano di sottrarsi alla maledizione biblica del suo nome; nè del resto era lecito chiederle, come pretenderebbe Settimelli, di interpretare la fucilazione del marito « un male necessario » e un bene per la patria. Per di più Edda da ora di fronte ad una serie di accuse gravi da parte della polizia, accuse che la volevano ispiratrice della politica estera del padre nonchè fautrice dell'asse Roma-Berlino e della guerra.

Davanti alla commissione per il confino, la vedova del Ministro degli Esteri giustiziato a Verona si difese con gli argomenti che Settimelli definisce « scandalosi ». Disse che, « per quanto riguardava i propri rapporti con i tedeschi, si era limitata a credere nella vittoria dell'Asse, non a sperarvi » Nel '43, dopo il colpo di Stato del maresciallo Badoglio, seggiornò in Germania, ma sostanzialmente in condizioni di sorvegliata politica. Suo padre prima d'allora non le aveva affidato missioni di sorta, tranne nel 35, quando la pregò, poichè stava per recarsi a Londra con il marito, di ripetere in giro che l'Italia sarebbe andata in Abissinia ». Concludeva, come pegno della sua lealtà verso la causa della giustizia, riferendo che Galeazzo, nell'ultimo colloquio con lei, prima della morte, l'aveva pregata di far pubblicare e divulgare il suo diario « perchè tutta la verità fosse conosciuta ». Ed è noto come risultasse dura e infamante questa verità per la megalomane politica mussoliniana.

« Par di sognare — nota Settimelli — che si sia proceduto contro Edda Ciano Mussolini quale fascista e collaboratrice stretta del padre. Se c'è stata una creatura umana che ha affrontato, handicappato, minacciato, ricattato Mussolini (anche quando era ormai bisognoso perfino dell'aiuto di un filo d'erba per non precipitare) si deve dire soltanto un nome: Edda. Altro che il colonnello Valerio! ».

E su questa scorta, ecco sgranarsi il rosario delle invettive. « Incoerenza di chi mente »; « Buon pranzo, ottimi vini, bella casa e piacevole compagnia »; « Resa a discrezione e bagni in costume adamitico »; « Abbandono al piacere e tentata truffa al destino »: basterà l'elenco dei capitoli perchè il lettore comprenda lo spirito del libro.

Ciò che rende attuale (e melanconico) il discorso su *Edda contro Benito* è la circostanza che la vedova di Galeazzo Ciano abbia ritenuta offensiva la pubblicazione del suo memoriale, sino al punto da ricorrere alle vie della legge. Il fatto è che la Edda del 1952 non è più quella del '45.

Nel '45 si poteva ritenere che la figlia di Mussolini, smarrita dalla tragedia familiare e dall'avventura della nazione, considerasse con distacco, se non con orrore, il proprio passato ricercando le proprie colpe che non furono politiche, ma morali e sociali, legata a quella sua vita di fasto quando il Paese, vessato dalla tirannia, era oppresso dalla miseria.

Nel '52 il fascismo, una forma querula di fascismo, è risorto: e non sono mancate da parte della figlia di Mussolini le manifestazioni di solidarietà con i nostalgici. E' probabile che gli attacchi contro di lei dei fogli cosiddetti « nazionali », occasionati dal libro di Settimelli, l'abbiano profondamente ferita. Ci sembra che col rivolgersi alla magistratura Edda Ciano abbia perso una eccellente occasione di tacere.

**r. t.**

## Grandi opere d'arte rubate negli Stati Uniti

**New York, 12 novembre.**

Parecchie tele di grande valore sono state rubate nella cattedrale di San Giuseppe a Bardstown nel Kentucky, la notte da mercoledì a giovedì. Fra di esse figurano la « Flagellazione di San Bartolomeo » di Rubens, « La discesa dello Spirito Santo di Van Dyck, e l'Incoronazione della Vergine » del Murillo.

# Charlot e la speranza

**Parigi, 13 novembre.**

Durante il suo soggiorno a Parigi, Charlie Chaplin così ha risposto ad un questionario postogli da alcuni giornalisti.

— Signor Chaplin, siete felice?

— Infinitamente. Sono sposato da nove anni, ho quattro bambini e siamo felicissimi. Come artista... può forse un artista essere completamente felice? V'è sempre un'insoddisfazione all'origine della creazione.

— Considerate l'amore una cosa seria?

— La più seria dopo il bisogno di creare. Si spera sempre d'incontrare il vero amore ad ogni volta si pensa d'averlo trovato.

— Qual'è il vostro peggior ricordo?

— Mio padre era degente all'ospedale S. Tommaso di Londra. Ero ragazzetto. Da un ponte osservavo l'acqua del Tamigi e di tanto in tanto alzavo lo sguardo verso una finestra illuminata. Poi la luce si spense: mio padre era morto.

— Perchè tutti i vostri film finiscono male?

— Finiscono bene invece. Nei miei film mi capitano sempre molte avventure spiacevoli, ma alla fine dò una scrollatina di spalle e abatto le suole; sono questi i segni della speranza. Anche quando muoio, come in « Limelight », penso a cose belle per l'avvenire della ballerina. Questa fine è la sola possibile per un simile personaggio. Se continuassee a vivere non avrebbe più senso. Muore gloriosamente. Forse piangerete ma non vi sentirete infelici. Come si può evitare l'inevitabile? Il più grande degli autori è il tempo. E' lui che scrive sempre il finale perfetto.

— Perchè nei vostri film preferite sempre l'interprete giovanissima?

— Perchè la giovinetta è una mescolanza della « piccola mamma » e del primo amore. Invecchiando diventa una padrona o una dama. La ragazzina riassume in sè la bellezza e la bontà.

LA STRAGE DELLA FAMIGLIA BIAMONTI

# La clamorosa fuga dei due maggiori indiziati

**Spiccato contro di essi mandato di cattura - Il custode del cimitero riconosce nel Rossi il capo della squadra che sotterrò i cadaveri**

Savona, 13 novembre.

In una atmosfera densa di attesa si è svolta l'udienza del processo Biamonti alla nostra Corte d'Assise. La giornata è stata caratterizzata da un colpo di scena che ha provocato un profondo senso di disorientamento: i due maggiori presunti responsabili della soppressione della famiglia Biamonti e della domestica Elena Nervi, e cioè Luigi Rossi e Mario Bergamasco, si sono allontanati senza lasciare alcuna traccia di loro. Dopo la testimonianza fornita ieri da Luigi Rolandi, i due imputati, ritenendo forse che la loro posizione fosse compromessa, hanno pensato bene di fuggire. La notizia è stata comunicata alla Corte all'udienza del pomeriggio dal brigadiere dei carabinieri al quale era stato affidato l'incarico di procedere alla traduzione coattiva degli imputati in aula. In seguito alla dichiarazione del brigadiere, il Procuratore Generale ha immediatamente spiccato mandato di cattura nei confronti dei Rossi e del Bergamasco.

La seduta del mattino è iniziata con l'interrogatorio dell'imputato Ottonello, il quale ha dichiarato che le sue mansioni al commissario del campo di concentramento di Legnano erano di tutelare gli interessi dei prigionieri. L'Ottonello ha inoltre dichiarato di essere a conoscenza che i Biamonti erano di tendenze nettamente fasciste e si diceva ospitassero nella loro villa gerarchi fascisti. Queste informazioni, secondo l'Ottonello, erano pervenute ai comandi partigiani dal Centro militare di informazioni. Anche il Pinna è stato nuovamente interrogato dal Presidente circa il fatto che il custode del cimitero di Zinola, dove vennero seppelliti i cadaveri del Biamonti, affermò di avere sentito pronunciare il suo nome da altri individui la tragica notte. L'imputato risponde che ciò è impossibile, in quanto all'epoca della Liberazione tutti i partigiani si conoscevano soltanto con il nome di battaglia.

E' seguito uno dei testi più importanti di questo dibattimento: il custode del cimitero di Zinola, Angelo Parodi, il quale — evidentemente preoccupato — ha proceduto alla sua deposizione, omettendo alcuni fatti importanti sui quali aveva fatto gravi rivelazioni durante l'istruttoria. Il Presidente lo ha pertanto richiamato, ma il Parodi ha ancora risposto evasivamente. E' intervenuto allora il Procuratore generale, il quale ha fatto istanza alla Corte di incriminazione del teste per falso; la richiesta è stata appoggiata dalla parte civile. Il Parodi però, visto che la sua posizione si faceva difficile, si è deciso ad esporre i fatti a sua conoscenza come li aveva resi noti in istruttoria. Ha così riconosciuto nel Rossi il capo della squadra che si recò al cimitero la tragica notte. Il giudice ha dato lettura delle deposizioni rese dal teste e, a domanda del Presidente, il Parodi le ha confermate.

Nell'udienza pomeridiana è stato ascoltato il teste Celestino Erminio ex-comandante il campo di concentramento di Legno. A domande del Presidente e del Procuratore generale, in ordine al prelevamento dei Biamonti dal suo campo, non ha saputo fornire nessun particolare atto a identificare gli autori; si è ricordato soltanto che avevano al collo un fazzoletto azzurro. Il Presidente gli ha ancora chiesto alcuni chiarimenti sulla tenuta dei registri sui quali dovevano essere segnati i prigionieri, ma il teste ha risposto che in quell'epoca non era possibile provvedere a queste formalità burocratiche. E' intervenuta la parte civile, subito rimbeccata dalla difesa, sollevando mormorii e commenti fra il pubblico.

Il Presidente ha sospeso l'udienza, che è stata ripresa dopo breve intervallo con la deposizione dell'ultimo teste della giornata, il sacerdote don Ravaschino, il quale ha deposto su risultanze processuali di scarso interesse.

L'udienza è stata poi rinviata a domattina.

## Bimbo morto avvelenato dopo aver bevuto un brodo

Venezia, 13 novembre.

Due giorni or sono, di ritorno da Feltre, ove aveva portato il bimbo per la rimozione dell'ingessatura ad un arto fratturato durante la villeggiatura, la famiglia di Giuseppe Veneruccia, residente a Chioggia, si fermava a Padova presso parenti per consumare la colazione. Al figlioletto Mario, di due anni e mezzo, veniva dato da bere del brodo, residuo del pasto del giorno precedente, e brodo ne beveva, oltre al bimbo, la zia Bice Veneruccia. Ma durante il viaggio verso Chioggia il bimbo veniva colto da conati di vomito e da altri disturbi, per cui, appena giunti a casa, i genitori chiamavano il medico, il quale ordinava il trasporto del piccino all'ospedale, ove la diagnosi era: intossicazione generalizzata di probabile origine alimentare. A mezzanotte il povero bambino moriva. Telefonata la dolorosa notizia a Padova, il padre apprendeva che anche sua sorella Bice era stata colta da sintomi di avvelenamento che l'hanno tenuta due giorni tra la vita e la morte. L'autorità giudiziaria ha ordinato la perizia.

## Trafuga la salma del figlio per sottrarla all'autopsia

Milano, 13 novembre.

Di un pietoso episodio è stato protagonista il manovale Battista Galletti, di 46 anni, abitante in piazza Castello 5, a Cassano d'Adda. Il Galletti, introdottosi furtivamente durante la notte nella camera mortuaria del locale ospedale civile, si è impadronito della salma del suo bambino Erminio, di otto mesi, per sottrarla all'autopsia ordinata dall'autorità, essendo il piccino deceduto per una malattia infettiva di origine imprecisata. Fu con non poca sorpresa quindi che stamane gl'inservienti dell'ospedale constatarono la sparizione della piccola salma, avvenuta nel corso della notte. Informati i carabinieri, questi si recavano a casa del Galletti, ma egli opponeva ad essi una decisa resistenza, dichiarando di rimettersi alla decisione dell'autorità giudiziaria. E' stato perciò necessario l'intervento del pretore, di fronte all'intimazione del quale il disperato genitore si è dovuto arrendere. Egli ha però ottenuto di ritrasportare sulle proprie braccia il cadaverino del figlio nella camera mortuaria dell'ospedale e ha ottenuto altresì che il comune conceda un nulla osta perchè i funerali si svolgano partendo dalla casa dove il bambino era nato. Il Galletti è stato tuttavia denunciato all'autorità giudiziaria per sottrazione di cadavere.

## Precipita un aereo militare

Napoli, 13 novembre.

Nel corso di una normale esercitazione un apparecchio del tipo *Mustang 5*, dell'aeroporto militare di Lecce, è precipitato oggi in un uliveto nei pressi dell'abitato di Nardò, incendiandosi. Non sono state ancora accertate le cause dell'incidente, nel quale ha perduto la vita il tenente Angelo Simeone.

## Figlia d'un diplomatico scomparsa da casa

Roma, 13 novembre.

«Non cercatemi più, voglio essere libera» ha lasciato scritto la 17enne Ileana Polignano, figlia del dott. Michele Polignano addetto al Consolato italiano di Aden, nell'Arabia Saudita, poco prima di fuggire dalla sua abitazione di via Tito Livio, ove vive con la mamma. La Questura la sta ora attivamente ricercando in seguito alla denuncia presentata dalla madre e fonogrammi sono stati inviati a tutti i posti di polizia italiani perchè collaborino alle ricerche. E' probabile che la ragazza abbia architettato la fuga desiderando acquistare una certa libertà dai vincoli piuttosto rigidi nei quali la famiglia cercava di contenere la sua giovanile esuberanza. Non si esclude d'altro canto che essa sia scomparsa in seguito a qualche delusione amorosa e che possa tentare di porre tragicamente fine alla sua giovane vita. Anche per questo i funzionari della nostra Questura stanno svolgendo attivissime indagini nell'ambiente studentesco in cui viveva Ileana. Frattanto il padre che si trova ad Aden addetto al Consolato, è stato avvertito con un cablogramma.

*La sentenza per l'eccidio di Schio*

# Condanna all'ergastolo per tutti gli imputati

**La pena ridotta a 29 anni pel Maltauro e a 30 per gli altri**

Milano, 13 novembre.

Dopo quasi un mese e mezzo, essendo incominciato il 2 ottobre scorso, il processo contro i responsabili dell'eccidio di Schio è finito oggi. Alle 12,30 il presidente consigliere Maccone, rientrando con la Corte che dalle 9,30 si era ritirata in camera di deliberazione, ha letto il dispositivo della sentenza con cui viene riconosciuta la colpevolezza di tutti gli otto imputati. Così Ruggero Maltauro detto Attila, Giovanni Broccardo (R.T.), Italo Ciscato (Gandhi), Narciso Manea (Aquila Nera), Bruno Micheletto (Brocchetta), Gaetano Pegoraro (Nello), Igino Piva (Romero) e Bruno Scortegagna (Terribile) sono stati condannati all'ergastolo per omicidio aggravato e continuato.

Per tutti, in virtù della legge sull'indulto del 22 giugno '46, la pena è stata commutata in trent'anni di reclusione e ridotta di un altro anno al Maltauro per la successiva legge del 23 dicembre '49.

In sostanza la Corte ha accolto nella loro quasi completa integrità le richieste del P.M. dottor De Matteo che, come si ricorderà, aveva domandato trent'anni di reclusione per tutti gli imputati e, pur riconoscendo il carattere politico dell'eccidio, non aveva ritenuto possibile l'applicabilità del decreto di amnistia giudicando possibile invece quello della legge sul condono. Tutti i condannati di oggi, ad eccezione del Maltauro, sono latitanti. I difensori hanno già comunicato la loro intenzione d'interporre appello avverso la sentenza, che ha concluso uno dei più laboriosi e delicati processi del dopoguerra. Esso ha infatti occupato 28 udienze, durante le quali sono sfilati nel pretorio 116 testimoni e si è avuto l'intervento di 22 avvocati.

Le ultime battute si erano svolte ad aula quasi deserta; stamane invece una folla enorme aveva preso posto nello spazio riservato al pubblico. Presenti diversi scampati all'eccidio, vari congiunti delle vittime e la moglie del Maltauro (il quale anche stamane aveva ottenuto di non presentarsi). Uno scoppio di pianto della donna ha sottolineato le ultime parole del severo giudizio.

## BORSE

Una lieve compressione di fondo ha nettamente smorzato l'attività operativa. Il contrasto tra i realizzi effettuati sui settori di primo piano e la tendenza vivacemente sostenuta di quasi tutte ha determinato uno stato di tensione e di nervosismo. Assicurazioni Torino ed Assicurazioni Generali hanno realizzato un attivo progresso, particolarmente cospicuo per le prime. Sostenute Monte Amiata, Sofin, Mittel; lievemente migliori Vissosa e Rumianca. Le Acque Potabili, stazionarie e largamente avvantaggiate al Listino, sono state ricercate nel dopoborsa su basi maggiormente elevate. Titoli di Stato stazionari. Dopo-borsa non tenuto, nonostante la accentuata pressione di realizzi sulle voci maggiori. Dirotti a pagam. Rimanente 1230.

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| B.Sic.59 | 87 — | 87 — | a.Toro | 9000 | 9700 |
| Rgal.½ | 68 50 | 68 60 | Mont. | 2920 | 3160 |
| » i. n. | 68 65 | 68 70 | Mariet. | 1650 | 1673 |
| Rod.¾ | 77 65 | 77 65 | Tor.M. | 130 — | 125 — |
| » i. a. | 77 75 | 77 75 | Ital.gas | 1219 | 1252 |
| Rom.½ | 98 70 | 99 85 | Sip | 1396 | 1403 |
| » i. a. | 98 80 | 99 — | Terni | 281 — | 282 — |
| Rod.% | 92 90 | 92 90 | C.E.E. | 504 — | 507 — |
| » i. a. | 92 90 | 93 — | Unes | 526 — | 526 — |
| Rod.½ | 76 — | 75 80 | Stet | 3175 | 3176 |
| » ex gr | 75 80 | 75 50 | Cons | 2460 | 2700 |
| » i. a. | 76 10 | 76 — | Fiat | 2870 | 2870 |
| » ex gr | 75 60 | 75 40 | Merell | 955 — | 950 — |
| Rod.½ | 95 25 | 95 25 | Fiat | 581 50 | 580 — |
| » i. a. | 95 35 | 95 35 | Mirig. | — — | — — |
| Rom.½ | 99 45 | 99 40 | Nebiol. | 14 50 | 16 — |
| » 60 | 99 50 | 99 40 | Isotet | 145 — | 144 — |
| » 61 | 99 55 | 99 40 | Mont. | 908 — | 908 — |
| Pat.5% | 67 — | 70 — | Fusati | 685 — | 677 — |
| Rat.4½ | 88 60 | 88 10 | Viva | 354 — | 354 — |
| Ipi 4½ | 100 — | 100 — | Antoli | 175 — | 175 — |
| Imi.5% | 97 25 | 97 25 | Fornas | 1645 — | 1645 — |
| Imi5% | 97 — | 96 90 | Chiati | 2670 | 2700 |
| Ird.4½ | 230 — | 230 — | Gic | 2340 | 2340 |
| Ipi.5% | 93 75 | 93 75 | Lotap | 790 — | 790 — |
| Tur4½ | 91 — | 91 — | Ania | 176 — | 174 75 |
| »5%33 | 86 75 | 86 75 | Rinas. | 80 25 | 82 — |
| »5%37 | 86 75 | 86 75 | Pirelli | 2580 | 2580 |
| » Prest. | 91 — | 91 — | Montec. | 1132 | 1132 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Cucch. | 1150 | 1150 |
| » 3.5% | 83 — | 83 — | Cotonif. | 96 50 | 94 75 |
| i. Ric. | 93 50 | 93 50 | Cart. M. | 4300 | 4300 |
| ex 4% | 93 — | 93 — | Burgo | 8690 | 8600 |
| »3½ 34 | 93 50 | 93 50 | Fornit. | 18.200 | 18.200 |
| »3½ 46 | 93 50 | 93 50 | Fiam. P. | 997 — | 1000 — |
| Rom5½ | 28 — | 28 — | M.A.I. | 15.600 | 15.600 |
| »7%48 | 28 — | 28 — | Gretti | 84 — | 84 — |
| »7%49 | 28 — | 28 — | Telder | 2910 | 3950 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Mot. E. | 1135 | 1140 |
| » 4% | 94 10 | 94 — | Zuddas | 1113 | 1110 |
| Pir 5% | 85 25 | 85 25 | Pirelli | 270 — | 270 — |
| » 4% | 97 — | 96 25 | Siacm | 350 — | 350 — |
| Gen7% | 105 25 | 103 20 | Mont. | 245 — | 260 — |
| Mont7 | 97 25 | 97 25 | Parm. | 590 — | 590 — |
| Eur7% | 103 75 | 103 75 | Ubers | 310 — | 313 — |
| Tib.7% | 95 50 | 95 50 | Pirelli | 1280 | 1285 |
| Dat7% | 94 50 | 94 50 | Safla | 1230 | 1235 |
| Lar 7% | 28 — | 28 — | Lig. gas | 2290 | 2270 |
| Wes.7 | 83 40 | 84 75 | Telco | 16.300 | 16.300 |
| Fros6% | 85 50 | 86 50 | Borgos | 14.500 | 14.450 |
| Cem7% | 104 — | 105 75 | Cotoni | 695 — | 700 — |
| Sadel ½ | 95 25 | 94 75 | Fiat | 292 50 | 292 50 |
| Vis6% | 90 50 | 90 50 | Lanz. | 3535 | 3550 |
| Cat.6% | 97 75 | 97 75 | Aeronaut. | 3320 | 3335 |
| Ital.6% | 97 — | 96 — | Ansaldo | 1500 | 1505 |
| Tuna 5 | 95 90 | 95 — | Fiorio | 25 — | 23 — |
| Telve 6 | 95 75 | 95 75 | Bonollo | 7540 | 7550 |
| Fer7% | 87 — | 87 — | Siles | 16.400 | 16.400 |
| Eur6% | 92 — | 92 — | Elban | 3020 | 4970 |
| A.Gen. | (3.470) | 11.120 | Eternit | 347 — | 348 — |

Cambi per l'esportazione: New York 624,03; dollaro canadese 559.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 7200-7300; marengo 5650-5950; sterlina unitaria 1608-1610; dollaro carta 535-537; franco svizzero 146-149; franco francese 156,50-158,50; oro fino 797-797; argento 18,50-19.

**FALLIMENTI — IVREA** - Micheli geom. Mario, impresa edile, Pont Canavese; sent. 11 novembre; curat. avv. Biglia; verif. 15 dicembre; giud. Depanli.

**TORINO** - (Amministrazione controllata) Ferrero Giuseppe, ingrosso e dettaglio filati maglierie, Torino, via Nuoxsi 3, filiale in Alba; decreto 12 novembre; Giud. deleg. Romagnoli; Commissario prof. Balla; convocazione creditori 11 dicembre, ore 10.

## Le previsioni del tempo

*Le regioni settentrionali italiane saranno interessate da una moderata nuvolosità prevalentemente stratificata, più intensa sull'arco alpino centro-occidentale. La brina mattutina contribuirà alla formazione di nebbie diffuse e temporanee sulla pianura. Visibilità scarsa in mattinata, buona nel corso della giornata. Temperatura pressochè invariata rispetto a quella di ieri, venti deboli in prevalenza settentrionali, Mare Ligure poco mosso, Tirreno ed Adriatico mossi od agitati.*

*Il tempo sull'Europa occidentale è regolato di nuovo dall'anticiclone atlantico, che si estende dall'Inghilterra all'Africa settentrionale. Sulla nostra penisola persistendo le correnti settentrionali in quota, continua ad affluire aria fredda proveniente dall'Atlantico. La debole depressione centrata oggi sul medio Adriatico si sposta verso sud-est comandoni. L'evoluzione del tempo nelle prossime 24 ore, a meno di un aumento della nuvolosità, non presenterà variazioni sensibili rispetto a quelle dei giorni scorsi.* Amlm.

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | — 1 | 6,8 | Pescara | 5 | 19,5 |
| Bolzano | 3,4 | 8,5 | Roma | 5 | 15,2 |
| Verona | — 2,2 | 10 | L'Aquila | 2,5 | 11,1 |
| Milano | 2,2 | 6,8 | Napoli | 6,4 | 13 |
| Como | 2,8 | 13 | Bari | 6,5 | 13,6 |
| Firenze | 0 | 13,4 | Potenza | 3 | 6,6 |
| Bologna | 1 | 10,2 | Reggio C. | 11,2 | 15,6 |
| Venezia | 6 | 11,8 | Palermo | 13,4 | 16,4 |
| Trieste | 4,8 | 6,3 | Messina | 12 | 17,6 |
| Pisa | 1,6 | 11,8 | Catania | 11,2 | 22,6 |
| Ancona | 5,3 | 10 | Cagliari | 5,6 | 17,6 |
| Perugia | 1,9 | 8,8 | Sassari | 7,4 | 14,4 |

# CRONACHE DELLO SPORT

# Irresistibile corsa di Fausto Coppi nella tappa a cronometro di Siracusa

**Magni al secondo posto nella classifica generale a più di sei minuti dal campionissimo - Volpi vincitore nella tappa in linea di Catania e Bobet penalizzato**

(Da) nostro inviato speciale)

Siracusa, 13 novembre.

*Allorchè Coppi, che a Catania aveva chiuso l'ordine delle partenze per la tappa individuale a cronometro, dopo aver superato nella prima parte del percorso prima Magni e Gimondi che avevano preso il «via» rispettivamente due e quattro minuti avanti a lui, e infine anche saltato Minardi quart'ultimo a partire sei minuti prima di lui, allorchè la Maglia rossa, dicevo, ha tagliato il traguardo di arrivo a Siracusa, un tramonto di porpora e d'oro infiammava il cielo della Sicilia, facendone come un quadro irripetibile in omaggio alla nuova impresa che il grande atleta aveva portato a termine. Che nel giorno stesso il campionissimo avesse potuto meritare qualche ritocco per il suo modo cauteloso e sparagnino di condurre le corse, una giustificato dal fatto che non toccava a lui di attaccare, bensì ai suoi avversari; nullameno, nel non rispingiungere di averlo criticato, giacchè il muoversa la nostra penname e mai mia sete di emozioni sportive, spiaceranci che Coppi quelle regolateci nelle prime due tappe egli le fosse chiuso in stretta difesa.*

*Ma oggi che Coppi si ritrovava sul terreno a lui così gradito e favorevole della corsa contro il tempo, quale soddisfazione rispondeva egli ha dato alla nostra pretese, e di quale gioia ha riempito i suoi vicini e lontani ammiratori! Su un percorso che mirabilmente si adattava ai suoi mezzi, giacchè riuscito sorprendentemente arcuato e faticoso per chi lo era basato sulla cernita cartina altimetrica distribuita dagli organizzatori, su questi 65 chilometri a continue montagne russe lungo la sinuosa costa orientale della Sicilia che hanno schierato in opposizione di tutti i suoi avversari ora alle prime pedalate, egli si è trovato a suo agio — a chi lo ha seguito durante il suo solitario sforzo di 98 minuti — offrendo un vero spettacolo di forza e di scioltezza, di velocità e di resistenza. Ancora una volta, e senza affatto lasciarsi prendere dall'entusiasmo del momento, si può dire di aver visto al lavoro il vero campione mondiale su strada.*

### Inizio veloce di Astrua

*Preso immediatamente il comando della corsa nell'incredibile lotta a distanza contro gli avversari ma perfettamente seguibile da chi aveva un cronometro e sapeva servirsene, la sua marcia verso la vittoria appariva subito inarrestabile. A chi si era appostato al venticiquesimo chilometro della corsa, il responso dato dalle lancette fu d'una evidenza che non ammetteva discussione o riserve. Non erano che i corridori partiti prima di lui con intervalli di due minuti fra l'uno e l'altro ci passavano davanti, potevamo tracciare nel nostro taccuino le cifre e i nomi rivelanti la situazione a quel momento.*

*Avevamo dunque scoperto che Bartali marciava magnificamente su quelle strade tormentate, e che si trovava in netto vantaggio sui suoi corridori che avevano preso il «via» prima di lui (e già d'uno, anzi, anche materialmente superato sulla strada); poi, Carrea e Fornara apparvero esser fatto un tempo migliore del campione di Italia, tempo, però, che non resistere di fronte alla brillante azione di Bobet, oggi davvero apparso, come domenica nella tappa di Bari, il più degno e più pericoloso avversario del campionissimo. Ma il francese, a sua volta, quando confrontammo il suo tempo con quello dei sopraggiungenti Astrua e Magni, apparve anch'egli superato. Insomma man mano che i corridori ci passavano davanti lasciati nello sforzo supremo e con l'acchio a sull'altro intento che a superare ed a assicurare le insidie della strada, i tempi risultarono in netto e progressivo miglioramento. Quale sorpresa ci doveva dare il passaggio del corridore partito per ultimo?*

*Fu davvero una sorpresa (a una lieta conferma per essere precisi) allorchè prememmo il pulsante del nostro cronometro appena il ciclista in Maglia rossa ci passò davanti. Come avevamo pensato fra a Zambrini della sua «casa» ch'era il presente non sta a dire il giocare che fece) il tempo di Coppi batteva ogni precedente; in quel momento, già a poco più di un terzo della gara, la Maglia rossa era in vantaggio. Di quanto? Ecco: secondi: Coppi, primo, impiegando 36'58"; e poi nella graduatoria venivano Astrua a 1'1", Magni a 1'2", Bobet a 2'7", Carrea a 3'41", Fornara a 3'49", Salimbeni a 3'16". Minardi aveva perduto parecchio: era ottavo a 3'42", seguito a 13" da Volpi. Come si vede, se Coppi si era sbrigato a prendere il comando, evidentemente è perchè si sentiva in condizione d'infliggere un serio ritardo ai suoi avversari aumentando il distacco da essi nella classifica. Da quel momento egli non fece che aumentare il suo vantaggio, con ciò arricchendo il bottino di minuti che con la sua ricchezza le mette gratuitamente al di sopra e al di fuori di ogni pericolo nelle tre tappe che rimangono da disputare.*

*Ma non si creda che la storia della tappa consista soltanto nella impresa di Coppi. Ritorniamo un momento a considerare la situazione del venticiquesimo chilometro confrontandola con quella risultante nell'ordine di arrivo a Siracusa. E' un confronto parecchio interessante, perchè aiuta a comprendere lo svolgimento e le fluttuazioni della gara. Premesso avanti tutto, per debito di cronaca, che il superamento di Magni da parte di Coppi proprio davanti ai nostri occhi era stato in parte dovuto ad una breve fermata del toscano perchè gli era saltata la catena (sarebbe stato raggiunto ugualmente, ma in altro momento e in altro modo), cifre alla mano ecco le novità.*

### La fuga di Volpi

*Prima di tutte: energica ripresa di Bobet, dal trentesimo chilometro in avanti. Mentre in quella seconda parte della gara, tutti gli altri corridori cedevano, lui solo resisteva a Coppi; e più fu pari nella lotta, giacchè anche dato per ipotesi che la Maglia rossa non si preoccupasse del francese per la classifica generale, è un fatto che una sola non guadagnò altro tempo, ma ne perdette. Infatti, se Bobet al 35.o chilometro era quarto a 2'9" da lui, all'arrivo lo scarto era sceso di 4". Come si vede, nel dire che la corsa di oggi è stata anche la prosecuzione del duello Coppi-Bobet che sulle strade italiane e francesi dura da qualche anno, si è detto giusto. E se nella classifica generale il nome del francese campeggia al quinto posto (era tredicesimo alle 8 del pomeriggio partendo da Catania) anzichè al quarto come avrebbe diritto in base al tempo impiegato, è perchè gli è stato inflitto un minuto di penalizzazione per essere corso, sebbene formalmente diffidatone, con la maglia di seta.*

*Ma altre fluttuazioni si sono verificate non meno che il severissimo percorso (ha contato fino a sette salite ed altrettante lunghe e ripide, mica rampette da cavalcavia) consumate le forze dei corridori. Se Magni, il brevissimo Magni, ha conservato il terzo posto e grazie ad esso salta avanti a Minardi nella classifica mettendosi immediatamente dietro a Coppi, due altri fatti importanti hanno contrassegnato la tappa a cronometro: 1) il crollo di Astrua, che perdendo tre minuti da Magni, cinque e rotti da Bobet e un minuto e mezzo rispetto a Carrea, ci ha rimesso due posti nella classifica arretrando al sesto posto; 2) la magnifica prova di Bartali che, pur non avendo profonde conseguenze nella graduatoria finale, tuttavia dev'essere segnalata; soltanto un campione della sua tempra poteva riuscire a superare tanti avversari negli ultimi 32 chilometri fino ad arrivare quarto. Efisio: parve di essere su un tobogga per le salite e le discese che continuamente si susseguivano.*

*Ah, dimenticavo di dirvi che al mattino c'era stata la tappa Messina-Catania, 166 km. in linea, cominciata sotto un acquazzone violentissimo (ma col saluto e auspicio dell'arcivescovo sulla Stretta, il che faceva davvero un bel vedere) e terminata con un sole sfolgorante. Impiegai, appena data la partenza, si era accesa una lotta ardente, condotta a velocità da pista, nientemeno che alla media controllata di 45 all'ora, e fu perchè dieci uomini, tra i quali Coppi, Astrua, Volpi e alcuni «minori», erano scappati, fino ad avere un minuto di vantaggio. Ma per la cronaca di Magni e di Minardi che temevano un'assenza del bidone nella classifica generale, dopo 35 minuti la scaramuccia ebbe termine. Lungo l'incantevole costa di Taormina, tra festoni di bougainville e verdeggiar di agrumeti, la corsa proseguì sforzando le pendici dell'Etna, finchè ad una quindicina di chilometri dall'arrivo, sulla salita di Acicastello, Volpi fuggì e poichè gli altri non si disturbarono a inseguirlo, il taciturno guadagnò quattro minuti e più alla Maglia rossa e sei ed un po' meno ad una pattuglia che, negli ultimi chilometri della «trappola» se ne venne via anch'essa dal gruppone.*

VITTORIO VARALE

## LE CLASSIFICHE

**Ordine di arrivo della tappa Messina-Catania:** 1. Volpi che per corre i 166 km. in 2 ore 57' 22" alla media di km. 54,809; 2. Correri a 1' e 17"; 3. Maggini; 4. Nolten; 5. Carrea; 6. Redolfi; 7. Assirelli; 8. Bartolozzi; 9. Milanesi a 2' e 32"; 10. Collanero; 11. Zoltani; 12. Bresci a 3' e 11"; 13. Pfannenmuller; 14. Derrico; 15. Magni a 4' e 11" alla testa di un numeroso gruppo comprendente Coppi, Bartali, Fornara, Astrua, Minardi, Bobet, ecc.; 45. Benedetti a 42' e 28". Ritirato l'olandese Jorio.

**Ordine di arrivo della tappa Catania-Siracusa** (a cronometro): 1. Coppi che percorre i km. 65 in ore 1,36'48" alla media di chilometri 39,473; 2. Bobet a 1'58"; 3. Magni a 4'1"; 4. Bartali a 4'55"; 5. Carrea a 5'35"; 6. Volpi a 5'51"; 7. Fornara a 7'4"; 8. Minardi a 7'7"; 9. Astrua a 7'13"; 10. Pezzi a 7'45"; 11. Giacchero a 8'5"; 12. Franchi a 8'16"; 13. Salimbeni a 8'26"; 14. Bottaini a 8'33"; 15. Gimondi a 9'15"; 16. Moruzzo a 10'17".

Il tedesco Bauerborn è arrivato 14° fuori tempo massimo con il tempo di 2 ore e 1', a causa di un incidente di macchina; dalla giuria è stato riammesso in gara. Si è ritirato Benedetti.

**Classifica generale dopo la 7ª tappa:** 1. Coppi, ore 32.7'17"; 2. Magni a 6'27"; 3. Minardi a 7'7"; 4. Carrea a 10'21"; 5. Bobet a 10'43" (distacco effettivo prima della penalizzazione 9'43"); 6. Astrua a 11'45"; 7. Salimbeni a 13'13"; 8. Fornara a 13'23"; 9. Volpi a 13'53"; 10. Gimondi a 13'57"; 11. Pezzi e Bartolozzi a 16'44"; 13. Bartali a 17'11".

# Immutata la Juventus per l'incontro di Novara

**Il Torino deciderà oggi la formazione**

Il dott. Cappelli ha voluto chiamare ieri i granata ad una gara di allenamento, anche per poter trovare una soluzione al problema aperto dalla indisponibilità di Motino, del ricerto di Nay e dalla necessità di includere all'attacco un uomo in grado di svolgere il compito di copertura, qualora la necessità della partita lo richiedano. La formazione messa in campo per i cinquanta minuti di gioco contro le riserve era: Puccioni; Cuscela, Farina; Giuliano, Corteleani, Moltrasio; Marzani, Pratesi, Tontodonati, Bobia, Sentimenti III. Ha segnato quasi in apertura Tontodonati, e le sorti della gara sono state portate in parità da una rete di Serone nella finire.

Bisogna dire subito che i dubbi del direttore tecnico granata sono rimasti; Cuscela è parso piuttosto lento, e l'impossibilità di mettere in campo il barese comporta la retrocessione di Giuliano a terzino, con il conseguente ritorno di Sentimenti III in mediana. Il dott. Cappelli si è riservato comunque di decidere entro oggi, anche se l'orientamento del direttore tecnico sembra piuttosto rivolto a Giuliano terzino, Sentimenti III mediano e Balbiano ala sinistra.

Alla Juventus partita fra le riserve ed i ragazzi. Nel primo tempo le due formazioni erano rimaste da Viola, Bertuccelli, Venente e Karl Hansen che giocavano nella seconda squadra, mentre Corradi, Vivolo e Carapellese erano tra gli undici ragazzi. Tutti gli altri titolari hanno svolto normale lavoro atletico.

Combi e Sarosi hanno confermato per domenica a Novara la stessa squadra che ha incontrato il Torino, con Corradi mediano destro, Karl Hansen, infatti, è guarito anche nella prova di ieri ha confermato di essere in buona forma; però non si vuole rischiare mettendolo in formazione per una difficile ed impegnativa gara come si preannuncia quella novarese. La Juventus partirà domenica mattina in torpedone, ed affronterà gli azzurri piemontesi nel pomeriggio. Le tradizionali partenze in Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

## Selezioni nazionali per la Quarta Serie

Firenze, 13 novembre.

L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., ha preso parte oggi alla seduta del Consiglio della IV Serie calcistica. Egli ha voluto entrare in contatto coi dirigenti di questo nuovo raggruppamento e rendersi conto dei problemi del settore. In una intervista al termine della riunione, Barassi ha fatto alcune dichiarazioni; la più importante si riferisce alla prossima istituzione di due selezioni nazionali della IV Serie; giocatori di tali rappresentative potranno eventualmente diventare i rinforzi per le squadre nazionali vere e proprie.

Alla domanda: «Che cosa ne pensa della sterile polemica circa il Commissario unico o una Commissione (pensa per le nazionali "azzurre"?», Barassi ha risposto: «Preferisco il Commissario unico, ma la questione non è di mia competenza».

La seduta odierna ha deciso, fra l'altro, che in occasione delle partite internazionali del 28 dicembre la IV Serie non debba interrompere il suo corso, anche per consentire la compilazione della scheda del «Totocalcio».

## Piola e Alberico rientrano domenica

Novara, 13 novembre.

Allenamento intenso quello di questa settimana in vista dell'incontro casalingo con la Juventus. Dopo la partita amichevole di ieri a Casale, il Novara ha disputato oggi un'altra partita con i giovani rincalzi di poco più di mezz'ora. Le trattative per l'ingaggio del portiere Cardani si sono arenate e difficilmente un accordo potrà essere raggiunto in vista di domenica. Assenti i terzini De Togni e Corbani, squalificato il primo, infortunato l'altro, prenderanno il loro posto rispettivamente Miglioli e Pumbia. Ormai certo è il rientro in squadra di Piola che avrà al suo fianco Alberico.

**La Ginnastica** capiterà domenica prossima, alle 13, nella palestra di via Mazzola, il Savona per la prima partita del campionato ceatistico maschile di Serie B.

# Fiorentini alla Sampdoria in sostituzione di Czeisler

Genova, 13 novembre.

Sparito ieri l'altro Czeisler dalla sede sportiva blu-cerchiata con la sua rinuncia ad occuparsi della Sampdoria, i dirigenti della società cittadina si sono messi immediatamente alla ricerca di un nuovo allenatore e nella serata di ieri, su loro invito, è giunto a Genova da Faenza, dove risiede, Ivo Fiorentini. La scorsa notte i dirigenti della Sampdoria hanno avuto con il tecnico un lunghissimo colloquio al termine del quale Fiorentini ha sottoscritto il contratto che lo lega per la stagione in corso alla società blu-cerchiata. Fiorentini è entrato oggi stesso in funzione.

Naturalmente non è possibile conoscere per ora quale potrà essere la formazione della Sampdoria per l'incontro di domenica prossima contro la Spal. Fiorentini, che non conosce ancora le possibilità e la forma dei suoi nuovi giocatori, dovrà per il momento rimettersi al parere dei tecnici sampdoriani. Per altro sembra che la probabile formazione per domenica prossima non debba discostarsi molto dalla seguente: Moro; Gratton, Podestà; Oppezzo, Fommei, Bernicchi (Coscia); Conti (Righetti), Bassetto, Galassi, Grilli (Bernicchi), Sabbatella. Questa sera la squadra è stata portata in ritiro a Nervi.

## Ritrovata senza ruote l'automobile di Bulion

Milano, 13 novembre

L'automobile Fiat 500 di Renzo Bulion, il portiere del Milan, è stata ritrovata nei pressi dello stadio di San Siro. Il calciatore, avvertito da alcuni sportivi residenti nella zona, ha potuto in tal modo riavere la sua automobile. I ladri però avevano pensato bene di privare la vetturetta di molte parti facilmente smontabili, come le ruote, la radio e diversi accessori.

## Sicurissimi i tedeschi di trionfare nella "Carrera,,

Città di Messico, 13 novembre.

Alcuni dei più famosi piloti del mondo stanno studiando le strade di Messico, preparandosi alla Carrera automobilistica panamericana che avrà inizio il 13 novembre. Gli ultimi arrivati sono i tedeschi conte Von Berkheim e principe Metternich: correranno su automobili Porsche 1500 cmc. che arriveranno in settimana a Vera Cruz via mare.

Studiano la strada, intanto, fra montagne e deserti, gli italiani Ascari, Villoresi, Bracco e Taruffi con le auto Ferrari, e i tedeschi Kling e Lang con le Mercedes-Benz.

Bracco, che è stato il primo a saggiare il percorso, ha predetto che le macchine europee, a carrozzeria a telaio piuttosto basso, avranno dei fastidi, perchè la strada è piena di cunette, dovute probabilmente alle grandi piogge.

Il capo della delegazione tedesca della Mercedes ha ribadito immediatamente: «Noi potrà essere abbastanza dura per i miei piloti. Siamo sicuri di vincere questa gara, abbiamo già provato quel che vuol dire brutti per corsi».

**Togni** e D'Alcanso, del Magenta, sono stati squalificati per due giornate dalla IV serie calciatori.

**La squalifica** del campo dell'Arsenalaranto è stata ridotta da due giornate a una, già scontata.

**Alle Steeplechase** oggi Nardi e Ballerino per la Coppa Naai.


PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 20 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

VENDESI motocarrichi, compressori, cassoni,

# Le frodi nei vini

## Un decreto-catenaccio a tutela dei viticultori e dei consumatori - Mele, fichi e carrube

La scarsa vendemmia testè finita, e il conseguente rialzo nel prezzo delle uve e dei mosti, quindi dei vini, fa prevedere per ovvie ragioni, un intensificarsi delle sofisticazioni e frodi nella preparazione e distribuzione di questi ultimi. Donde un allarme, da una parte dei produttori onesti, e soprattutto dei viticoltori; dall'altra dei consumatori di vino.

Ad accentuare l'allarme in questi ultimi potrebbe contribuire, sotto certi aspetti, il recente decreto-catenaccio (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre ed entrato in vigore lo stesso giorno) inteso alla «vigilanza sulla produzione e sul commercio delle materie prime alcoligene». Il quale, come già hanno avvertito i comunicati dei giornali, mira anzitutto a «prevenire le sofisticazioni del vino mediante miscele con sostanze fermentate e fermentescibili di altra natura». Parole forse di colore oscuro per più d'un amante dell'onesto bicchier di vino.

Quali sono le finalità del decreto-catenaccio? Primo e sovra ogni cosa, prevenire il probabile dilagare d'una frode, che purtroppo è stata largamente perpetrata negli scorsi anni: quella di miscelare al vino di uva (l'unico che ha il diritto di chiamarsi «vino» senz'altre aggettivazioni) liquidi fermentati ottenuti da altre sostanze zuccherine, prevalentemente (per non dire esclusivamente, in Italia) da frutta di poco costo: mele da sidro, fichi, carrube. Secondariamente, di impedire una frode all'erario, facendo fruire a tali liquidi fermentati non derivati dall'uva le agevolazioni fiscali concesse per la distillazione dei vini e delle vinacce. Il decreto-legge 18 aprile 1950 (che doveva alleviare la crisi vinicola) si è purtroppo risolto in molti casi nel concedere un premio di 170 lire per ettogrado ai distillatori di sidri trasformati (o meglio cammuffati) in vino, a danno dei distillatori onesti e dei viticoltori.

Da tempo s'invocavano energici provvedimenti per por fine a questo sconcio. Il nuovo decreto-catenaccio vuole appunto arrivarci attraverso una serie di disposizioni, che s'iniziano con la denuncia obbligatoria agli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabbricazione da parte di coloro che intendono produrre industrialmente liquidi fermentescibili e fermentati alcoolici, all'infuori del vino genuino; prevedono la vigilanza finanziaria sui loro stabilimenti; l'obbligo di tenere registri di carico e scarico delle materie prime e dei prodotti ricavati: di custodire tali prodotti in magazzini fiduciari; divieto di miscelare materie prime alcoligene atte a produrre spiriti soggetti a differente trattamento fiscale. Infine il Ministro per le Finanze è autorizzato a prescrivere le aggiunta ai suddetti liquidi fermentescibili e fermentati di sostanze atte e rivelarne la presenza (ad es. nel vino). Quest'ultima disposizione però non si applica alle frutta dalla quali si possono ricavare distillati o liquori pregiati (come, oltre all'uva, gli agrumi, le marasche, ciliegie, pesche, susine, albicocche, ecc.).

Scrvoliamo su altre disposizioni del decreto che riguardano più particolarmente la produzione dei liquori, e restiamo a quanto riguarda le frodi in fatto di vini. E' lecito sperare che le nuove severe disposizioni riusciranno a frenare (se non a impedire del tutto) l'illecito connubbio del vino d'uva con quelli ottenuti da altre frutta. E sarà indubbiamente già un bel risultato.

Certo però che — sempre in relazione agli aumentati prezzi dell'ultima vendemmia — resta tuttora aperta la porta per altra frode, pure già largamente praticata in alcune annate del dopo-guerra: cioè quella di ricorrere allo zucchero di barbabietola per aumentare la scarsa quantità del vino d'uva. Grosso problema, questo, che va però considerato sotto svariati aspetti: da quello dell'abbondante produzione di bietole dell'ultima campagna a quello alimentare e sociale. Nè saremo certo noi ad invocare provvedimenti che, per favorire i viticoltori, danneggiassero la totalità dei consumatori di zucchero. Ci sembra però lecito esigere una rigorosa vigilanza sulla circolazione di questo prezioso alimento per evitare ch'esso serva invece ad usi illegali. E così pure ci sembra ovvio che si favorisca assai più, con ulteriori sgravi fiscali, l'impiego dello zucchero nell'industria conserviera, al da poter mettere a disposizione delle classi meno abbienti i relativi prodotti a prezzi meno elevati degli attuali.

Ritornando al punto di partenza di queste brevi note: e cioè al tanto diffusi timori da parte dei consumatori di vino, ci sembra necessario aggiungere una parola obbiettiva e pacata, e perciò tranquillante. Di frodi in fatto di vini, ve ne sono di svariate categorie (e non certo solo da oggi: basta leggere ciò che ne scriveva Plinio, il quale, a sua volta, già si riferiva ai Greci, maestri in tale materia!). Ve ne sono di quelle considerate tali, perchè danneggiano il pubblico erario; altre, perchè danneggiano i produttori onesti con una concorrenza sleale; altre infine che danneggiano il consumatore. Ma anche fra quest'ultime bisogna distinguere quelle che danneggiano il suo portafogli (facendogli cioè pagar cara una merce che vale poco), da quelle che danneggiano la sua salute. Queste ultime, indubbiamente, sono le più ignobili, e per esse ogni indulgenza da parte dei giudici sarebbe inconcepibile e colposa. Ma dobbiamo subito aggiungere che quest'ultima categoria, fortunatamente, è molto meno numerosa di quanto non si creda. Le sofisticazioni veramente pericolose per la salute, e che vengono realmente praticate da disonesti manipolatori, si contano sulle dita di una mano. E questo va detto per rincuorare i consumatori diffidenti o timorosi e per non addossare al vino la colpa di malanni di tutt'altra origine.

**Giovanni Dalmasso**

### Gedda ricevuto dal Papa

**Città del Vaticano, 13 novembre**

Nella Villa Pontificia di Castelgandolfo il Papa ha ricevuto stamane il prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana.

### Riserbo in Vaticano sull'annuncio del Concistoro

**Roma, 13 novembre.**

La notizia di una prossima convocazione del Concistoro non è nè smentita nè confermata negli ambienti del Vaticano. Comunque si fa osservare che le date del 21 e del 28 dicembre indicate sono quelle stabilite per la convocazione del Concistoro «segreto» e di quello «pubblico» sono da scartarsi senz'altro per ragioni formali.

Stando alla prassi l'annuncio di un Concistoro viene sempre dato almeno un mese prima dal giornale ufficiale della Santa Sede. Quindi l'annuncio stesso dovrebbe essere pubblicato in questi giorni per far cadere l'avvenimento alla prima metà di dicembre. Ma nessuno sa nulla di preciso, neppure in Vaticano.

Quello che però fa pensare che il Concistoro non debba tardare molto è il fatto che i posti vacanti nel Sacro Collegio sono ben 24, e tra i 46 viventi molti sono in avanzata età. Soltanto cinque porporati sono al disotto dei 60 anni; quattordici sono tra i 60 ed i 70; diciannove tra i 70 e gli 80; otto hanno superato gli 80 anni e qualcuno si avvicina al 90. Di questi cardinali sedici sono italiani e trenta stranieri appartenenti a 21 Paesi; uno di essi è cinese.

*IN UNA BARACCA SUL LARCHETALM*

# Cinque persone isolate all'estremo della resistenza

## *Salvati altri quattro bloccati dalla neve - Paesi senza pane*

**(Nostro servizio speciale)**

**Innsbruck, 12 novembre.**

*I quattro bloccati in una capanna sono stati raggiunti dalle squadre di soccorso. La polizia di Innsbruck avverte che i tre uomini e la donna saranno calati a valle prima che cada la notte o più probabilmente domattina. Terminata nel modo migliore l'avventura dei quattro sepolti dal monte Zamserlock, ecco che oggi un altro episodio anche più drammatico ha causato nuova apprensione in tutta l'Austria.*

*Un uomo, giunto stamane a Scharnitz, una località a pochi chilometri a nord di Innsbruck, dopo essere scampato a una valanga cadutagli addosso mentre si trovava nei monti Karwendel, ha raccontato che in una baracca di legno semidistrutta sul versante sud del monte Larchetalm giacciono all'estremo delle forze un cacciatore, sua moglie, il loro bambino di quattro anni, insieme con un tagliatore e un viaggiatore di commercio. Queste cinque persone avevano cercato un rifugio per sottrarsi alla tormenta di neve dei giorni scorsi ed erano stati poi bloccati da una valanga nella capanna alpina.*

*Fortunatamente la temperatura è scesa nuovamente e per ora non vi è minaccia di altre valanghe. La cittadina alpestre di Spiss, a brevissima distanza dalla frontiera austro-svizzera, è completamente tagliata fuori dal mondo: notizie telefoniche dicono che tutti i suoi abitanti si trovano in buone condizioni, ma che manca il pane. Più disgraziata è stata la borgatella di Leutasch, a nord di Innsbruck, sulla quale si sono rovesciate due valanghe, seppellendola in parte: i danni sono notevoli ma non vi si lamentano vittime umane. Anche Paznaunthal nel Tirolo è stata tagliata fuori e non è nemmeno possibile comunicare telefonicamente, perchè tutti i cavi del telefono e dell'energia elettrica sono stati portati via dalla bufera di neve.*

*Più tristi sono sventuratamente le notizie riguardanti gli altri due uomini scomparsi tre giorni fa. Si è saputo che si tratta di due operai delle fabbriche di magnesite di Fiderbrunn, i quali sono stati travolti da una valanga mentre si recavano a casa lungo un costone del monte Birgikopf.*

*Stamane per tempo oltre 300 alpigiani si sono messi nuovamente alla ricerca, battendo tutta la zona colpita dalla valanga di martedì. Prendono parte alla spedizione anche un buon numero di operai che conoscono a fondo la zona, nella quale vivono da anni, e con loro vi sono 15 gendarmi e 8 soldati del Corpo francese di occupazione.* **e. s.**

## LA STRAGE DEI DRUMMOND

# *Dominici spiega perchè non soccorse la bambina*

## "Ero persuaso che sarebbe stato inutile„ - Comportamento imbarazzato e candido - Giovedì si avrà la sentenza - La giovane moglie sviene in aula

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 13 novembre.**

Gustavo Dominici, il testimone numero uno dell'uccisione della famiglia Drummond, è comparso stamane davanti al Tribunale correzionale di Digne sotto l'imputazione di mancata assistenza a persona in pericolo di vita. Gli è stato addebitato infatti di non aver soccorso la piccola Elizabeth, non ancora morta quando egli la scoprì la mattina del 5 agosto. Tale reato è contemplato dall'art. 63, secondo paragrafo, del Codice Penale francese e comporta una pena che può arrivare fino ad un massimo di sei anni.

L'imputato, che da un mese si trova in stato d'arresto ed ha dovuto subire lunghi e severi interrogatori, è comparso davanti ai giudici in mezzo a due gendarmi che gli hanno subito dopo tolto le manette. Egli è un uomo di 38 anni, ma ne dimostra assai meno: ha l'aspetto ingenuo e scontroso di un ragazzo impaurito. Appena entrato nell'aula, ha girato lo sguardo sul pubblico e ha rivolto un malinconico sorriso alla moglie Yvette, intervenuta all'udienza insieme al padre e al suocero. Con una certa dolcezza nella voce calma, il presidente Bully ha iniziato l'interrogatorio:

— Dominici — egli ha detto — quando avete scoperto il corpo della piccola Elizabeth Drummond, essa era ancora viva. Voi l'avete vista muoversi e avete udito i suoi lamenti. Siete stato voi stesso a confessarlo: «Essa emetteva ancora una specie di gemito», avete dichiarato durante l'istruttoria. Qual è il braccio che la bambina muoveva?

— Quello sinistro — ha detto l'imputato.

— Quando avete avvertito il motociclista Olivier — ha continuato il Presidente con la sua aria paterna — gli avete detto di avere trovato un cadavere. Però un cadavere non si muove più.

— Non lo sapevo — ha detto il Dominici — non sono rimasto più di una ventina di secondi a una distanza di cinque o sei metri dal corpo della bimba.

— E non vi è venuto in mente di chiamare un medico?

— Ero persuaso che sarebbe stato inutile.

Il Presidente ha poi cercato di sapere le ragioni che avevano spinto Gustave Dominici a non dire subito tutta la verità.

Il Dominici sul banco degli accusati al tribunale correzionale di Digne. (Telefoto)

— Mio fratello Clovis — ha risposto l'imputato — mi aveva consigliato di non parlare troppo per non essere coinvolto nelle indagini della polizia.

— Ma voi avete visto i poliziotti prima di aver parlato con vostro fratello,

— Sì.

— Vedete bene, Dominici, che questa è un'altra delle vostre contraddizioni.

Dominici risponde di sì con la testa. Il suo comportamento è così imbarazzato e candido che dà a tutti l'impressione della sincerità. Il pubblico segue con simpatia le sue dichiarazioni; per uno strano fenomeno di suggestione collettiva nessuno si adatta all'idea che quel ragazzo sia colpevole. Il Presidente riprende a interrogarlo cercando di dare un tono più severo alle sue parole:

— La vostra coscienza — dice — non vi rimprovera nulla? Neppure d'aver mancato al dovere di consolare gli ultimi momenti della disgraziata bambina? Perchè non l'avete fatto?

— Non ne ho avuto il coraggio, signor Presidente

Il Procuratore della Repubblica ha rivolto a Gustave Dominici una sola domanda:

— L'imputato riconosce che, nella notte fra il 4 e il 5 agosto, quando udì gli spari presso la fattoria, egli sapeva che provenivano da un'arma militare e che ha dichiarato in istruttoria di avere detto a sua moglie: «Sia successo certamente un guaio ai campeggiatori inglesi»?

— Lo riconosco.

Anche la difesa ha fatto una sola domanda:

— Il mio cliente — ha chiesto l'avv. Poliak — riconosce di avere dichiarato alla polizia durante il suo secondo interrogatorio del 19 agosto: «Ho avuto la sensazione precisa di assistere agli ultimi gesti d'agonia della bambina e che era la fine»?

Non essendo stati citati testimoni, il Procuratore della Repubblica ha preso subito la parola, chiedendo una pena mite ma giusta, in considerazione del fatto «particolarmente odioso che Gustave Dominici abbia deciso, nel momento in cui ha scoperto il delitto, di nascondere la verità». Hanno poi parlato i due difensori trattando unicamente gli aspetti giuridici della questione:

— La piccola Elizabeth era perduta — ha affermato l'avvocato Charrier — ciò è stato provato dalle perizie mediche. Non vedo dunque la possibilità di condannare l'imputato.

— Ci voleva una vittima per mascherare l'insuccesso delle indagini — ha aggiunto l'avvocato Poliak — e come vittima è stato scelto Dominici.

Dopo le arringhe, il Presidente ha tolto di passare a giudizio la causa. La sentenza verrà pronunciata giovedì prossimo. Il Tribunale ha poi respinto una domanda di libertà provvisoria presentata dai difensori dell'imputato. Così Gustave Dominici dovrà passare un'altra settimana in carcere. Quando i gendarmi gli hanno rimesso le manette, la giovane moglie, che è in stato di avanzata gravidanza, è svenuta

**s. v.**

## SPETTACOLI

### Sinfonie di Beethoven all'Unione studentesca

Gli studenti di Torino, accolto con entusiasmo l'invito dell'Unione musicale studentesca ad ascoltare alcune *ouverture* e sinfonie di Beethoven, hanno lersera gremito la platea, la galleria e i corridoi laterali e quelli centrali del Conservatorio. Giovanetti e giovani, dei quali taluno sentiva forse per la prima volta l'*Egmont*, la *III* e la *VII*, erano visibilmente felici. Essi hanno anche avuto un saggio delle iniziative tedesche, notando lo stile della *Nordwestdeutsche Philarmonie*, una delle tante orchestre che pur nelle minori città germaniche s'esercitano alle esecuzioni sinfoniche, promuovendo la cultura e l'amore delle grandi opere. Questa orchestra ha una buona schiera di archi e di legni, mentre gli ottoni non sempre son precisi; si può aggiungere che i timpani sono rudemente percossi. Il direttore, maestro Rolf Agop, non manca d'esperienza e correttezza. Applausi a ogni parte calorosi. E' facile prevedere una comune parimenti lieta del concerto di stasera, nel quale seguiranno *Coriolano*, la *V* e la *VI*.

**s. d. c.**

### SULLO SCHERMO

**PERFIDO INVITO**, di G. Reinhardt (Metro-Cristallo). — Dalla amiche ci guardi Iddio. Elena, giovane figlia d'un riccone, non ha salute. Una febbre reumatica contratta nell'infanzia, le ha intaccato gravemente il cuore. Passi se non si trattasse che di vivere nella colonina, scansando emozioni e strapazzi. Con gli agi di cui il tenero padre la circonda, sarebbe ancora una vita sopportabile. Ma è questione che Elenina è condannata: a far molto, hanno sentenziato i medici, non le rimane che un anno. Naturalmente ella non sa, e trascina i suoi giorni con animo sereno, rassegnata a un grigio futuro di zitella. E quando le amiche, sane, allegre, corteggiate, le fanno troppo sentire l'inferiorità della sua sorte, ella prende il savio provvedimento di ritirarsi.

Intanto il padre ha un'idea. La sua figlia adorata non ha che un anno di vita? Sia suo il più felice possibile. E preso a parte Carlo, un buon ragazzo, ma dissipatello, che gode la simpatia di Elena, gli propone di diventare suo genero. Non si tratterà che di durarci un anno, e in cambio gli sarà fatto uno stato. Dopo un moto di sdegno, il giovane accetta; e Elena (sogna o è desta?) si sente chiedere in sposa da un uomo che dice di amarla. Felicità di quei matrimoni a termine fisso, appena rattristato dalla catrena cagionevolezza della sposa, che al minimo sforzo sputina i fraschi.

Ma a voltar tutto in tragedia, pensa l'amica. Cheilol, da tempo innamoratissima di Carlo, non può sopportare che quel coccio di Elena gli lo abbia soffiato. E prima con perfide allusioni, poi con un'astuzia (l'invito a una conferenza medica intorno alla malattia di cui soffre) le fa cadere la benda dagli occhi: capisce insomma, l'infelice Elena, che ha i giorni contati e un marito di paglia. Ma non è veramente così; un arduo intervento chirurgico la guarirà, e l'amore del marito, da principio simulato, divampa ora sinceramente.

Il film risente d'una troppo evidente «costruzione», abusa di svolte, ritorni e inciampi. E in tanta tortuosa abilità, di autentica commozione ne circola poca. Ha però il merito di non forzare i toni, di schivare il melodramma. E' asciutto, sobrio, elegante; è sofferto, modulatissima Elena, bene affiancata da Van Johnson, Ruth Roman e Louis Calhern.

**L. p.**

# Fantasia e individualismo nella Mostra dell'artigianato

## Duemila oggetti esposti all'Angelicum di Milano - Mirabili prodotti manuali: splendidi violini, ceramiche di Faenza, pizzi di Cantù e Burano

*(Nostro servizio speciale)*

**Milano, 13 novembre.**

In un mondo dominato da una corsa sempre più rapida alla meccanizzazione, quale dell'artigianato artistico è forse uno dei pochi campi dove si possa sperare nella possibilità della difesa di certi valori tradizionali e di gusto, di un modo di produrre non anonimo e standardizzato, ma che rechi immediato il segno della personalità e della fantasia. Esso è infatti un dominio dove si incontrano a mezza strada e si fondono certe esigenze funzionali di utilità, e insieme altre intese alla soddisfazione di un bisogno estetico.

Una volta, la vita dell'uomo si svolgeva tutta quanta frammezzo a oggetti che recavano il segno della mano che li aveva foggiati con amore e devozione. Erano essi, per molta parte, a dare a un'epoca il suo carattere, il suo stile. Poi, a poco a poco, col sopravvento dell'industrialismo, la fabbricazione anonima in serie ha soppiantato per molta parte questo modo di produzione, minacciando di distruggerlo affatto. Meritorii, per questo, sono tutti gli sforzi volti ad arginare questo triste fenomeno, che porta a scolorire e a togliere ogni sapore all'ambiente che ci circonda.

Queste riflessioni vengono spontanee, a visitare la IV Mostra Selettiva dell'Artigianato Artistico, inauguratasi nei locali dell'Angelicum: e che non rappresenta solamente il risultato di una scelta, ma anche di una serie di sforzi e di incitamenti per incoraggiare, migliorare, rimettere sulla buona strada, là dove questa sia stata smarrita.

Due sono infatti i pericoli cui si dimostra soggetta, ai giorni d'oggi, una produzione del genere. Da una parte, lo scadere in un gusto spicciolo, di *folk-lore* di bassa lega, dove si imbastardiscono i resti di una vecchia tradizione mal compresa: dall'altra parte una sorta di tronfia e vanitosa maniera di intendere il carattere artistico di tal produzione, lasciandone in non cale l'indispensabile carattere funzionalmente utilitario — che è poi quello che ne condiziona la bellezza, in ultima analisi.

Si dimentica, ad esempio, che un vaso è anzitutto un oggetto, fatto per metterci qualcosa dentro, e magari dell'acqua: e perciò deve avere obbedire a requisiti di impermeabilità: e anche nella forma, non allontanare del tutto l'idea che esso possa mai servire a qualcosa. E così dicasi per le stoffe, per le ceramiche, le vetrerie, gli smalti, le oreficerie.

E' confortante notare una tale preoccupazione, negli organizzatori di questa mostra: il cui successo è segnalato dal fatto che più di duemila tra artigiani, Enti, Ditte, scuole, Istituti, hanno aderito: da questa enorme massa di prodotti, la Commissione ha selezionato circa 380 nominativi, per un totale di duemila oggetti circa. I quali sono distribuiti con gusto in varie sezioni, senza tuttavia divisioni troppo nette e rigorose, che avrebbero nociuto all'effetto.

Confortante, ad esempio, è il vedere come non si sia persa in Italia la tradizione dei liutai, creatori dei famosi strumenti ad arco: dove tuttavia non è più Cremona ad avere quasi il privilegio: ci sono qui infatti degli splendidi violini, opera di artigiani milanesi, come Ornato, Farulli, Pallavicini, Terrani, Bertolazzi: che verranno usati in questi giorni per una serie di concerti dimostrativi.

Nelle ceramiche si riafferma la personalità di Pietro Melandri di Faenza, con i suoi allievi Capirotta e Tramonti: ma sono belle son pure quelle della scuola ceramisti di Siena, o di Visani di Castello (Teramo), o quelle di Barbanetti, a colori cupi e sontuosi; e degli artigiani di Vicenza, Bassano, Caltagirone, Firenze; (ceramiche smaltate del Lucernè), Roma, Urbino; gli smalti del Martinotti, ecc.

Assai importante la sezione delle trine e merletti, in cui le care donne di tanti nostri villaggi tengono alta una tradizione gloriosa, a prezzo di compensi straziantemente ridicoli: donne di Burano mi dicevano tempo addietro, che una trinata consumatissima guadagna sì e no sulle trecento lire al giorno! Qui, particolarmente bene rappresentati sono Cantù, con i suoi classici pizzi al tombolo (Meroni, Casartelli, Coop. Artigiana) e la Valsesia (con i famosi *poncetti* all'uncinetto in cui brilla Ida Enzio Guaia), e Orvieto con la Ars Wetzera e i pizzi di Luisa Pettinelli, e Venezia con il punto omonimo (Gavagnin e Romagnoli) e Burano con la Scuola Merletti. Per questa sezione vi è un concorso, con quasi due milioni di premi.

Tra le stoffe, abbiamo particolarmente notate le tele stampate per arredamenti di Mora, (Milano), quelle di *Myricae* (Roma), quelle in bavella di seta di Bronzini (Venezia), le tele ricamate di Mario Celestino (Longobacco, Cosenza), eleganti: quelle di pura seta di San Leucio, che riproducono antichi modelli conservati nella reggia di Caserta; e le tele dipinte tono su tono, di gusto severamente aristocratico, di Giovanni Ainaldi.

Tra i vetri, bellissimi i «pezzi unici» tagliati e incisi da Burger in cristallo di Boemia, i vetri soffiati di Barovier, quelli in vetro verde da fiaschi di Cappellin, quelli di Seguso, nella tecnica antica di Raderesio, arieggiante alla filigrana. Preziose le rilegature di gran lusso di Ceresa. Di grandissimo gusto le fantasiose ghisellerie — in metalli non preziosi — di Luigi Quaglia, di Giovetti, di Emma Calmi, di Pellini. Da Venezia, son giunti i mirabili di un giovane, Gino Novello, appena diciottenne, che dimostrano un precoce talento, sicuro e raffinato: e dei bellissimi peltri, battuti a mano secondo una tecnica antica.

Son tutti segni, questi, di una multiforme attività creativa che in un paese come il nostro, notoriamente povero di materie prime e ricco di fantasia, va in tutti i modi incoraggiata, sostenuta, guidata, agli effetti economici, non meno che a quelli civili.

**Alberto Rossi**

### Spara e uccide la lepre ma ferisce una ragazza

**Casale, 13 novembre.**

Un singolare incidente di caccia è avvenuto quest'oggi poco fuori della nostra città, nella zona collinare denominata Morana. La ragazza Carla Carpegna, di 17 anni, mentre stava raccogliendo legna in una macchia boschiva, veniva raggiunta da una scarica di pallini che la ferivano gravemente all'occhio destro e in varie parti del viso, nonchè alle braccia. Era successo che il cacciatore Carlo Girino aveva esploso due colpi della sua doppietta contro una lepre che fortunatamente, nella sua veloce corsa, stava transitando appunto dinanzi alla macchia. Risultato della battuta: la lepre nel carniere del cacciatore e la malcapitata ragazza all'ospedale per farsi medicare.


5609 A.

# ULTIME NOTIZIE

## Governo e opposizione di Bonn d'accordo sulla questione della Saar

**Si temono torbidi e manifestazioni - Discussioni per la ratifica del trattato per l'esercito europeo - Scandalo in Baviera: ingente traffico d'armi compiuto da soldati americani**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 13 novembre.**

La situazione nella Saar rischia di farsi ancora più tesa perchè tutti i partiti politici della Germania occidentale, sia quelli della coalizione governativa, sia quelli dell'opposizione (comunisti esclusi), hanno deciso di indire grandi manifestazioni di protesta contro le elezioni che si svolgeranno nella Saar il 30 novembre e che i tedeschi considerano illegali perchè non possono parteciparvi i partiti favorevoli alla riunificazione con la Germania. Queste manifestazioni, alle quali dovrebbero partecipare decine di migliaia di persone, cominceranno il 22 novembre e saranno tenute lungo la frontiera fra la Germania e la Saar o nelle grandi città delle zone di confine.

Così i socialdemocratici, come ha dichiarato oggi il leader del partito, Ollenhauer, durante un pranzo offertogli dall'Associazione della stampa estera, mobiliteranno i loro iscritti per una manifestazione di protesta a Kaiserlautern. La democrazia cristiana invece ha scelto Treviri che è a pochi chilometri da Saarbruecken, per il raduno delle sue forze. I liberali terranno la loro adunata in un luogo storico, e cioè nel cosiddetto «angolo tedesco», alla confluenza fra il Reno e la Mosella, nel centro della città di Coblenza, la Deutsche Eck dove una volta si trovava una gigantesca statua di Bismarck, l'unificatore della Germania, e il simbolo della volontà tedesca di ritornare nei confini del 1937.

A queste tre manifestazioni, parteciperanno anche i rappresentanti dei partiti filotedeschi della Saar. Nei circoli francesi in Germania non si nasconde il disagio provocato dalle misure adottate dai partiti tedeschi, tanto più che martedì prossimo al Parlamento di Bonn verrà approvata da tutti i partiti, una unanime e solenne dichiarazione di protesta contro le elezioni del 30 novembre. Si teme infatti che gli ambienti filotedeschi della Saar, sentendosi così apertamente incoraggiati da Bonn, possano incominciare a loro volta manifestazioni che la polizia della Saar sarebbe costretta a impedire con la forza, dato che i partiti non ammessi alle elezioni vengono considerati anticostituzionali perchè propugnano la riunificazione con la Germania. «Speriamo — ci diceva stasera un francese — che nessuno pensi a provocare spiacevoli incidenti»; e dava alla parola «provocare» il significato di «causare volontariamente».

Come si è visto Governo e opposizione sono a Bonn d'accordo sulla politica da seguire per la Saar; non così invece più che mai in disaccordo sulla data del dibattito parlamentare per la ratifica del trattato provvisorio di pace e del patto per l'esercito europeo. I partiti della coalizione governativa hanno dichiarato stasera che insisteranno perchè il dibattito si svolga dal 26 al 28 novembre, ma i socialdemocratici sono sicuri di ottenere un rinvio, sino a dopo le feste natalizie. Essi si fanno forti della richiesta del presidente della Corte costituzionale il quale, ha detto oggi Ollenhauer, ai giornalisti stranieri, ha chiesto al presidente della Camera di rinviare il dibattito per dare alla Corte suprema il tempo di emanare il parere sulla costituzionalità di questi trattati.

Si ricorderà infatti che il Presidente della Repubblica ha chiesto, tre mesi or sono, ai giudici di Karlsruhe di stabilire se il trattato per l'esercito europeo rappresenti una modifica della Costituzione. Se così fosse esso dovrebbe essere approvato dalla Camera con la maggioranza dei due terzi dei voti. Adenauer non potrebbe mai ottenere questa maggioranza e sarebbe costretto a indire immediatamente le elezioni generali se la Corte suprema dovesse dichiarare che il trattato modifica la Costituzione. Sembra quindi giustificata la richiesta socialdemocratica di un breve rinvio, perchè sarebbe assurdo approvare a maggioranza semplice i trattati col rischio che dopo poche settimane la Corte suprema possa decidere che occorre invece la maggioranza dei due terzi e che quindi l'approvazione debba considerarsi annullata.

Il commissario alla Difesa, Teodoro Blank, ha dichiarato oggi che anche se i trattati venissero approvati entro dicembre, i primi soldati tedeschi non potranno essere chiamati alle armi prima del gennaio 1954.

Un altro scandalo che forse può essere messo in correlazione con l'attività dei cosiddetti partigiani anticomunisti, e cioè dell'associazione paramilitare che gli americani avevano creato per combattere i russi nel caso che le forze alleate fossero state costrette a sgombrare la Germania in seguito a una repentina invasione sovietica, è scoppiato oggi in Baviera. La polizia criminale dell'armata americana in Germania ha oggi scoperto che il governo bavarese avrebbe acquistato clandestinamente una partita di armi americane. Si tratta di 108 mila carabine e di un grande quantitativo di munizioni, che sarebbero state vendute da due soldati americani in parte a un rappresentante del governo bavarese e in parte a privati.

Altri soldati americani sarebbero riusciti a impadronirsi di un intero treno carico di materiale bellico che sarebbe stato ceduto ad alcuni borsari neri. Alcune migliaia di carabine e molte casse di munizioni sono state scoperte a Monaco e sequestrate.

Il Ministro dell'Interno bavarese ha dichiarato di non essere al corrente dell'acquisto di queste armi, e di avere aperto una inchiesta per appurare se qualcuno dei suoi dipendenti, agendo a sua insaputa e senza autorizzazione, ha effettivamente comprato le armi e le munizioni. e. a.

### L'esame alla Camera della legge sui danni di guerra

**Roma, 13 novembre.**

L'inizio della seduta odierna alla Camera ha visto una cordiale stretta di mano tra il deputato monarchico *Cuttitta* e i deputati democristiani *Umberto Bampietro* e *Stella*. Fra i tre era una nube che durava dalla seduta del 29 maggio scorso allorchè gli onorevoli Sampietro e Stella ebbero a fare alcuni apprezzamenti circa il contegno tenuto dall'on. Cuttitta, in veste di colonnello dell'Esercito. Gli onorevoli Sampietro e Stella hanno reso dichiarazione che il comportamento dell'on. Cuttitta, nei giorni che seguirono immediatamente all'armistizio dell'8 settembre, «fu conforme alle leggi dell'onore militare».

Ripresa la discussione della legge sui danni di guerra, hanno parlato i comunisti *Marabini, Martuscelli* e *Amendola*, e i democristiani *Sailis* e *Manzini*.

### IMMINENTI NOZZE PRINCIPESCHE IN FRANCIA

## L'arciduca Felice d'Asburgo sposa Anna di Arenberg

***Alla cerimonia presenzieranno 200 fra principi e personalità del mondo aristocratico - Umberto di Savoia si farà rappresentare - Il velo nuziale antico di due secoli***

*(Nostro servizio speciale)*
**Parigi, 13 novembre.**

Gli Asburgo sono di nuovo in pieni preparativi di nozze. Dopo il matrimonio di Ottone con la principessa di Sassonia-Meiningen, celebrato il 10 maggio 1951 a Nancy con grandissima pompa, ecco che si annuncia la prossima unione dell'arciduca Felice, nato a Vienna il 31 maggio 1916, e della principessa Anna Eugenia di Aremberg, nata il 5 luglio 1925 nel castello di Ellingen, in Baviera.

La coppia a Parigi nel giorno del fidanzamento

Gli sponsali si svolgeranno a Beaulieu martedì e mercoledì prossimi, e già regna un'intensa attesa, dicono le notizie da Nizza, negli ambienti mondani della Costa Azzurra che si preparano a partecipare all'avvenimento. Esso non avrà il carattere «ufficiale» e un po' internazionale che gli interessati tentarono di dare, chissà con quali speranze, al matrimonio di Ottone di Asburgo; le cerimonie di martedì e mercoledì prossimi saranno, dicono, «private», ma ciononostante si annuncia già la presenza di almeno duecento personalità «illustri».

Un primo elenco diramato ieri comprende Ottone di Asburgo (ma non la principessa, che è indisposta), le arciduchesse Adelaide e Carlotta, gli arciduchi Roberto e Rodolfo, i principi Giuseppe ed Enrico di Liechtenstein con le rispettive consorti, la contessa Kerffenbrock, il duca e la duchessa di Arenberg, il principe e la principessa Arenberg genitori della sposa, i principi Evrard e Armando di Arenberg con le principesse, il principe Enrico di Ligne, il principe Carlo di Arenberg, la marchesa di Brissac, il barone e la baronessa di Vuttenberg, la duchessa Anna d'Aosta e le sue due figlie, il principe Carlo di Lussemburgo con le due giovani principesse. Si annunzia egualmente, ma la notizia non è ancora ufficiale, la presenza di Margaret d'Inghilterra e del principe olandese Bernardo De Lipp.

Umberto di Savoia non avrebbe dato ancora una risposta definitiva e si farà rappresentare dalle famiglie di Pistoia e di Aosta ove non potesse recarsi personalmente alle cerimonie. I testimoni saranno per la sposa il principe Antonio Guglielmo Luigi di Arenberg e per lo sposo l'arciduca Rodolfo d'Austria, suo fratello.

Negli ambienti austriaci di Parigi si afferma che il matrimonio fra l'arciduca Felice e la duchessa di Arenberg è l'epilogo di un romanzo d'amore. Egli fuggì dall'Austria quando le truppe tedesche l'invasero e giunse nel 1938 negli Stati Uniti, dopo un lungo viaggio che si dice abbastanza avventuroso. Durante la guerra servì nel battaglione austriaco dell'esercito americano e alla fine di esso si stabilì nel Messico, dove occupa un'importante carica nella direzione di una nota azienda metallurgica. Pareva difficile dunque che potesse incontrare un giorno la sua futura sposa, che abitava col padre a Losanna. Ma l'amore fa di questi scherzi.

I due giovani si conobbero in Baviera due anni or sono circa, quando l'arciduca Felice venne in Europa in occasione del matrimonio del fratello Ottone. E lo sposalizio della settimana prossima sarebbe avvenuto già da parecchi mesi se una grave malattia della fidanzata non le avesse ritardato.

L'arciduca Felice, che risiede in questi giorni nel castello di Clairefontaine vicino al Rambouillet, presso il fratello Ottone, partirà per Beaulieu alla fine della settimana e porterà personalmente alla sua fidanzata l'abito da sposa creato da un celebre sarto parigino. L'abito, di satin bianco avorio, attillato davanti e molto ampio dietro, sarebbe «semplicissimo», ma nella cosiddetta «haute couture» anche le cose semplici sono in realtà molto complicate. Sono «semplici», mettiamo, come sono «incogniti» i viaggi dei re. Comunque, l'abito di Anna Eugenia Arenberg sarà completamente coperto da un lunghissimo velo di famiglia, di preziose trine, che in due secoli di vita è già servito in molte altre cerimonie analoghe nella casa degli Asburgo.

Dopo il matrimonio civile, che verrà celebrato martedì 18 novembre alle ore 15 dal signor François De May, sindaco di Beaulieu, un pranzo intimo riunirà le due famiglie in un albergo della città e un ricevimento verrà dato subito dopo a tutti gli invitati. L'indomani mattina, monsignor Paul Reymond, arcivescovo di Nizza, darà agli sposi la benedizione nuziale, e monsignor Rivière, vescovo di Monaco, andrà ugualmente a benedirli nel pomeriggio alla villa Encar, dove risiedono il duca e la duchessa di Arenberg.

Nella stessa villa, dopo il matrimonio religioso, verrà dato un elegante ricevimento. Dopo di che i giovani sposi se ne andranno via «incogniti», come si dice, per fare tranquillamente il viaggio di nozze nell'isola di Cuba, prima lunga tappa sulla via del Messico, dove i due giovani si stabiliranno definitivamente.

l. m.

### STRAORDINARIA FANTASIA DI UN LESTOFANTE

## Impianta un cantiere per compiere delle truffe

***Dicendosi tecnico della Edison, assolda operai, inizia lavori e dopo due settimane se ne va***

**Alessandria, 13 novembre.**

Verso la fine dello scorso mese era sceso a Bassignana, capoluogo comune dell'Alessandrino, un giovane dall'aspetto serio e distinto. Si diceva inviato dalla Edison per la costruzione di un impianto elettrico ad alta tensione sulla linea Casale-Genova con diramazione a Bassignana. Si trattava di un'opera imponente per cui sarebbero occorsi parecchi mesi di intenso lavoro, il che rappresentava una notevole risorsa per i disoccupati in questa critica stagione.

Il 29 ottobre lo pseudo tecnico, tale Gerolamo Gandini di 28 anni da Melegnano, iniziava i primi lavori con tre operai genovesi reclutati a Valenza quindi gradatamente ne assumeva 48 in parte della zona di Bassignana altri assunti in altre località. Si appellavano carri e veicoli e le squadre di questi lavoratori assunti verbalmente a 220 lire all'ora hanno percorso chilometri e chilometri giornalmente per trasportare dal greto del Po a Bassignana e a Valenza ove pure era progettata un'altra costruzione affine, quintali e quintali di sabbia e di ciottoli. Si doveva far credere all'esistenza di un efficace cantiere, si da creare stima e credito al dirigente di quell'opera il quale intanto consumava buoni pranzi all'albergo senza naturalmente pagare lo scotto. Encomiavamente preparava il sanitario comunale di Bassignana di provvedere alla visita e all'assicurazione di tutta la maestranza per essere in regola con i suoi dipendenti in caso di infermità o di infortunio sul lavoro. Trascorsa la prima settimana il Gandini prometteva la sistemazione dei salari e quindi richiedeva l'intervento di due milioni, dovendo ritirare da una banca di Valenza una ingente somma di denaro. Temeva spiacevoli incontri lungo quelle strade di campagna, mentre una scorta armata gli avrebbe assicurato un tranquillo ritorno. Difatti si recò in un istituto di quella località e dopo una breve sosta presso vari sportelli usciva a mani vuote. Era assente il direttore e non poteva ritirare il denaro promesso.

Trascorrevano così altri 8 giorni e alle scadere della quindicina gli operai reclamavano la giusta mercede che era salita secondo i patti contrattuali a una cifra considerevole. Il Gandini, sentendo addensarsi la procellosa bufera che l'avrebbe travolto, si faceva imprestar da un improvvisato amico 15 mila lire e da un altro un ciclomotore e un giubbone di pelle allo scopo, diceva, di fare una rapida puntata a Milano a sollecitare dalla direzione i fondi necessari. Invece il scomparso in fretta e furia, lasciando nei guai la massa degli operai e parecchi creditori oltre ai due predetti, fra gli altri l'albergatore per 30 mila lire di pranzi non pagati e un altro esercente per venti mila lire. Non è escluso che altri prestiti abbia ottenuto il Gandini in relazione alla simpatia e al credito che si era fatto con quelle immaginarie costruzioni.

Richieste immediate informazioni dall'Arma di Valenza e di Bassignana al paese d'origine, si è appreso che il Gandini è ricercato per rilevanti truffe ed è delinito come astuto e vagabondo.

Il tenente colonnello Siragusa dell'Arma di Alessandria ha impartito stasera severe disposizioni per rintracciare il fuggiasco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle ore 6 di ieri, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, si è spenta serenamente la

**NOBIL DONNA BARONESSA**
**Margherita de Selys Longchamps**
**vedova del barone GEORGES DE POTESTA DE WALEFFE**

Ne danno il triste annuncio le figlie: Maria col marito prof. dott. conte **Corrado Feretti di Castelferretto** e figli; **Alice** in religione Mère Thérèse de Jésus; **Geneviève** col marito avv. conte **Carlo Ferretti di Castelferretto** e figli; i fratelli barone **Maurice de Selys Longchamps**; barone **Raimondo de Selys Longchamps** e consorte; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 14,30 da corso Orbassano 104. Non fiori ma beneficenza. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Il rag. **Nicola Caputo** con la consorte e figlia prendono parte al dolore.

La famiglia **Francesco Durando** di Bardonecchia è vicina alla famiglia Massa per la perdita della cara Mamma.

Il dott. **Cosimo** e **Rosetta Ajmone Marsan** (Montreal), **Guido Ajmone Marsan** e famiglia partecipano commossi al lutto che ha colpito l'amico prof. Paolo Maspes per la morte della madre

N. D.

**Antonia Maspes Fornaca di Sessant**

**Biella, 13 novembre 1952.**

Il Direttore ed i Medici dell'Ospedale Provinciale Neuropsichiatrico di Vercelli partecipano al dolore del collega ed amico prof. Paolo Emilio Maspes, aiuto e neurochirurgo della Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Torino, per la perdita della adorata Madre.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Luigi Abbiati**
di anni 55

Lo annunciano: la moglie **Giuseppina**, il figlio **Amedeo**, il fratello **Vincenzo**, i cognati, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 18 novembre alle 10,30 partendo da via Assietta 17.

Le famiglie **Cerisna** e **Rampone** partecipano con vivo dolore la perdita del caro affezionato dipendente **LUIGI ABBIATI**, custode da 42 anni della casa di via Assietta 17.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia si è spento

**Martino Castagneri**
**Esercente**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuora e genero e nipote **Martino**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 15 corr., in Cafasse, alle ore 16, partendo dalla propria abitazione. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Cafasse, 14 novembre 1952.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è mancato il

**Teol. Bartolomeo Sabre**

Addolorati ne danno partecipazione la nipote **Giovanna Sabre**; la cognata **Agnese Serra**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16 in Casalgrasso dove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere. Serva la presente di ringraziamento.

Torino, via Talucchi 28.

### I loro ritratti sono sui muri di Berlino

## Identificati i rapitori dell'avvocato Linse

***Sono quattro delinquenti comuni liberati dai sovietici per compiere il colpo***

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 13 novembre.**

La polizia criminale berlinese è riuscita a identificare i delinquenti che rapirono l'avv. Linse. Come si ricorderà il Linse, che faceva parte del comitato direttivo di una associazione anticomunista, fu aggredito da quattro persone mentre usciva dalla sua abitazione e, dopo essere stato stordito, fu caricato su una automobile che fuggì verso i quartieri sovietici di Berlino. Alcuni cittadini tentarono di inseguire i rapitori i quali, aprendo il fuoco con le loro mitragliatrici e seminando per strada chiodi a tre punte, riuscirono a passare impunemente il confine fra la zona americana e quella russa.

Per questo fatto i sovietici si servirono — come adesso è stato possibile accertare — di quattro delinquenti comuni che stavano scontando pene detentive in una prigione di Berlino Est, e di tredici pregiudicati che fecero da «pali». Ai quattro malfattori fu promessa la libertà se fossero riusciti a rapire il Linse. I quattro delinquenti sono: il 22enne Harry Liedkte, che si trovava in carcere per una aggressione a mano armata, il 22enne Joseph Dehnerl, che era stato condannato per un furto con scasso, il 18enne Erwin Knisper, che si trovava in un riformatorio per un delitto sessuale, e il 27enne Herbert Nowack, un ex-membro delle SS che era in attesa di giudizio per un assassinio.

Le loro fotografie appariranno domani sui manifesti che verranno affissi in tutte le strade di Berlino perchè la popolazione possa identificare i malviventi nel caso che essi si arrischiassero a tornare nei quartieri alleati della città. Sulla testa dei quattro delinquenti, che sono responsabili del ratto di sei altre persone, oltre quello dell'avv. Linse, è stata messa una taglia di 20 mila marchi (3 milioni di lire).

e. a.

### Due rapinatori arrestati a 48 ore di distanza dal fatto

**Savona, 13 novembre.**

Una audace aggressione si è verificata la scorsa notte nella abitazione dell'agricoltore Benedetto Grosso, di 58 anni, abitante ad Albisola Superiore in via Piave. Il Grosso era da poco tempo andato a letto, quando il suo domestico veniva svegliato da colpi picchiati alla porta. Alzatosi da letto, il domestico, Giovanni Pellier, apriva e si trovava di fronte a due individui che gli balzavano addosso, riducendolo all'impotenza. Mentre uno dei bandiri lo teneva immobile sotto la minaccia della rivoltella puntata, l'altro si recava nella camera del Grosso, lo svegliava e gli ordinava di consegnargli tutto il denaro che aveva in casa. Il disgraziato, in preda a grande spavento, non poteva nemmeno rispondere. Il malfattore allora rovistava per ogni dove, impossessandosi di 4 mila lire, che il Grosso teneva in una giacca, e di un grammofono. Compiuta la rapina i due malviventi si allontanavano. Sporta denuncia all'Arma dei carabinieri di Albisola, il maresciallo Nocentini e il brigadiere Negro iniziavano le indagini riuscendo con brillante azione a individuare e arrestare i due pericolosi delinquenti nel giro di 48 ore. Si tratta di Salvatore Loi, di 24 anni, e del cugino suo, Antonio Loi, di 18 anni. Essi hanno confessato e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

### «C'è un giovane sul ponte che tenta d'impiccarsi...»

**Biella, 13 novembre.**

La polizia di Biella si sta interessando di un drammatico tentato suicidio che presenta ancora alcuni fatti oscuri. Poco dopo la mezzanotte, in un locale pubblico del quartiere Riva, piombava un individuo sconvolto che con voce rotta dall'emozione invitava i pochi clienti che a quell'ora si trovavano ai tavolini, ad accorrere senza indugio al ponte detto della «Maddalena» sito poco distante, per impedire ad un giovane di suicidarsi. Mentre alcuni si dirigevano di corsa verso il ponte, altri, essendosi opposto il proprietario del locale all'uso del suo telefono per chiamare la polizia, scusandosi col dire che «non voleva grane», si precipitavano in automobile ad avvertire del fatto il locale commissariato.

A questo punto la faccenda si fa decisamente oscura. Quando infatti gli agenti giungono al ponte della Maddalena, il mancato suicida era già stato trasportato all'ospedale e i suoi soccorritori, approfittando della inevitabile confusione, si erano allontanati, senza fornire le generalità, anche essi «per non avere grane». Da quanto si è potuto cavar di bocca allo sventurato giovane (un diciannovenne di cui tacciamo il nome, ancora adesso in preda ad una forte crisi), egli aveva deciso di togliersi la vita in seguito ad una delusione amorosa. Portatosi sul ponte, dopo avere ballato fino a quell'ora, egli si era tolta la cinghia dei pantaloni, aveva formato un rudimentale nodo scorsoio, vi aveva infilato il collo e, dopo avere assicurato un capo della correggia alla ringhiera del ponte, si era gettato nel vuoto. Fortunatamente il nodo non si era stretto in modo tale da soffocarlo, e così gli accorsi poterono trarre il povero giovane dalla sua pericolosa posizione, salvandolo da morte certa.

### Sei milioni di multa per contrabbando di sigarette

**Aosta, 13 novembre.**

E' comparso oggi davanti al notaro Tribunale presieduto dal dottor Grosso, certo Giovanni Campanella di Enrico di 35 anni, da Ailain, imputato di contrabbando di kg. 146.700 di sigarette estere e per evasione all'IGE.

Il fatto avvenne il 24 gennaio scorso. Una pattuglia della Guardia di Finanza di Etroubles, mentre si trovava in perlustrazione, notava lungo un costone della valle Menouve, che conduce in Svizzera, delle piste di racchette sulla neve fresca. Supponendo trattarsi di un gruppo di contrabbandieri espatriati, decisero l'appostamento. Verso sera videro sopraggiungere velocissime augli sci un individuo il quale alla intimazione di alt si sfilava gli sci e ritornava di corsa indietro. I finanzieri lo inseguivano e lo raggiungevano. Si trattava del Campanella il quale all'accusa di contrabbando rivoltagli dai finanzieri rispondeva di essersi recato in valle Menouve solamente per un allenamento dovendo partecipare a una gara di sci.

Nel frattempo alcuni finanzieri che si erano spinti più avanti scorgevano una quindicina di uomini che scendeva dalla montagna curvi sotto pesanti carichi. Intimato l'alt nessuno alcuni colpi per intimorirli, ma essere abbandonati i sacchi si davano alla fuga e, approfittando del buio, riuscivano ad eclissarsi. Nelle bricolle abbandonate sulla neve venivano rinvenuti 146 chilogrammi di sigarette per i quali il Campanella essendo stato l'unico sorpreso è stato rinviato a giudizio. Anche stamane in udienza egli ha negato ogni addebito sostenendo la versione dell'allenamento sciistico, ma la Corte lo ha giudicato colpevole e lo ha condannato a tre mesi di reclusione, sei milioni di multa per evasione all'IGE e lire 170 mila di confisca delle sigarette.

### Composta la vertenza delle Officine Bongiovanni

**Cuneo, 13 novembre.**

La nota vertenza che durava da circa quaranta giorni fra le maestranze dei tre stabilimenti della Società Anonima Radiatori Bongiovanni (Cuneo, Fossano, Mondovì) e la direzione stessa, si è risolta pacificamente con una offerta, fatta in questi giorni dalla direzione ed accettata dalle commissioni interne a titolo di esperimento, secondo la quale nel processo di produzione in corso, saranno concessi a tutti i lavoratori miglioramenti salariali. Gli operai sono ritornati alla calma e il lavoro si svolge normalmente in tutti e tre gli stabilimenti.

### Orribile delitto in Irlanda

## La figlia di un giudice uccisa per vendetta

**Il cadavere della giovinetta, straziato da colpi di fucile, rinvenuto nel parco della casa**

*(Nostro servizio speciale)*
**Londra, 13 novembre.**

Anche questa sera la parola «assassinio», che da un mese circa appare quotidianamente sui giornali britannici, risalta in drammatico modo sulle prime pagine, occupate, in materiale misura, dalle ultime notizie su un brutale omicidio commesso ieri nell'Irlanda settentrionale. Questa volta la vittima è una ragazza di 19 anni, Patricia Curran, figlia di uno dei giudici dell'Alta Corte di giustizia irlandese. Il cadavere della fanciulla, straziato da numerosi colpi di fucile da caccia, è stato rinvenuto questa mattina, sotto un albero, nel parco della sua casa, a Whiteabbey, una località a 8 chilometri da Belfast.

Patricia, studentessa universitaria, si era recata ieri a Belfast per incontrarsi con degli amici e giocare a tennis. Alle 5 del pomeriggio, la ragazza doveva prendere l'autobus per Whiteabbey, da dove, una volta giunta, ella avrebbe dovuto telefonare a casa per chiamare l'automobile. Ma la telefonata dal centro di Whiteabbey non giunse e alle prime ombre della sera, la famiglia, preoccupata, chiamava la polizia. Aveva inizio così una operazione di ricerca che si prolungò per tutta la notte senza successo: questa mattina veniva compiuta la tragica scoperta. Ai piedi di un albero, a circa 150 metri dalla casa, il fratello Desmond e un poliziotto rinvenivano il cadavere di Patricia: giaceva a pochi metri di distanza dal viale che porta a casa, lungo il quale ieri sera — quando già l'assassinio era stato commesso — era passato a piedi il giudice Curran di ritorno da una lunga udienza.

Immediatamente la polizia estendeva a tutta l'Irlanda settentrionale la caccia all'omicida, e particolari indagini sono ora in corso a Belfast. Movente del delitto sembra essere stato il desiderio di vendetta. Probabilmente l'assassino è un delinquente che il padre di Patricia aveva condannato a qualche anno di carcere, e che ora ha voluto sfogare la sua rabbia, uccidendo la figlia del magistrato. Il giudice Curran è da parecchi anni una delle figure più eminenti della magistratura dell'Irlanda settentrionale, ed ha spesso presieduto ai lavori del «Tribunale criminale» di Belfast.

Patricia Curran era assai nota nell'alta società irlandese, ed assai stimata per le sue ottime qualità di cavallerizza.

m. c.

### Quanto ha fruttato la vendita di Tenerani?

**Roma, 13 novembre.**

A proposito della vendita da parte di Federico Tesio del cavallo *Tenerani* per la cifra ufficiale di 20 mila sterline, è giunta in questi giorni notizia dall'Inghilterra che l'acquisto del puro sangue italiano è costato all'allevatore britannico la somma di 70 mila sterline. Sembra che la questione sia attualmente all'esame da parte del ministero di Agricoltura. Perchè se la notizia corrisponde al vero, a parte la non indifferente evasione fiscale, proverebbe che Tesio ha cercato di eludere le norme cui sono subordinate le esportazioni di cavalli, che cioè il 50 per cento dei ricavato sia destinato all'acquisto all'estero di nuovi soggetti da importare.

È serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Margherita Burio ved. Derossi**

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Gior. Battista** ed **A. Daniele**, le nuore, gli adorati nipoti **Flavia** e **Piero**, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10, a Ponderano (Biella). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Il Consiglio d'Amministrazione di «Torino Esposizioni» prende parte con unanime cordoglio al lutto del suo presidente on. Agostino D. Derossi.

Il Personale di «Torino Esposizioni» partecipa al dolore del presidente della Società ing. dr. Agostino D. Derossi.

La Presidenza, il Comitato Direttore e i Dirigenti del Salone Internazionale della Tecnica partecipano al dolore del loro vicepresidente dr. ing. A. Daniele Derossi per la perdita della sua adorata mamma, signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.**

I Vice Presidenti ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione Metallurgici Meccanici Affini - A.M.M.A. hanno il dolore di partecipare la scomparsa della signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI** madre amatissima del loro presidente dr. ing. A. Daniele Derossi.

Il Direttore, i Funzionari e il Personale dell'Associazione Metallurgici Meccanici Affini A.M.M.A. si inchinano al grave dolore del loro presidente dr. ing. A. Daniele Derossi per la perdita della mamma, signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.**

L'Unione Industriale di Torino partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio vice presidente e membro della giunta esecutiva, ing. Daniele A. Derossi.

Il Consiglio e il Collegio Sindacale del Consorzio Importazioni Esportazioni Meccaniche C.I.E.M. prendono sentita parte al lutto del loro presidente dr. ing. A. Daniele Derossi per la perdita della madre, signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.**

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Microtecnica prendono viva parte al dolore del presidente ed amministratore delegato ing. A. Daniele Derossi, e del consigliere ing. G. Battista Derossi, per la perdita della loro mamma signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.**

I direttori della S. p. A. Microtecnica: ing. **Secondo Marocco**, ing. **Francesco Bianco**, avv. **Domenico Marcini**, rag. **Giuseppe Fonsi**, prof. **Luigi Ella**, signra **Mosso-Cerruti**, i Capi Servizio, gli **Impiegati** e le **Maestranze**, sono affettuosamente accanto all'ing. A. Daniele Derossi, loro amministratore delegato, nel doloroso momento della scomparsa della sua adorata Mamma.

Il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana Canottaggio si unisce al dolore del suo presidente per la scomparsa della madre signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.**

La Società Canottieri «Cerea» partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito i suoi affezionati consoci ing. G. Battista ed A. Daniele Derossi con la scomparsa della loro adorata Mamma.

Il dott. ing. **Francesco Bianco** prende viva parte al grave dolore dell'amico carissimo dott. ing. A. Daniele Derossi per la perdita della madre, signora **MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.**

Il dott. ing. Flavio Fiatti prende viva parte al lutto del carissimo amico dott. ing. Daniele Derossi.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

**Margherita Ambrosio nata Moriondo**

Angosciati la piangono il marito **Lorenzo**, i figli **Giovanni, Luigina, Carlo, Giuseppe** con rispettivi familiari. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinta strada Villastellone 33, Moncalieri.

Amministrazione, Direzione e Personale del Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipano al dolore del loro funzionario sig. Giuseppe Ambrosio per la perdita della Mamma.

I Colleghi di Carlo prendono parte con dolore alla perdita della sua adorata Mamma.

Serenamente è mancata

**Rosa Molle ved. Momo**

Ne danno l'annuncio i figli dott. **Davide** con la moglie Amalia Grosso e figlia Rosanna, Ottilio con la moglie **Teresa** l'figlio e figlio **Giuseppe**, i parenti e l'affezionata **Vera**. I funerali avverranno sabato 15 corr. alle ore 14,30 da corso Orbassano 104. Non fiori ma beneficenza. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Munita dei Conforti religiosi, il giorno 13 novembre, in Vico d'Elsa, e improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari la

**Marchesa Evelina Torrigiani Duchessa di S. Cristina n. Engelfred**

Ne danno il triste annuncio il marito marchese **Fulco Torrigiani duca di S. Cristina**; il figlio **Giuseppe**; la figlia **Beatrice** con il consorte marchese **Carlo Pedeata Lucchesi** e figlie; la figlia **Anna** con il consorte marchese **Francesco Doria Lamba** e figli; la nuora principessa **Margherita Torrigiani di Scilla**; le sorelle contessa **Maria Alberta di Sambuy** e figli; contessa **Anna di Robilant** con il consorte e figli ed i parenti tutti. La Salma sarà trasportata a Firenze domani sabato alle ore 11 ove sarà associata nella chiesa di S. Felicita. Non fiori ma opere di bene.

Vico d'Elsa, 14 novembre 1952.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, si è spenta serenamente la

**Anna Chirardi ved. Loretz**

per ricongiungersi in Cielo all'adorato figlio Nino e al Consorte. La piangono: la figlia **Fiorella Baggio** col marito dott. **Alessandro** e figli; dott. **Amarilli** col marito dott. **Beppe Albera** e il piccolo **Carlo Amedeo**; dott. **Gianfranco**; le cognate, i nipoti e parenti tutti. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale. Si partirà sabato 15 corr., alle ore 16, partendo da corso Galileo Ferraris 101. Per espressa volontà della Defunta i funerali avranno modesti; la famiglia non prende il lutto; non fiori ma beneficenza alla Società di S. Vincenzo de' Paoli, Conferenza del Ss. Pietro e Paolo, via Saluzzo 29 bis. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

L'affezionato nipote prof. dott. **Emilio Ghirardi** e famiglia partecipano al lutto della famiglia Baggio per la scomparsa della signora **ANNA GHIRARDI ved. LORETZ.**

Milano, 14 novembre 1952.

Sabato 15 alle ore 10 nella cappella Istituto Rosmini (via Rosmini 6) verrà celebrata una Messa nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del

**Dott. Ing. Luigi Rossi**

La moglie e i figli ringraziano per suffragio di preghiere.

I familiari del compianto

**Dott. Domenico Mottura**

ringraziano gli amici ed i conoscenti, le Autorità di Villafranca Piemonte e Vigone, i Reverendi Parroci, l'Associazione Combattenti e Reduci, il Corpo Insegnante, la Rappresentanze delle Istituzioni Benefiche che, con la loro presenza e con scritti furono di conforto al loro dolore. Un particolare ringraziamento al Sindaco di Villafranca Piemonte ed all'egregio prof. Stefano Grande che con commosse parole ricordarono il loro Estinto.

Torino, 13 novembre 1952.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato ai suoi cari

**Battista Fornaca**
**Commerciante**

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Antonia Gerbi**; il figlio **Arturo** con la moglie **Giuseppina Gerbi** e l'adorato nipotino Giovanni; il fratello **Alessandro** con la moglie **Maria Onaglia**; le sgrelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da via Antonio Cecchi 64. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Bocciofila Sportiva «Fortitudo» partecipa vivamente al dolore della famiglia per la dipartita del Socio **BATTISTA FORNACA.**

Si associano al dolore della famiglia gli Amici: **Coppo, Depanis, Armando Ghersar, Tesoro, Urbal e Onda.**

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Mata**
**Ex-panettiere** - di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Secondina Prosio**; il figlio **Teobaldo** con la moglie **Maricela** e piccola **Maria